

«PSICHE E COSCIENZA»

Collana di testi e documenti per lo studio della psicologia del profondo

WILHELM REICH
E L'ORGONOMIA

di
OLA RAKNES

Titolo originale:
WILHELM REICH AND ORGONOMY

Traduzione italiana del
CENTRO STUDI W. REICH

© 1972, Casa Ed, Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma
© 1970, Universitetsforlaget, Oslo

«PSICHE E COSCIENZA»

COLLANA DI TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO
DELLA PSICOLOGIA DEL PROFONDO

OLA RAKNES

WILHELM REICH
1/ ORGONOMIA



ROMA
ASTROLABIO
MCMLXXII

NOTA ALL'EDIZIONE ITALIANA

Ola Raknes è stato allievo e poi collaboratore e amico di Wilhelm Ketch, per cui quanto egli scrive rappresenta un'esperienza vissuta più che una fredda esposizione scientifica. Chi ha conosciuto Raknes, oggi un asciutto e solido vegliardo norvegese, lo ritrova qui nel suo stile piano, spontaneo e semplice di persona estroversa, espansa, libera e liberata; con quell'aspetto caratteriale, cioè, a cui un trattamento 'reichiano' porta.

E per trattamento deve intendersi il superamento dei blocchi emotivi ancorati alla 'corazzatura' muscolare che il conflitto tra natura e cultura ha determinato in gran parte dell'umanità impedendo che la nostra naturale energia scorra liberamente.

Noi ritroviamo nello scritto di Raknes, insomma, quello stile di Reich, del resto comune a tutte le pubblicazioni dei discepoli e collaboratori di W. Reich.

Come Reich, così Raknes espone più fatti che teorie, ogni fatto potenzialmente verificabile si da ribadire l'antiletteralismo rivoluzionario per cui una scienza non può essere tale se non è umana, cioè in relazione con la realtà per ottenere risultati concreti ai fini operativi.

L'attuale sempre costante laboriosità e serietà professionale di Raknes, gli ha fatto meritare, in questi giorni, da parte degli orgonomisti americani, la creazione di una " Ola Raknes Foundation " a lui dedicata: ciò dimostra come egli abbia validamente ben ereditata la onerosa e onorevole eredità di W. Reich, il quale così tragicamente presto fu costretto ad abbandonare, con la vita, la lotta contro la miseria dell'uomo di oggi.

Noi reichiani, animati dalla stessa umanità rivoluzionaria, ci sentiamo, dopo aver incontrato Raknes, e per suo tramite, accanto a Reich, per continuare, pur tra mille difficoltà, diffidenze e pregiudizi, l'arduo lavoro. " In fin dei conti, non ci affidiamo ad altro che a un lavoro collettivo... a ciò che molti chiamano utopia ed estremismo, e noi fiducia nelle masse e tranquilla coscienza ". Perciò speriamo bene e perciò vediamo in questo libro di Raknes un aiuto concreto a divulgare Reich.

INTRODUZIONE

La scienza dell'ergonomia è strettamente connessa con le leggi funzionali della natura. È quindi una scienza estremamente estesa, che investe tutte le attività naturali, le scienze fisiche o inanimate e quelle biologiche o animate, ed oltretutto costituisce una base scientifica per la comprensione di quelle materie non scientifiche quali la religione e l'arte.

Presentare un conciso ma chiaro quadro dell'ergonomia è un compito di notevole difficoltà e nessuno è più qualificato del dottor Raknes per farlo. Egli lavorò a stretto contatto con Reich quando questi era in Norvegia, prima che si trasferisse in America, ed ha continuato a svolgere un'intensa attività nel campo organomico sino ai nostri giorni. Ha effettuato diversi viaggi in America per incontrare Reich e documentarsi sugli ultimi sviluppi, continuando a compiere i suoi viaggi anche dopo la morte di Reich, avvenuta nel 1957.

La vasta preparazione culturale del dottor Raknes e la sua familiarità coi problemi scientifici, con la filosofia, la religione e la psicoanalisi lo misero in grado di accedere all'ergonomia con una larga visione dei fatti e con un accostamento tanto obiettivo quanto pratico. Egli stesso è un brillante psicoterapeuta, ricercatore, scrittore e conferenziere. La sua mente acuta, il naturale desiderio di apprendere e la diligente sperimentazione nell'ergonomia gli hanno consentito di conseguire una riconosciuta competenza in questo campo.

La prima parte del libro tratta il graduale sviluppo di Reich nell'ergonomia attraverso il logico svolgimento delle sue scoperte.

La seconda parte illustra come l'ergonomia si applica alle varie scienze ed agli esseri umani; la terza ed ultima parte riguarda un aspetto particolare dell'ergonomia, il concetto organomico della salute.

Questo libro merita di essere diffusamente letto. Scritto con semplicità e facilmente comprensibile, esso si colloca come ideale introduzione all'opera omnia di Wilhelm Reich, che comprende una ventina di libri un centinaio di stampati e quasi centomila pagine di manoscritti inediti.

Questo testo, realizzato da un tale eminente allievo, costituisce un contributo utile e ben accetto alla letteratura riguardante l'ergonomia.

ELSWORTH BAKER

PREFAZIONE

Questo libro è suddiviso in tre parti distinte, ciascuna scritta in un momento diverso e con un diverso scopo, perciò vi sono alcune inevitabili sovrapposizioni nonché delle ripetizioni. Ma siccome presentano momenti ed aspetti differenti dell'opera svolta dal Dr. "Wilhelm Reich (1897-1957), ritengo che esse possano essere tranquillamente pubblicate assieme, in un unico testo.

La prima delle tre parti ad essere scritta fu: " Il concetto ergonomico della salute ", parte di un simposio sui fini terapeutici tenutosi presso l'Istituto per le Ricerche Sociali, ad Oslo, e più tardi tradotta in inglese e pubblicata su *Orgonomic Medicine* (Volume I, 2 novembre 1955). Questo scritto tenta di formulare le idee che sono la base del mio lavoro quotidiano come psicoterapeuta. Questa parte si trova alla fine del volume.

La seconda parte è stata scritta negli anni successivi alla morte di Reich; si era concordato che costituisse parte di un volume biografico le cui altre parti, tuttavia, non furono mai scritte. Non è una biografia di Reich, ma cerca solo di presentare lo sviluppo dei suoi principali concetti.

L'ultima delle tre ad essere scritta fu il breve trattato di orgonomia, ed è un tentativo di presentare, a quei lettori interessati alla ricerca scientifica ed ai concetti di base, alcuni dei fatti — osservati e sperimentati — che dettero origine alla nuova scienza dell'orgonomia elaborata da Wilhelm Reich, lo scopritore dell'energia orgonica. Non pretende di addurre prove dei principali concetti orgonomici; tali prove possono essere raggiunte e conseguite soltanto attraverso osservazioni ed esperimenti condotti secondo le linee indicate da Wilhelm Reich nei suoi scritti. Attraverso la presentazione di alcuni fatti salienti, si cerca di evidenziare — prendendo per probabili, se non provati, i concetti di base della nuova scienza — alcuni dei problemi sorti, dal punto di vista orgonomico, in differenti campi di ricerca. Si cerca anche, in modo speculativo, di delineare alcune delle conseguenze che la ricerca orgonomica è in grado di sviluppare.

Le fonti di ciò che è stato scritto in questo libro, devono essere ricercate soprattutto negli scritti di Wilhelm Reich. Molto è scaturito

anche da numerose conversazioni e discussioni avute con lui. Alcuni sviluppi di certi suoi concetti sono dovuti a me personalmente, ma, in alcuni casi, non sono in grado di poter specificare quali furono le idee proposte per prime da me e quali da Reich. In ogni modo ritengo che quanto è stato presentato in queste pagine è soltanto una parte delle idee di Reich e di alcuni loro sviluppi, benché io debba assumere la piena responsabilità di tutto il contenuto.

Alcuni miei amici e colleghi hanno letto il manoscritto di questo libro in una prima stesura, leggermente differente; essi mi hanno dato utili consigli e validi suggerimenti. A questo proposito vorrei ricordare il Dottor Elsworth F. Baker di Fair Haven nel New Jersey, il defunto Dott. Simeon Tropp di Babylon nello Stato di New York, il Dott. John McEvan di Londra, il Dott. Bernard Crad di Montreal, il Dott. Karl Fossum di New York e soprattutto il Professor John M. Bell dell'Università di New York.

OLA RAKNES
Oslo (Norvegia)

Parte prima

SVILUPPO DELLE IDEE DI
WILHELM REICH

I PRINCIPALI AVVENIMENTI NELLA VITA DI REICH

Wilhelm Reich nacque il 24 marzo 1897, nella parte Germano-Ucraina dell'Austria, figlio di un agiato agricoltore proprietario di circa 1.000 acri di terra. Anche suo nonno era agricoltore. Rimase cittadino austriaco sino al 1938; i suoi genitori erano di origine ebraica, ma lui non ricevette mai alcuna educazione religiosa ebraica, anzi verso gli ultimi anni della sua vita non si considerava più nemmeno ebreo, né aderì ad alcun credo religioso. Gli fu insegnato tanto il Nuovo quanto il Vecchio Testamento, ma soltanto dal punto di vista di interesse scientifico, come storia delle religioni.

La sua lingua madre fu il tedesco. Dal 1903 al 1907 venne istruito privatamente da un insegnante austro-germanico, ma durante quei quattro anni, sostenne regolarmente tutti gli esami in una scuola pubblica austro-germanica.

Ritornando retrospettivamente a quei primi anni, Reich, nel 1943, scrisse: " Il mio interesse per la biologia e la scienza naturale fu originato sin dai primissimi tempi dalla vita che svolgevo nella fattoria, a contatto con l'agricoltura, con gli animali, con l'allevamento, ecc.; attività alle quali io partecipai in pratica ogni estate, durante il raccolto. Dagli otto ai dodici anni allevavo e collezionavo farfalle, insetti di vario genere, piante, ecc., sotto la guida di un insegnante privato. La funzione naturale della vita, compresa quella sessuale, mi è stata familiare fin da quando ho memoria. Ciò potrebbe aver determinato più tardi la mia forte inclinazione, come psichiatra, per il fondamento biologico della vita emozionale, ed anche le mie scoperte biofisiche nei campi della medicina e della biologia, così come in quello della educazione ".

Durante gli otto anni che vanno dal 1907 al 1915 Reich frequentò una scuola superiore tedesca (il *Realgymnasium*) e si diplomò nel 1915 con una votazione eccellente. Le sue materie preferite furono il tedesco il latino e le scienze naturali.

Nel 1914 morì il padre e, per tutto l'anno che seguì, Reich diresse l'azienda agricola paterna quasi da solo, senza peraltro interrompere gli

studi. Nel 1915 la guerra pose fine al suo lavoro, distruggendo la proprietà familiare. Dal 1916 sino alla fine della Prima Guerra Mondiale, prestò servizio militare come sottotenente nell'esercito austriaco e fu inviato per tre volte sul fronte italiano. Di ritorno dalla guerra studiò alla facoltà di medicina dell'Università di Vienna, dal 1918 al 1922. Gli studenti che avevano partecipato alla guerra avevano l'agevolazione di completare i loro corsi regolari di dodici sessioni (o sei anni) in otto sessioni (o quattro anni). Reich si laureò ed ottenne il suo diploma di dottore nel luglio del 1922 con ottimi voti, e in larga misura eccellenti.

Durante gli anni d'università Reich iniziò una molteplice ed intensa attività che non doveva interrompersi fino al momento in cui, negli Stati Uniti, la persecuzione del ' Food and Drug Administration ' lo ostacolò e poi lo interruppe; la sua morte, avvenuta in prigione, pose fine a tutto. Nei suoi anni di studente, si mantenne agli studi impartendo lezioni ai colleghi più giovani su materie preliminari allo studio della medicina. Durante l'ultimo anno, mentre frequentava l'Istituto di Medicina, lavorò anche presso la Clinica Universitaria diretta dal Professor Ortner, nonché all'Ospedale dell'Università alla cui direzione era il Professor Chvostek.

Al suo secondo anno di Università, cioè nel 1919, Reich organizzò e divenne direttore del Seminario di Sessuologia per gli studenti di medicina a Vienna, per poter colmare una lacuna che era affiorata durante la sua preparazione professionale. L'anno successivo, dopo un * training ' analitico piuttosto breve col dottor Paul Federn, divenne membro della Società Psicoanalitica Viennese, a quell'epoca diretta dal Professor Sigmund Freud, in seguito ai contributi clinici e teorici dati all'attività della Società.

Conseguito il suo diploma di laurea in medicina nel 1922, Reich continuò i propri studi all'Università di Vienna. Per due anni, come assistente alla Facoltà di Medicina, studiò neuro-psichiatria presso la Clinica Universitaria di Neurologia e Psichiatria diretta dal Professor Wagner-Juaregg. Inoltre trascorse un anno assistendo pazienti nel reparto agitati, sotto la direzione del Professor Paul Schilder. Contemporaneamente si dedicò ai corsi di biologia ed alle conferenze del Professor Kammarrer e di altri docenti, alla Facoltà di Zoologia, sempre presso l'Università di Vienna. Per qualche tempo lavorò anche in una clinica per balbuzienti diretta da Dozent Froschels.

Ancor prima di ottenere il suo diploma di laurea, Reich aveva iniziato la pratica di psicoanalista clinico, abbinandola successivamente con l'attività psichiatrica. Quando la Clinica Psicoanalitica del Professor Freud a Vienna iniziò la propria attività nel 1922, Reich divenne suo assistente clinico ricoprendo quel ruolo sino al 1928, anno

in cui divenne direttore dell'Istituto stesso. Dal 1924 al 1930 fu nominato direttore del Seminario per la Terapia Psicoanalitica nella stessa Clinica, e divenne anche membro del personale insegnante presso l'Istituto Psicoanalitico di Vienna, dove svolse seminari e tenne conferenze su argomenti di carattere clinico e sulle teorie bio-psichiatriche. Tra i suoi allievi di quel periodo vi era un discreto numero di psichiatri americani che in seguito divennero professori di psichiatria e direttori di cliniche psichiatriche in America. Con lui studiarono la pratica della psicoanalisi e l'analisi caratteriale.

A partire dal 1924, mentre svolgeva la propria professione presso il Policlinico Psicoanalitico di Vienna, Reich iniziò le sue ricerche sulla eziologia sociale delle nevrosi e le continuò nei centri di consultazione per l'igiene mentale che fondò in diversi quartieri di Vienna a partire dal 1928 sino a 1930, quando si trasferì a Berlino. Lì continuò lo stesso lavoro, insegnò e tenne conferenze tanto all'Istituto Psicoanalitico quanto all'Università Popolare. Questa attività lo rese il medico guida nei centri di igiene e consultazione sessuale di varie organizzazioni culturali, liberali e socialiste, sia di Berlino che di altre città tedesche.

Tra il 1920 e il 1933, dapprima a Vienna e più tardi a Berlino ed altrove, Reich prese parte attiva alla organizzazione ed alla istruzione sociale e politica dei giovani e delle ragazze, specialmente di quelli appartenenti alla classe operaia, ma non trascurò la gioventù universitaria. Tenne conferenze, scrisse opuscoli ed articoli, organizzò cliniche e centri di consultazione di igiene mentale e consulenza sessuale. Tutta questa attività pubblica gli procurò una notevole mole di materiale che risultò poi utile alla sua ricerca scientifica sulla origine delle nevrosi. Oltre al suo lavoro pubblico, si costruì una vasta esperienza sia come psichiatra che come psicoterapeuta. Abbiamo già ricordato la sua attività come insegnante, conferenziere e organizzatore presso gli Istituti Psicoanalitici di Vienna e di Berlino. A completamento di tutta la sua attività, durante questo periodo, trovò il tempo di scrivere e pubblicare un certo numero di articoli a carattere scientifico su giornali di psicoanalisi, di sessuologia e di medicina, nonché dieci libri. Tra queste opere vi erano diversi scritti che sarebbero divenuti di importanza determinante per lo sviluppo della psicoterapia e della psicologia sociale, come; *Die Funktion des Orgasmus*, *Charakteranalyse* e *Vie Massenpsychologie des Vascbismus*. Tratteremo in seguito lo sviluppo delle vedute scientifiche e delle teorie di Reich, come furono presentate nei suoi scritti.

Nel 1930, quando si trasferì da Vienna a Berlino, per lui cominciò una lunga serie di anni insicuri, che avrebbero potuto bloccare o almeno ostacolare l'attività di qualsiasi uomo meno vitale di Reich. L'aver espo-

sto la base psicologica del fascismo e l'aver ammonito che, a causa della struttura psichica dell'uomo comune, il fascismo era in grado di attrarre ed inghiottire tanto gli operai quanto le classi medie, resero Reich un uomo pericoloso tanto per i comunisti, che lo espulsero dal partito, che per i nazisti, i quali cercarono di imprigionarlo poco tempo dopo essere saliti al potere. Nel 1933 Reich riuscì a fuggire in Danimarca, dove continuò a svolgere un fattivo insegnamento e 'l training' psicoanalitico. Non gli fu concesso, comunque, di rimanere a lungo in Danimarca, probabilmente a causa delle pressioni della Germania nazista sulle autorità danesi.

Reich allora, attraverso il Sund, passò a Malmo in Svezia, dove anche i suoi allievi danesi potevano raggiungerlo col battello; ma dopo circa sei mesi fu espulso anche dalla Svezia. Fu allora che, su invito del Professor Harald Schielderup, Direttore dell'Istituto di Psicologia della Università di Oslo, venne in Norvegia, dove rimase dal novembre del 1934 sino all'agosto del 1939, senza essere munito di un permesso permanente di residenza, ma solo di uno temporaneo e a breve scadenza. Nel 1939 ricevette un invito dalla New School for Social Research di New York ad andare a tenere conferenze sulla Psicologia Medica, al cui insegnamento venne incaricato come Professore Aggiunto. Fu durante questi anni di grandi ansie che Reich realizzò le sue più importanti scoperte.

Ad Oslo infatti, contemporaneamente all'insegnamento psicoterapeutico ed alla preparazione degli allievi, Reich iniziò un lavoro sperimentale di laboratorio in fisiologia, biologia e bio-fisica. Questo laboratorio lo trasferì negli Stati Uniti, quando si stabilì a Forest Hills, nello Stato di New York. Dapprima Reich affittò una casa in questa località, ma dopo pochi anni fu in grado di comperarne una, dove impiantò uno studio, il laboratorio e la sua residenza privata. Trascorreva le estati nel Maine, nella Contea di Franklin, presso il lago Mooseluk-Meguntic, e in quella stessa zona, nel 1942, acquistò circa 280 acri di terra. Dette il nome di Orgonon a questa proprietà, dove intendeva far sorgere il futuro centro per lo studio dell'Orgonomia, scienza dell'Orgone o della Energia Vitale, che aveva scoperto. Ad Orgonon, poco alla volta, realizzò un laboratorio per gli allievi, un paio di locali per lavorare e risiedervi, ed infine un osservatorio, fornito tanto di laboratorio quanto di alloggi residenziali. Nel 1950 trasferì quasi tutta la sua attività ad Orgonon, dove da quel momento in poi trascorreva tutto l'anno, eccezion fatta per alcune visite occasionali, il più delle volte a New York. Orgonon fu la residenza di Reich sino alla sua morte, se si esclude una interruzione piuttosto prolungata dopo l'Esperimento Oranur nel 1950-51.

Questi sono i principali avvenimenti della vita pubblica di Wilhelm Reich: altri particolari verranno riferiti quando si dovrà passare in rassegna la sua attività, la cui trattazione costituisce l'argomento dei prossimi capitoli¹.

¹ Notizie biografiche più dettagliate si possono trovare nel libro di Use Ollendorff Reich: *Wilhelm Reich, a Personal Biography*, New York, 1969.

IL PERIODO PSICOANALITICO

Come ho già accennato, il primo interesse 'scientifico' di Wilhelm Reich fu la natura, specialmente quella vivente — cioè la biologia — e questo interesse era organicamente connaturato per via della vita trascorsa nell'azienda agricola paterna. Quando, dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, intraprese lo studio della medicina, fu per due motivi ugualmente forti: il desiderio di aiutare la gente in difficoltà e il suo interesse sia per le origini e lo sviluppo dei fenomeni che studiava che per la loro energia intrinseca.

Ancor prima di conseguire la laurea in medicina, Reich manifestò il proprio interesse per il problema dell'energia psichica in un articolo intitolato: "I concetti degli impulsi psichici da Forel a Jung", un tema sul quale ritornò l'anno dopo la laurea con un nuovo articolo: "L'energia degli impulsi". Tanto dal lavoro clinico, quanto dalla sua attività politica e di consulenza tra la gioventù viennese, comprese come gli * impulsi ', che provocavano le più grandi difficoltà sia teoriche che pratiche, erano quelli derivati dalla 'sessualità' — un argomento che a quell'epoca, nel primo ventennio del secolo, era quasi tabù, così come lo era stato nell'ultima decade del secolo precedente, allorché Freud aveva iniziato la sua attività.

Qui non si possono citare, sia pure in sintesi, gli articoli menzionati né quelli che furono pubblicati negli anni successivi. Noi desideriamo soltanto porre in rilievo che in tutti questi scritti, l'interesse di Reich si imperniava su quegli stessi problemi che lo condussero poi verso tutte le grandi scoperte, cioè i problemi *bio-energetici*, come il fondamento biologico del funzionalismo istintuale, la natura biologica del piacere e della tensione, il ruolo della genitalità, la funzione dell'orgasmo -e le origini dell'angoscia nevrotica.

Nella prima fase della sua attività, Reich lavorò all'interno del movimento psicoanalitico. Le sue scoperte risalenti a quel periodo sono divenute, poco alla volta, parte essenziale della teoria e della tecnica psicoanalitica, sebbene spesso in forma parziale o addirittura fraintesa, e ancor più spesso senza che sia menzionata la parte che egli ebbe in tutto ciò. (Negli ultimi anni Reich era solito dire che per un uomo

il miglior modo per trovare la sua autentica originalità è di mettere in pratica e di provare lealmente e coscienziosamente quanto egli ha appreso dagli altri, per cui egli può, quindi, scoprirne le insufficienze e constatare dove siano necessarie aggiunte e variazioni. Dichiarava di essersi comportato così per anni con quanto aveva appreso da Freud}.

Il primo importante contributo che Reich dette alla terapia psicoanalitica fu la sua elaborazione di una coerente tecnica delle resistenze analitiche. Freud aveva dimostrato l'importanza di analizzare la resistenza del paziente prima di interpretare i suoi desideri inconsci, i ricordi ricavati dai sogni, i lapsus verbali e le libere associazioni. Tuttavia la maggior parte degli analisti, al tempo di Reich, avevano trascurato in larga misura la resistenza all'analisi, fin quando Reich non dimostrò *come* attaccare ed analizzare le resistenze, fatto questo divenuto poi parte integrante del 'training' e della terapia psicoanalitica.

Durante questo lavoro sulle resistenze all'analisi Reich fece la sua prima importante scoperta: notò che la principale resistenza all'analisi veniva rivelata non da ciò che il paziente diceva o faceva, ma dal modo in cui lo diceva o lo faceva; ovvero non attraverso il *che cosa* ma il *come*; perché il modo era l'espressione del carattere del paziente. Prima di Reich altri, specialmente Freud, Abraham e Jones, avevano dimostrato come i tratti separati del carattere avevano la loro origine in una fissazione che poteva essere collocata ad un qualche stadio infantile dello sviluppo della libido, e generalmente veniva accettato che, quando qualche componente pulsionale o istintuale si era sviluppata in un tratto del carattere, essa aveva raggiunto lo stadio finale della sua storia e non vi era più nulla da fare.

Reich fu il primo psicoanalista a formulare una teoria coerente del carattere. Egli dimostrò che i diversi tratti del carattere dipendevano l'uno dall'altro e che, presi assieme, formavano una difesa unitaria contro tutte le emozioni che si percepivano in un modo o nell'altro come pericolose. Reich chiamò questa difesa *corazza caratteriale* e fu in grado di dimostrare che questa corazza aveva la sua origine in situazioni dell'infanzia, quando al bambino era stata negata la soddisfazione di qualche impulso istintuale, e che l'energia di tale impulso era stata divisa in modo che una sua parte manteneva repressa l'altra.

Quando Reich, invece di interpretare il materiale che i pazienti gli portavano, cominciò a richiamare la loro attenzione sul modo in cui essi glielo portavano, e sul loro modo generale di comportarsi, ciò fu sentito da quei pazienti come un attacco alla loro personalità e molto spesso come un trauma. Questo fatto provocò nei pazienti dei sentimenti ostili sia nei riguardi dell'analista che verso il trattamento. Ritengo che chiunque passi attraverso la classica analisi freudiana prima

dell'analisi caratteriale — essendo io uno di questi — abbia sentito la nuova terapia come qualcosa di completamente diverso, qualcosa che andava molto più in profondità sino al vero nucleo della loro personalità. Le esperienze di Reich con i suoi pazienti su questo argomento lo convinsero anche della necessità di tirar fuori la loro ostilità e i sentimenti negativi, il cosiddetto *transfert negativo*. Ciò valse a Reich una reputazione di aggressività — una reputazione che è ancora molto viva, anche dopo la sua morte — sebbene chiunque sia egli stesso libero e abbia appreso la tecnica dell'analisi caratteriale deve sapere che l'aggressività non è qualcosa che il terapeuta mette nel paziente, ma è qualcosa che, se egli è abile e fortunato, può tirar fuori da lui.

Reich, facendo riconoscere ai pazienti alcune delle loro proprie caratteristiche, e facendoglile sentire come qualcosa di più o meno estraneo alla loro propria personalità, si accorse di altri fatti sui quali fino ad allora era stata posta scarsa attenzione sia nella pratica che nella teoria psicoanalitica. Molti pazienti, quando diventavano consci delle loro caratteristiche, cambiavano spontaneamente il loro atteggiamento corporeo e il loro comportamento, e davano espressione alle emozioni che sin dall'infanzia non erano mai stati in grado di manifestare, e che forse sentivano appena. Reich allora cominciò a studiare i mutamenti negli atteggiamenti corporei che accompagnavano l'affiorare delle emozioni, e presto si convinse che alla corazza caratteriale psichica corrispondeva una corazza muscolare somatica. Per alcuni psicoterapeuti di oggi, tutto ciò è divenuto di normale amministrazione, ma durante l'ultimo periodo degli anni venti e al principio degli anni trenta, quando la scoperta di Reich cominciò ad essere conosciuta, essa incontrò opposizione e ridicolo.

Durante gli anni quaranta, dopo che ebbi riferito la storia di un caso ad un gruppo di psicoterapeuti di differenti scuole, uno psicoanalista freudiano precisò che quanto avevo riferito non era psicologia ma kroppologia (essendo "kropp" la parola norvegese per "corpo").

A Reich divenne subito evidente che la corazza muscolare, la quale consiste in spasmi, crampi e tensioni, non è altro che l'espressione corporea delle emozioni e delle idee rimosse, nonché l'ancoraggio somatico delle nevrosi. Negli ambiti psicoanalitici spesso era stata sollevata la questione che riguardava la localizzazione delle idee e delle emozioni rimosse, e la risposta che regolarmente ne scaturiva era che esse erano nell'inconscio. Reich dimostrò allora che esse erano collegate alla corazza muscolare, agli spasmi ed alle tensioni di cui l'individuo non aveva una coscienza consapevole o comprensione.

La scoperta condusse ad un'altra innovazione nella tecnica psicoterapeutica, che consisteva nell'attaccare le nevrosi dal punto di vista

somatico, sia col richiamare l'attenzione del paziente sulle tensioni croniche, sia col farglielo sentire attraverso la manipolazione diretta. In questo modo, sciogliendo i blocchi e le tensioni, si poteva giungere sino alla coscienza delle emozioni e dei ricordi che erano stati fino ad allora completamente rimossi, anche se il terapeuta era riuscito a supporre quali erano attraverso i sogni e le associazioni del paziente. Non solo le emozioni represses ed i ricordi venivano a galla, ma anche fatti cui nessuno prima aveva pensato o aveva rivolto alcuna attenzione, e tutto questo avrebbe dimostrato di essere della massima importanza per la terapia e per le successive scoperte. Queste nuove ed inaspettate esperienze erano sensazioni di correnti nel corpo, correnti che alla maggioranza dei pazienti erano prima sconosciute e che per la maggior parte di coloro che le conoscevano erano di poco o di nessun significato. Queste correnti erano piacevoli, di solito leggere e piuttosto deboli ma di tanto in tanto così forti che il soggetto sentiva di esserne inondato. In questi ultimi casi, ed alcune volte anche quando le correnti erano di moderata intensità, esse rendevano il paziente impaurito, come per qualche pericolo sconosciuto. Queste correnti sembravano partire dal sistema nervoso vegetativo o autonomo, e Reich le chiamò quindi *correnti vegetative*.

Risultò subito evidente che queste correnti apparivano soltanto quando si verificava un considerevole sblocco degli spasmi e delle tensioni, sicché il paziente poteva rilassarsi e respirare abbastanza liberamente, cominciando ad avvertire una sensazione di benessere sempre più generale. Esse inoltre diventavano sintomi di progresso terapeutico, e come tali assumevano un'importanza sempre più crescente per la valutazione di quanto era stato conseguito. Ma che cosa erano in realtà? E quale era la loro funzione nell'intera economia dell'organismo psicosomatico? Questi furono interrogativi che Reich non perse mai di vista, e vi ritorneremo in seguito per apprendere quali furono le soluzioni che trovò.

Sulla base delle ricerche che abbiamo sin qui descritto, egli elaborò una nuova tecnica terapeutica, quella *dell'analisi caratteriale*. Nei primi anni, quando lavorava a questa nuova tecnica, si verificò anche un altro fatto che lo colpì: quando un paziente era divenuto cosciente di un atteggiamento o di un modo di comportarsi, spesso lo mutava, qualche volta solo momentaneamente, presentando un nuovo volto. Quando Io si rendeva consapevole di questo nuovo atteggiamento, lo cambiava di nuovo per un altro, o qualche volta ritornava a quello precedente. Era come se il carattere fosse consistito di strati intercambiabili, o come se fosse simile ad una fortezza con parecchie linee di difesa, una dietro l'altra. Poiché l'impegno terapeutico, che nelle sue prime fasi di sviluppo

poteva essere considerato come " pura " analisi del carattere, si spostava sempre più nell'attacco alla corazza muscolare, questa stratificazione del carattere veniva ad occupare un ruolo secondario. L'impegno veniva indirizzato di più sul cambiamento delle tensioni corporee, e accadeva che quando si era riusciti a sbloccare una tensione, remozione corrispondente non diveniva cosciente o non veniva espressa, ma era come se essa cercasse rifugio su una nuova tensione o riattivasse qualche tensione precedentemente dissolta. Lavorando direttamente sulle tensioni, si liberavano finalmente le energie emozionali represses che si manifestavano anche nelle " correnti vegetative ". Quando la nuova tecnica terapeutica ebbe raggiunto questo stadio, Reich la definì: *vegetoterapia carattero-analitica*, o più semplicemente: vegetoterapia. Tuttavia il lavoro analitico sul carattere rimaneva sempre una parte importante della nuova tecnica.

Prima di elaborare la nuova tecnica dell'analisi caratteriale e della vegetoterapia, che con ogni probabilità lo allontanava dalla psicoanalisi, Reich aveva dato i suoi più importanti contributi alla teoria psicoanalitica, contributi che riuscirono a riempire i vuoti nella teoria freudiana degli istinti e delle nevrosi e che procurarono a Reich Io scontento ed anche l'inimicizia di molti suoi colleghi. Il primo di quei contributi fu la *teoria dell'orgasmo*, il secondo fu la dimostrazione dello sfondo sociale e ideologico delle nevrosi.

Il principale lavoro di Freud sulla teoria degli istinti fu il libro intitolato: *Tre Contributi alla teoria della sessualità* (1905). In questo lavoro Freud considerò soprattutto lo sviluppo degli impulsi sessuali, attraverso tutti i loro stadi infantili, dalla fase orale attraverso quella sadico-anale e fallica sino alla genitale, indicando per ciascuno dei primi tre stadi quali conseguenze possa avere per il successivo sviluppo dell'individuo una fissazione su qualcuno di essi. Sulla fase genitale disse soltanto che era la fase finale dello sviluppo sessuale, che si raggiungeva nella pubertà e che in questo periodo i suoi impulsi dovevano essere trattenuti e " sublimati ", cioè trasformati in qualche attività non sessuale socialmente accettabile fino a quando la diretta soddisfazione degli impulsi sessuali sarebbe stata riconosciuta legittima dalla società. Ma Freud non approfondì mai il pieno ruolo o il significato della sessualità genitale sia nei bambini che negli adulti.

Alcuni fra i primi contributi di Reich alla rivista di psicoanalisi avevano come argomento la sessualità genitale e il suo significato per la terapia delle nevrosi. Ma il suo principale lavoro in questo campo, in cui confluirono tutte le sue esperienze fino ad allora conseguite e che divenne la base per le sue successive scoperte, fu il libro intitolato: *Die Funktion des Orgasmus* (Vienna 1927; da non essere confuso con

il suo successivo lavoro scritto in inglese: *The Function of the Orgasm* parte prima di *The Discovery of the Orgone*, Orgone Institute Press, New York 1942). In questo lavoro, Reich indaga dapprima le ragioni per le quali nella terapia psicoanalitica alcuni casi presentano risultati insignificanti o addirittura nulli, e altri che sembravano guariti ricadevano nelle loro vecchie nevrosi o ne producevano una nuova, mentre altri ancora mantenevano la guarigione che avevano conquistato.

Il risultato dell'indagine dimostrò che i casi ostinati e quelli in cui si verificavano le ricadute, avevano alla fine una cosa in comune che li distingueva da quelli che si erano risolti favorevolmente: essi non erano mai stati in grado di stabilire una soddisfacente vita sessuale a livello genitale. Conseguentemente una soddisfacente vita sessuale risultava essere una * *conditio sine qua non* * di una durevole salute mentale; conclusione questa che urtava contro una dura opposizione da tutte le parti e che è ancor oggi uno scandalo per tutti coloro che non hanno né una competenza della psicoterapia del profondo, né hanno essi stessi una soddisfacente vita sessuale.

Il successivo problema che Reich indagò in *Die Funktion des Orgasmus* era: Che cosa è una soddisfacente vita sessuale?; problema che, per quanto io ne sappia, non era mai stato fino ad allora oggetto di ricerca scientifica. La risposta di Reich, elaborata tanto dalla sua personale esperienza terapeutica quanto sulla informazione acquisita da persone sane o relativamente sane, fu che una sana vita sessuale dipende da una completa scarica convulsiva di energia sessuale durante il rapporto con un partner di sesso opposto, con momentanea perdita di coscienza. Reich chiamò *potenza orgastica* la capacità di una tale esperienza, che quindi divenne criterio di salute mentale.

L'orgasmo come descritto e definito da Reich risultò essere il compimento di una sana vita sessuale dell'adulto. La terza ed ultima importante questione, che Reich considerò nel suo libro, fu quella indicata dallo stesso titolo, il problema della funzione dell'orgasmo nell'intero organismo psicosomatico. Fino ad allora la funzione della sessualità era stata considerata quasi esclusivamente come quella del mantenimento e propagazione della specie. Qualsiasi altro aspetto vi potesse essere — i suoi desideri, i suoi impulsi, le sue promesse di piacere e di felicità — erano considerati come lusinghe che la Natura aveva creato per l'Uomo, al fine di metterlo in condizione di assumersi la cura, il dolore e il lavoro di allevare i propri figli. Reich dunque, senza negare questa funzione della sessualità, dimostrò che tale funzione non era l'unica, forse nemmeno la primaria o la più importante. L'altra funzione, che si manifesta senza alcun intento di procreazione, anche molto prima di avere la *possibilità* di procreare, è la regolazione bio-energetica tra-

mite la scarica di quella parte di energia che non è stata consumata in altre attività svolte dall'uomo. Un altro aspetto di questa funzione è che essa procura uno stato di benessere e di piacere che rendono la vita gradevole e meritevole di essere vissuta.

Per assicurare il perfetto funzionamento dell'apparato vivente, la scarica dell'energia ingorgata deve essere completa, cioè orgastica. In caso contrario l'energia residua o bloccata ostacolerà il normale funzionamento dell'organismo, nel suo pensiero, nelle sue emozioni, nelle sue azioni, e potrà persino pervertirlo in propositi contrari alla vita. È questa energia residua ad alimentare quegli impulsi secondari che giocano un ruolo così importante nelle nevrosi. È vero che la sessualità senza orgasmo può servire alla procreazione in un modo apparentemente soddisfacente, ma solo la genitalità orgastica può adempiere in un modo ottimale all'altra funzione della sessualità, cioè alla regolazione bio-energetica dell'organismo.

La potenza orgastica salvaguarda, per quanto è possibile in una società sesso-repressiva, il sano funzionamento dell'organismo umano nel suo pensiero razionale, nella sua emotività naturale e nelle azioni produttive. Nessuna meraviglia che Reich la considerasse il fattore più importante e lo scopo principale della terapia. Per la verità a quell'epoca egli accentuò questo scopo tanto che risultò difficile per il paziente accostarsi; cioè egli fece sentire così fortemente al paziente la sua insufficienza, che per lui divenne impossibile accettarsi come l'essere imperfetto che era o tirar fuori da se stesso quanto più possibile, e perciò avvicinarsi alla meta ideale nell'unico modo possibile. Tuttavia solo pochi, se non nessuno, fra coloro che passano per la macina del nostro sistema di educazione e della nostra società potranno conseguire completamente questa meta.

Un'altra questione che occupò la mente di Reich sin dal principio fu come prevenire la generale distruzione del funzionamento della vita naturale. Nella nostra civiltà, così come in molte altre 'alte' civiltà, sono gli adulti (dal carattere più o meno distorto) che stabiliscono gli scopi dell'educazione (che è poi la formazione) dei bambini e degli adolescenti; e bisogna dire che di solito essi pongono quegli scopi tanto per assecondare la loro personale convenienza, quanto per perpetuare i loro pregiudizi personali. Soltanto alcuni individui piuttosto primitivi, come ad esempio gli Esquimesi, hanno una concezione del tutto diversa di come allevare ed educare i bambini. Secondo l'antica religione degli Esquimesi, un aspetto che il cristianesimo è riuscito a distruggere solo in parte, il bambino è il più saggio di tutti, e quindi il peggiore misfatto che un uomo possa compiere è di opporsi ad un bambino. Per gli Esquimesi questo non è soltanto una credenza teorica o teologica, ma agi-

scono in conformità ad essa, con meraviglia di tutti gli osservatori "civilizzati".

Non so se Reich avesse o non avesse larghe conoscenze sugli Esquimesi — è possibile che ne avesse perché aveva una profonda conoscenza etnologica — ma fu tra i primi, nella nostra società, a diffondere principi analoghi a quelli degli Esquimesi, oltre poi ad indicare il sistema per metterli in pratica, almeno parzialmente, anche nella nostra società. Egli pose come principio conduttore del modo di allevare i bambini ciò che chiamò "auto-regolazione". Con ciò voleva significare che ai bambini dovrebbe essere data l'opportunità di soddisfare tutti i loro impulsi naturali o primari secondo i loro desideri; non vi sarebbero stati allora impulsi secondari perversi. Egli si dedicò costantemente ad un'attività che gli consentisse di individuare, nella nostra società, la maniera con la quale sarebbe stato possibile applicare questo principio auto-regolativo. Una delle difficoltà era che i genitori che ascoltavano questi principi li accettavano teoricamente, ma molto spesso avevano così poca sensibilità verso il bambino, che ritenevano fosse sufficiente lasciargli fare esattamente ciò che gli piaceva, trascurando però quelle esigenze del bambino che egli non sapeva esprimere da solo. Spesso confondevano anche la licenza — permettere la liberazione degli impulsi secondari — con la libertà, e quindi lasciavano che nel bambino si sviluppasse una carenza di riguardo per gli altri.

Per Reich fu subito chiaro che se la formazione delle nevrosi fosse stata prevenuta, ripristinando una vita naturale e razionale, sarebbe stato necessario innanzi tutto mutare le ideologie prevalenti nella nostra società, che proclamano o non di avere una religione, una morale o un credo filosofico. Egli dimostrò che la repressione degli impulsi istintuali naturali e la loro conversione in impulsi secondari, per lo più sadici o masochisti, avevano le loro radici in tali ideologie e negli istinti perversi di coloro che esercitavano la repressione. Per qualche tempo ritenne anche che i mutamenti necessari potevano essere realizzati attraverso un'azione politica, perciò era attivissimo nel lavoro educativo all'interno dei partiti politici progressisti. In Austria divenne membro del Partito Socialista ed in Germania del Partito Comunista, e prese parte attiva al loro lavoro. Tuttavia, nel volgere di pochi anni, si convinse che i politici radicali, specialmente i comunisti, non lottavano più per la libertà personale e per la vita naturale. Quando cercò di dimostrare agli iscritti al partito le cause reali della repressione e della miseria umana, fu espulso dal partito. In seguito giunse a definire i comunisti dei Fascisti Rossi.

All'interno del Movimento Psicoanalitico, Reich aveva cercato per anni di suscitare l'interesse dei suoi colleghi sullo sfondo sociale e ideologico delle nevrosi e di indurli a sentire il loro dovere di prendere

parte attiva alla profilassi. Ciò però fu sentito come un'intrusione dalla maggioranza dei suoi colleghi, e come un disturbo per la loro tranquilla attività, e quando poi il Nazional-Socialismo giunse al potere con Hitler, una minaccia per la loro stessa esistenza. Nel 1934 perciò Reich fu espulso dalla Società Internazionale Psicoanalitica. Dopo di ciò cominciò a nutrire seri dubbi sulla validità delle organizzazioni. Quando in seguito trovò necessario per il sostegno del suo lavoro istituire nuove organizzazioni, prese tutte le precauzioni per non essere sopraffatto od ostacolato da esse. E non aderì più a partiti politici.

La sua esperienza politica gli consentì di applicare le sue scoperte psicologiche in questo campo dell'attività umana. Nel suo scritto *Psicologia di massa del fascismo* dimostrò come i caratteri nevrotici, con gli istinti repressi e gli impulsi pervertiti, devono necessariamente far sfociare il loro irrazionalismo anche nelle loro attività pubbliche e politiche. Dimostrò come il desiderio naturale per il contatto e per la felicità era degenerato in una dipendenza reciproca tra i capi politici e i loro seguaci, per cui la competizione, la diffidenza e la brama per il potere avevano preso il posto della naturale collaborazione e della reciproca soddisfazione. Dimostrò anche come tutto questo fosse il risultato logico di un'educazione autoritaria ed antisessuale sulle generazioni più giovani.

Per quanto riguarda la sua attività terapeutica, che costituì il punto di partenza per le varie branche di ricerca e che proseguì parallelamente al suo lavoro scientifico fin oltre il 1950, Reich fece di continuo nuove osservazioni e scoperte che erano in parte conferme delle precedenti ipotesi ed in parte indicarono la via per le ulteriori elaborazioni. Mentre lavorava contemporaneamente sulla corazza caratteriale e su quella muscolare in modo da liberare le energie organismiche represses e permettere di conseguire la potenza orgastica, aveva notato già da molto tempo che quando gli spasmi cronici e le tensioni si dissolvevano, apparivano movimenti spontanei, movimenti di tutto un altro genere di quei movimenti volontari presenti precedentemente, sia che fossero più o meno rigidi e senza grazia, o che fossero meccanici ed a scatti. I nuovi movimenti apparivano morbidi, armoniosi e pieni di grazia, e quando si lasciavano sviluppare liberamente, presentavano anche una tendenza verso il ritmo naturale di unificazione dell'intero corpo. Il ritmo era quello del respiro, ed allora Reich scoprì che se in determinate condizioni, che ora non possiamo trattare, il ritmo del respiro veniva lasciato accelerare spontaneamente, esso coinvolgeva l'intero corpo e terminava in una convulsione riflessa. Fu questa appunto la scoperta del *riflesso dell'orgasmo*.

Ma anche prima di questa scoperta, e precisamente durante la

stesura de *La Funzione dell'Orgasmo* e allorché aveva individuato le correnti vegetative nel corpo, Reich aveva cercato di formulare ciò che accadeva durante l'orgasmo dal punto di vista energetico. La descrizione di questo processo fu, alla fine, formulata in questo modo: tensione meccanica > carica bioelettrica > scarica bioelettrica > rilassamento. In un primo tempo chiamò questa descrizione *formula dell'orgasmo*, successivamente *formula della tensione e della carica biologica*. Come si osserva dalla formula stessa, Reich in un primo tempo ritenne che l'energia in questione fosse un genere particolare di elettricità, bioelettricità. Come vedremo, egli più tardi giunse ad un'altra opinione.

Mentre realizzava queste scoperte, egli era stato colpito dalla natura antitetica di due fenomeni di base, incontrati nel trattamento di ogni nevrosi: la sessualità e l'angoscia, che egli definì l'antitesi fondamentale della vita vegetativa. In questo periodo ritenne anche che l'energia manifestatasi nei fenomeni vitali fosse una specie di elettricità. Per verificare queste ipotesi realizzò una serie di esperimenti, dal 1934 al 1936, alcuni presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Oslo, per accertare se un oscillometro avesse qualche variazione nel potenziale elettrico della pelle quando questa veniva toccata in maniera che provocava piacere (o eccitazione piacevole), o angoscia. Gli esperimenti dimostrarono che il potenziale elettrico della pelle aumentava con le sensazioni piacevoli e diminuiva con l'angoscia. Così Reich dimostrò che l'antitesi piacere-angoscia ha una base biologica o biofisica, ma le variazioni erano così lievi che le energie utilizzate per l'esperimento non potevano essere prese in considerazione, in confronto alle energie provate nelle emozioni. Quelle energie necessitavano ancora di una spiegazione, e la maggior parte del successivo lavoro di Reich si concentrò sulla chiarificazione della questione energetica.

BIONI E BIOGENESI

Dopo la scoperta della formula e del riflesso dell'orgasmo, Reich fu colpito dal fatto che i movimenti orgastici del corpo umano avevano una grandissima rassomiglianza o potevano anche essere identici a quelli dei protozoi osservati al microscopio. Ciò lo indusse a chiedersi se la funzione dell'orgasmo fosse comune a tutta la materia vivente, e se la sua formula potesse essere la formula generale del funzionamento della vita. Come sempre nelle sue ricerche, Reich fece osservazioni ed esperimenti, per confermare o respingere questa idea. Se la formula dell'orgasmo era la formula della vita, essa poteva dare anche una chiave al problema della biogenesi che aveva occupato la mente di Reich sin dai primi tempi dei suoi studi. Egli aveva letto e aveva sentito dire da biologi e filosofi che doveva esservi qualche transizione dalla materia inanimata a quella vivente, sebbene fossero incapaci di dimostrarlo. La maggior parte dei biologi, comunque, riteneva che Pasteur avesse dimostrato definitivamente che la vita poteva provenire soltanto da qualche altro organismo vivente, mai dalla materia inanimata.

Reich allora intraprese due serie di esperimenti, entrambi con lo scopo di modificare la materia non vivente in materia tale che, con un processo spontaneo, si producesse una quadruplicata fase ritmica: *tensione>carica>scarica>rilassamento*, come nell'orgasmo.

In una serie degli esperimenti prese del materiale organico, come del terreno asciutto o dell'erba essiccata, lo sterilizzò ad una elevata temperatura e poi lo immerse in acqua sterilizzata. Fu allora dimostrato, sotto il microscopio, che dall'erba o dal terreno si staccavano delle piccole vescicole che si contraevano ed espandevano in una maniera che ricordava i movimenti dei protozoi. Dopo qualche tempo quelle vescicole si riunivano in numero sempre maggiore in grappoli, i quali finalmente si circondavano con delle membrane e cominciavano a muoversi come animali monocellulari, cioè come protozoi.

Nelle altre serie di esperimenti, Reich era solito prendere sostanze inorganiche, come polvere di carbone, sabbia fine o metallo sia in polvere che in ruggine; le riscaldava al calor rosso su una fiamma da gas e, mentre erano ancora allo stato di incandescenza, le poneva in una

soluzione sterile nutritiva. Qui alcune delle particelle si ingrossavano in vescicole che cominciavano a muoversi analogamente a quelle di origine organica. I critici di Reich sostennero che quei movimenti non erano null'altro che i ben noti moti molecolari cosiddetti browniani. Chiunque però ha visto i movimenti *vescicolari* sotto il microscopio ed ha avuto occasione di raffrontarli con i moti browniani non avrà alcuna difficoltà nel constatare che i browniani sono angolari e meccanici, mentre i vescicolari sono più morbidi e organici. Alcune delle vescicole derivate dal materiale inorganico si organizzavano persino nell'identico modo di quelle derivate da materiale organico. Qualsiasi fosse l'origine di quelle vescicole d'energia, Reich le chiamò *bioni* e siccome si erano organizzate in cellule o protozoi, egli aveva compiuto un importante passo verso la spiegazione e la dimostrazione del fenomeno della *biogenesi*. La prima pubblicazione di questi risultati apparve nel libro *Die Bione*, Sexpol Verlag, Oslo 1938.

Durante il lavoro sui bioni Reich giunse a pensare che le cellule cancerose potevano avere un'origine simile a quella dei protozoi in cui si organizzavano alcuni bioni. La maggior parte di quei bioni avevano la propria origine nei tessuti organici disintegrati, e si organizzavano in differenti tipi di protozoi. Reich allora fu colpito dall'idea che anche le cellule cancerose potevano originarsi dal tessuto organico bionicamente disintegrato. Un fatto che potrebbe dare qualche verosimiglianza a queste supposizioni è che le cellule cancerose, le quali proliferano in maniera incontrollabile, così come quelle, ad esempio, della secrezione vaginale, hanno forme e movimenti che possono richiamare quelli dei protozoi, per esempio quelli delle amebe. Un altro fatto probante è che il cancro, molto spesso, inizia a manifestarsi in certe parti del corpo, che tanto l'analisi caratteriale quanto la vegetoterapia avevano dimostrato essere quelle che con più frequenza si sottraevano al regolare metabolismo energetico del corpo, manifestando crampi e tensioni. Un terzo fatto, che confermava tale supposizione, è che la cellula cancerosa presenta un consumo ridotto dell'ossigeno, e che le cellule, private del loro libero metabolismo energetico, non possono più usufruire della quantità di ossigeno necessaria per mantenere un normale funzionamento vitale. Studiando il sarcoma al microscopio, Reich riscontrò che esso conteneva un certo numero di bacilli, che chiamò bacilli-T, e che aveva incontrato, soltanto al microscopio, nei corpuscoli disintegrati del sangue. Quest'ultima scoperta fu fatta nel 1937 ad Oslo.

LA SCOPERTA DELLA ENERGIA VITALE (L'ORGONE)

Nel 1939 Reich, mentre era ancora ad Oslo e conduceva ricerche sui bioni, per combinazione scoprì che alcuni di essi emettevano una specie di energia che sembrava non obbedire a nessuna delle leggi riguardanti le forme di energia fino ad allora conosciute. Come sappiamo, egli si era sempre occupato del problema dell'energia nelle varie manifestazioni della vita, per cui ritenne di avere incontrato una speciale energia vitale. Compì, dunque, diversi esperimenti e osservazioni per constatare se altri organismi viventi emettevano l'identico genere di energia che aveva scoperto nei bioni, e riscontrò che era proprio così. Quando rivolse la propria attenzione agli esseri umani, notò che l'energia emessa variava in proporzione alla naturale vitalità spontanea, e a una maggiore o minore libertà dalle inibizioni nevrotiche. Reich, allora, chiamò questa energia così scoperta: *Energia Vitale* o *Orgone* (da "orgasmo" e "organismo").

In un primo tempo egli ritenne, come appunto dimostra il nome dato a questa energia, che essa fosse limitata ai soli organismi viventi, sebbene si potesse dimostrare che influenzava anche la materia non vivente. Nel 1940, un anno dopo che si era trasferito in America, Reich scoprì l'identico genere di energia anche nell'atmosfera, e in seguito giunse alla conclusione che questa energia si trova ovunque e che una delle sue manifestazioni è quella che i fisici hanno chiamato *radiazione cosmica*. L'esistenza di questa energia può essere dimostrata visivamente, lermicamente e col microscopio. Gli scritti di Reich contengono ampi resoconti sugli esperimenti di verifica; per esempio *The Cancer Biopathy* (la biopatia del cancro). Che un Decreto d'Ingiunzione negli Stati Uniti nel marzo del 1954 ne dichiarasse l'inesistenza, non altera per nulla i fatti.

Nel 1940 Reich inventò un sistema per concentrare l'energia organica. Costruì un *accumulatore organico*, cioè una cabina le cui pareti, pavimento e soffitto consistevano di diversi strati alternati di materiale organico e metallico. Le osservazioni e gli esperimenti hanno dimostrato che il materiale organico attrae e raccoglie l'orgone dall'atmosfera, e che il materiale metallico lo attrae e lo respinge. Sicché gli

strati organici dell'accumulatore recepiscono e assorbono l'orgone, mentre gli strati metallici lo attirano dal materiale organico e lo irradiano verso l'interno dell'accumulatore. Una delle leggi incontrovertibili dell'energia organica è che essa può attaccarsi ad ogni oggetto materiale come una carica, debole o forte che sia, mentre anche la sua aderenza all'oggetto può essere debole o forte, così come per altre forme di energia, quali il calore e l'elettricità. Ma l'analogia termina qui. Se due oggetti di diversa temperatura o di differente carica elettrica — e più in generale, se due sistemi a differente carica energetica — sono messi in contatto o posti in comunicazione, le cariche trasmigreranno, finché entrambi avranno la stessa carica energetica, sia che si tratti di calore che di elettricità. Per esempio, se due pezzi di ferro, l'uno riscaldato e l'altro freddo, si portano a contatto, dopo un certo tempo avranno entrambi l'identica temperatura. O, se accoppiamo due batterie elettriche con cariche differenti, esse presenteranno dopo poco una carica identica. Con l'energia organica tutto ciò differisce notevolmente. Se si connettono due sistemi organici con cariche diverse, il sistema più carico prenderà energia dal sistema più debole, finché questi non potrà dare più energia, oppure finché il sistema più forte non avrà raggiunto il limite massimo di carica. Ogni organismo vivente è un sistema organico siffatto, carico in misura superiore della maggior parte degli oggetti inanimati, e più carico anche degli usuali accumulatori organici. Quando un uomo entra in un accumulatore organico, assorbe energia da esso, e l'accumulatore rinnova la sua carica attingendola dall'aria circostante. Non possiamo dilungarci nell'esposizione riguardante gli usi dell'accumulatore, le differenti condizioni che determinano l'intensità della carica, il tempo che necessita per una carica ottimale, o quale effetto possa avere una carica, favorevole o deleterio che sia. Coloro che sono interessati a questi problemi possono documentarsi sulle pubblicazioni di carattere organomico.

Dopo aver scoperto l'orgone, Reich capì che si trattava della bioenergia che aveva ricercato sin dall'inizio dei suoi studi. Scopo costante del suo lavoro terapeutico era stato la liberazione dell'energia degli organismi, e quindi fu del tutto naturale che chiamasse la sua tecnica terapeutica *terapia organica*. Poiché l'aspetto psicologico e psichiatrico di questa terapia, che era indicata con la vecchia denominazione di "vegetoterapia carattere-analitica", differiva dalla tecnica che usava l'accumulatore organico e altre apparecchiature consimili, si rese necessario distinguere tra terapia organica psicologica e psichiatrica da una parte, e terapia fisica organica dall'altra. I nemici e detrattori dell'organomica — la nuova scienza dell'orgone — dissero che Reich aveva dichiarato di essere in grado di curare le nevrosi, l'impotenza, il cancro ed altre

malattie somatiche per mezzo dell'accumulatore organico e di altre apparecchiature organiche. Una simile affermazione, in realtà, non è mai stata fatta né da Reich né dai suoi collaboratori. Ciò che invece essi affermarono è che le apparecchiature organiche possono essere stimolanti e coadiuvanti utili nel trattamento di molte differenti malattie, e che in parecchi casi possono, in larga misura, mitigare il dolore.

Una delle malattie che Reich ed i medici suoi collaboratori avevano cercato di trattare con la terapia organica è il cancro. Come ho già accennato, egli aveva osservato che questo male si sviluppa quando alcune parti dell'organismo si sono sottratte, per un periodo prolungato, al naturale metabolismo energetico, cioè al metabolismo organico. Reich, quindi, cercò di appurare se l'irradiazione organica applicata dall'esterno sarebbe stata capace di modificare il metabolismo organico nei tessuti cancerosi. Riscontrò che in alcuni casi, dove la degenerazione cancerosa non si era troppo aggravata, il processo canceroso poteva essere fermato o anche recedere. In questo campo molto è ancora aperto a ulteriori ricerche, e si spera che altri ricercatori proseguiranno questa indagine. Il lavoro di Reich su questi problemi si svolse per buona parte negli anni che andavano dal 1940 al 1943.

Per tutto il tempo dopo la scoperta dei bioni Reich continuò le ricerche e le sperimentazioni biologiche. Nel 1945 fu in grado di riprodurre sperimentalmente ciò che chiamò *biogenesi primaria*: riuscì a sviluppare la vita senza l'uso di alcun materiale organico preesistente. Questo esperimento, che chiamò "Esperimento XX", consisteva nel rendere sterile l'acqua bionica (acqua in cui i bioni del terreno erano stati bolliti, in seguito filtrata e sterilizzata) portata a congelamento, e nel farla poi disgelare. L'acqua, così trattata, conterrebbe sottili fiocchi rassomiglianti a fiocchi di neve giallastra, i quali si svilupperebbero in cellule viventi e in protozoi di vario genere. Questo esperimento è stato ripetuto da diversi altri scienziati, i quali ora stanno cercando di variarlo e di scoprire anche, se è possibile, perché alcune volte si ottengono determinati protozoi, e certe altre, invece, protozoi differenti.

Durante le ricerche condotte sull'energia organica, Reich aveva riscontrato diversi fenomeni che potevano indicare una specie di antagonismo tra l'energia organica e la radioattività. Pensò, allora, che fosse possibile utilizzare l'orgone come difesa contro la radioattività. Nell'autunno del 1950 avviò un grande esperimento per un'indagine più accurata sull'antagonismo che aveva osservato. Ottenne alcuni isotopi radioattivi, e li collocò all'interno dell'accumulatore organico. Si attendeva che l'orgone avrebbe indebolito o comunque ridotto la radioattività, ma si produsse qualcosa di completamente diverso: la radioattività "innescò" o "eccitò" o "stimolò" l'orgone ad una

tale attività che tutti coloro che presero parte all'esperimento si ammalarono, nonostante avessero osservato attentamente le misure precauzionali prescritte dalla Commissione per l'Energia Atomica. L'edificio dove l'esperimento era stato realizzato e tutta la proprietà circostante furono, per diversi anni, così sovraccarichi di energia organica radioattiva, che fu impossibile per chiunque viverci. Diversi collaboratori di Reich ebbero paura e smisero ogni ulteriore attività di ricerca. Nonostante tutto ciò, l'esperimento — che Reich chiamò Esperimento Oranur — dette risultati validi ed importanti, poiché chiari molti aspetti dell'attività organica che in precedenza non erano stati notati o compresi. Molte delle successive ricerche effettuate da Reich si fondarono sui risultati dell'Esperimento Oranur.

Prima dell'Esperimento Oranur Reich aveva già formulato l'ipotesi che il fenomeno della formazione degli uragani e dei tornados e il fenomeno della formazione delle galassie, per quanto diversi, potessero entrambi essere dovuti all'incontro e alla confluenza di due correnti organiche, le quali si sarebbero quindi sovrapposte l'una sull'altra, e avrebbero così creato qualcosa di nuovo. Non solo quei due fenomeni, ma tutta una serie di altri fenomeni, grandi e piccoli, potevano essere dovuti a simili avvenimenti. Nell'estate del 1950 mi capitò di essere presente quando Reich per la prima volta avanzò l'ipotesi di una *Sovrapposizione Cosmica*, in una conferenza ad un convegno di organomisti. Mai nella mia vita avevo visto un uditorio — e questo era composto da medici, psicologi, biologi e fisici — così eccitato da una conferenza. Quest'ultima fu ricca di nuove idee, di nuovi punti di vista e di prospettive così ampie come in nessun'altra conferenza da me ascoltata.

Prima dell'Esperimento Oranur, Reich aveva osservato che l'energia organica poteva variare in forma e funzione a seconda delle circostanze. L'involucro organico della terra, o orgone atmosferico, il quale poteva essere visto, e di cui si poteva dimostrare il continuo movimento ad una velocità considerevolmente più elevata di quella della rotazione terrestre, anche se incostante, da Ovest verso Est, fu da Reich paragonato ad un oceano di correnti energetiche. In questo oceano di energia i sistemi organici preformati, quali gli organismi viventi, o altre forme di energia, come l'elettricità o la radioattività, potevano provocare delle concentrazioni, che egli paragonò alle onde quando s'innalzano sulle loro creste e poi ricadono nell'oceano. Abbiamo già menzionato il *potenziale organico*, e precisamente la legge per cui un sistema organico altamente carico assorbe energia da un sistema a carica più bassa. Reich scoprì che quando la carica organica ha raggiunto un certo livello, il sistema organico scaricherà la propria energia finché raggiunga il livello energetico che lo circonda — vale a dire che i sistemi organici

sono soggetti anche al *potenziale meccanico*, in cui la carica procede dall'alto verso il basso. In altre parole, ogni sistema organico è soggetto ad un *metabolismo energetico*, carica>scarica>carica>scarica e così via. Questo metabolismo è comune a tutti i sistemi organici viventi e non viventi; la differenza consiste nel fatto che nel sistema vivente la carica-scarica è collegata con la tensione-rilassamento, cosicché otteniamo la formula della vita: tensione>carica>scarica>rilassamento, che fu scoperta per la prima volta durante l'orgasmo umano.

Ho ricordato come dopo l'Esperimento Oranur l'atmosfera dentro ed attorno ad Orgonon divenne così carica di energia radioattiva che per molto tempo le persone non potettero viverci. La radiazione nucleare sembrò non solo aver aumentato la carica organica, ma in qualche modo sembra aver trasformato l'energia organica. L'energia organica, cioè, a concentrazione normale sarà avvertita come stimolante e rinvigorente, e lo stesso è vero per concentrazioni in qualche modo più elevate, come negli accumulatori organici e apparecchiature del genere, per esempio, quando l'organismo vi sia esposto, anche soltanto per breve tempo. Ma l'atmosfera in Orgonon e intorno era oppressiva e quasi soffocante, e il suo colore blu, che di solito si può osservare guardando verso il cielo o in direzione delle montagne lontane, si mutava in nero rabbioso, a mala pena trasparente. Reich chiamò questa variante di orgone: DOR (cioè 'deadly orgone', vale a dire 'orgone letale') e cercò di scoprirne le proprietà, come si manifestava, quale ruolo giocava e come poteva essere contrattaccata e rimossa. Pensando che il DOR, come l'orgone, poteva essere soggetto al potenziale organico (carica bassa>carica alta), e avendo osservato che i tubi metallici agivano come potenti concentratori organici, egli cercò di rimuovere le 'nubi' di DOR attorno ad Orgonon per mezzo di tali tubi. Costruì allora un apparato consistente in un certo numero di tubi metallici che, con un sistema telescopico, potevano essere allungati o accorciati. Essi furono fissati ad un supporto, in modo tale da poter essere girati in ogni direzione, sia verticalmente che orizzontalmente. Le parti terminali superiori avevano delle coperture, sicché si potevano chiudere o aprire quando lo si desiderava. Le parti terminali inferiori erano collegate a lunghe tubature flessibili che giungevano nell'acqua o nella terra umida, cosicché l'acqua o l'umidità, che attraggono l'energia organica, avrebbero potuto assorbire l'orgone attraverso le tubature. Reich chiamò questo apparato *cloudbuster* (risucchiatore di nubi). Attraverso di esso riuscì, fino ad un certo punto, ad alleggerire l'oppressione DOR ad Orgonon.

Reich scoprì presto che il 'cloudbuster' poteva anche essere usato per altre applicazioni: produrre la pioggia e farla cessare. (In quella parte del libro che riguarda l'Orgonomia ho riportato un caso in cui

io fui testimone dell'uso del 'cloudbuster' per produrre la pioggia).

A partire dal 1952 Reich realizzò una serie di esperimenti con il 'cloudbuster', che nella maggior parte riuscirono, in quanto ottenne i risultati che aveva sperato. Lui stesso si recò o inviò i suoi collaboratori in altre località degli Stati Uniti dove aveva intravisto motivi per influenzare le condizioni meteorologiche. In ogni caso provvide ad avvisare le autorità locali e, in alcuni casi, anche quelle federali, su ciò che intendeva compiere, comunicando loro anche i risultati conseguiti, una volta che gli esperimenti erano stati portati a compimento. Nonostante che quasi sempre riuscisse a conseguire gli scopi che si era proposto, le autorità non sembravano per nulla interessarsi a questa attività. Quando le conseguenze riguardanti il divieto di pubblicare gli scritti di Reich cadranno in prescrizione e le sue opere saranno pubblicate, allora saremo in grado di documentarci su questi esperimenti effettuati in quel periodo denominato CORE (*Cosmic Orgone Engineering*, cioè 'Ingegneria dell'Orgone Cosmico').

Visti i risultati positivi dovuti alla rimozione del DOR dall'atmosfera, Reich suppose che poteva essere possibile rimuoverlo anche dall'organismo umano. L'Esperimento Oranur aveva dimostrato che la radioattività poteva trasformare l'orgone vitale in orgone letale, e Reich pensò che le azioni inibitorie delle tensioni e degli spasmi potevano produrre l'identico effetto sull'orgone dell'organismo; di conseguenza in effetti l'energia che si opponeva ed impediva il naturale metabolismo organico del corpo, poteva essere della stessa specie del DOR atmosferico. Si ingegnò quindi a costruire una nuova apparecchiatura basata sull'identico principio del 'cloudbuster', chiamandola *DOR-buster*. Quando questa apparecchiatura viene applicata su persone corazzate può provocare, in determinate condizioni, l'esplosione delle emozioni represses, anche di quelle più resistenti agli altri metodi adoperati per liberarle. Il suo impiego, tuttavia, rimane ancora oggi alla fase decisamente sperimentale, per cui si dovrebbe usare con la massima cautela, e preferibilmente soltanto da un esperto organomista.

Durante gli anni in cui realizzò queste nuove scoperte, l'una di seguito all'altra, Reich fu spesso criticato per il fatto che passava da una ricerca all'altra, senza dedicare la quantità di tempo necessaria a ognuna di loro, e senza un sufficiente corredo di fatti da poter costituire una base realmente scientifica, necessaria per la loro dimostrazione. Gli fu rimproverato soprattutto di essere passato dal campo della psichiatria e della psicologia a quello della biofisica e allo studio delle principali leggi fisiche. Egli, dichiararono i suoi critici, avrebbe dovuto proseguire nella sua attività originaria, nella quale aveva già conseguito una reputazione internazionale, risultando uno dei più im-

portanti psicoterapeuti del mondo. Reich poteva perfettamente constatare che la principale ragione di tali critiche era l'inerzia dei critici, i quali non furono mai in grado di approfondirsi e di ritenersi adeguatamente competenti, nonostante tutto quanto avevano già appreso da lui. La maggior parte di loro sembrava ritenere che, ora che Reich li aveva aiutati a raggiungere una soddisfacente capacità di lavorare e di amare, e aveva insegnato loro una tecnica terapeutica che li metteva in grado di realizzare il proprio sostentamento, egli avrebbe dovuto stabilizzarsi sul suo lavoro terapeutico, e lasciare che loro facessero lo stesso. Le critiche tennero viva in Reich la preoccupazione di *come* egli stesse lavorando e progredendo; egli stesso sentiva di essere stato logicamente condotto da una ricerca all'altra, da una scoperta alla successiva. Nella seconda metà del 1940 cominciò a formulare i principi che, elaborati in un primo tempo in maniera piuttosto inconscia, avevano costituito le direttive del suo lavoro. Dette allora un nome al suo metodo di ricerca, chiamandolo *Funzionalismo Orgonómico*; e in un libro, *Ether > God and Devil* (Etere, Dio e Demonio), nonché in una serie di articoli apparsi in *Orgone Energy Bulletin*, dimostrò le sue applicazioni nei vari campi di ricerca.

Alla base del lavoro di ricerca di Reich vi erano due concetti, la cui logica applicazione costituì una guida durante la sua vita: il primo, età che qualunque cosa dobbiamo conoscere o studiare può essere capita soltanto attraverso i nostri sensi e attraverso la logica elaborazione dei dati sensoriali; il secondo, che qualunque cosa avvertiamo, essa costituisce un legittimo oggetto di ricerca, e che nella ricerca non vi è — o non vi dovrebbe essere — nessuna nozione di tabù. Un terzo concetto, o principio, sviluppatosi gradualmente, da aggiungersi a questi, era che per afferrare e comprendere correttamente un oggetto, dobbiamo considerare ogni aspetto delle sensazioni, quelli emotivi non meno di quelli razionali. Ovviamente possiamo studiare separatamente gli aspetti, ma fin quando non li avremo esaminati tutti, le nostre considerazioni non saranno valide.

Abbiamo visto come Reich, sin dalla primissima giovinezza, si interessasse alla storia naturale, specialmente alla biologia: vita e modo di comportarsi delle piante e degli animali. Come studente di medicina e come medico, il suo interesse si focalizzò sulla biologia umana, sul suo funzionalismo naturale e sui disturbi di tale funzionalismo. Come psichiatra e psicoterapeuta, dovette prima di tutto occuparsi dei disordini mentali, delle loro cause e della loro cura.

Quando Reich cominciò a studiare medicina, vi era una netta divisione tra le malattie organiche e quelle funzionali: le organiche erano quelle in cui una lesione organica poteva essere dimostrata o ammessa,

le funzionali erano quelle in cui tali lesioni non potevano essere riscontrate o supposte. Queste ultime furono considerate da molti, sia da gente comune che da medici, malattie "immaginarie", e il trattamento consisteva, il più delle volte, in tentativi per convincere il paziente che non era malato.

La psicoanalisi, all'inizio, lavorò sull'assunto che le aberrazioni mentali — nevrosi, psicosi, perversioni — erano dovute a disturbi della energia ingorgata nell'organismo. L'energia in questione — che Freud chiamò *libido* e definì come energia dell'istinto sessuale — fu da lui ipoteticamente attribuita a processi chimici od ormonali. Tuttavia non dette seguito a questo concetto. Infatti se Freud non lo abbandonò o se non lo rifiutò apertamente, di fatto però lo trascurò completamente e trattò il fenomeno che stava studiando esclusivamente come psichico o mentale. Egli scoprì presto che psichico o mentale non è sinonimo di conscio, come si riteneva comunemente a quel tempo. Per i fenomeni dei quali non trovava spiegazione nella vita conscia dei suoi pazienti, postulava una vita mentale inconscia che avrebbe fornito le spiegazioni che egli cercava.

Reich riprese il concetto di Freud sui disturbi dovuti all'energia ingorgata nell'organismo. Dapprima senza una chiara idea sulla natura di questa energia, egli cercava di scoprire come essa funzionasse negli organismi che riconosceva sani e in quelli che riconosceva non sani, sia uomini che donne. Scoprì così che la differenza fondamentale tra gente mentalmente malata e mentalmente sana — vale a dire tra il carattere nevrotico e quello genitale, come in seguito lo definì — si doveva ricercare nella loro incapacità, o nella loro capacità, di conseguire la scarica orgastica durante l'amplesso amoroso. Questo fatto lo indusse ad indagare, nella maniera più esatta possibile, su ciò che avveniva durante l'amplesso sessuale orgastico, e così scoprì la formula dell'orgasmo: *tensione > carica > scarica > rilassamento*. Un successivo studio dimostrò che questa non era altro che un caso particolare dei movimenti pulsanti che caratterizzano tutti gli organismi viventi e li differenziano dalla materia inanimata. Sperimentazioni e osservazioni sui movimenti pulsanti gli fecero scoprire la biogenesi, cioè la transizione nei bioni dalla materia inanimata a quella vivente. Non è necessario per ora continuare con la enumerazione delle sue nuove scoperte che si susseguirono lungo questa direzione.

Al principio del suo lavoro Reich intendeva soltanto chiarire determinati problemi nella maniera in cui gli si presentavano, senza essere completamente consapevole del metodo e del criterio tecnico che stava impiegando. Ma fu soprattutto negli ultimi dodici anni della sua vita, e dopo la scoperta dell'energia organica cosmica, che, a contatto coi

nuovi vasti campi di ricerca dischiusi dalla sua scoperta, pensò alla sua precedente attività con l'intenzione di formulare quei principi che in effetti ne erano stati il fondamento. E così scrisse *Orgonomic Functionalism*, la cui prima parte *Ether, God and Devil* fu pubblicata come testo a sé nel 1949, mentre i primi 14 capitoli della seconda parte furono riprodotti nel Secondo e Quarto Volume dell'*Orgone Energy Bulletin*. I restanti capitoli fino ad ora non sono stati stampati, se mai furono scritti.

Ciò che in linea generale aveva caratterizzato la ricerca scientifico-naturale, era l'origine delle cause, dei significati e degli scopi dei fenomeni o dei fatti osservati. Ciò che Reich fece, e lo fece sempre più coerentemente e consapevolmente, fu di documentarsi sulla funzione di ogni fatto osservato, considerandone il ruolo e la posizione occupati nella totalità della natura. Egli sapeva perfettamente che altri ricercatori prima di lui avevano applicato gli identici principi nel loro lavoro, ma costoro non lo avevano fatto in maniera così coerente o consapevole, e quindi, per la loro adesione o il loro distacco dal pensiero meccanicistico o finalistico, si preclusero essi stessi la possibilità di fare le scoperte che fece Reich.

Un problema basilare nel pensiero funzionalistico è: Che cosa è una funzione naturale? E la risposta che doveva determinare l'intero lavoro scientifico di Reich era: "Un processo energetico". Questa risposta naturalmente comportava nuovi problemi: Che cosa è l'energia? E come funziona? Come possono essere studiati i processi energetici? Che cosa li origina e che cosa essi producono? Qual è la funzione dell'energia in rapporto alla materia? Come agisce l'energia nella materia vivente, cioè negli organismi? E qual è la differenza tra materia vivente e inanimata? Alcune di tali domande non erano mai state sollevate prima di allora, e nessuna di esse aveva trovato risposta soddisfacente. Doveva essere il nuovo approccio di Reich, che partiva dal funzionamento degli organismi viventi, inibito o libero, sano o non sano, a condurre verso valide soluzioni.

Per ora non si può dare una chiara e succinta presentazione delle applicazioni del metodo tecnico del funzionalismo orgonomico. Questo deve essere studiato negli scritti originari di Reich, che speriamo possano essere presto di nuovo accessibili al pubblico¹.

Possiamo comunque mettere in guardia l'eventuale lettore che sarà difficilissimo, se non addirittura quasi impossibile, comprendere piena-

¹ Il Decreto d'Ingiunzione del 19 marzo 1954, e il conseguente incendio dei libri di Reich, hanno impedito per alcuni anni a qualsiasi lettore di studiare l'intera sua opera. Ma la maggior parte di tali pubblicazioni sta per essere stampata e resa accessibile.

mente il pensiero di Reich, a meno che non sia strutturato in maniera tale che la propria energia organismica possa funzionare liberamente. Ciò può suonare assurdo e tendente a collocare il lavoro di Reich al di fuori della scienza ufficiale. Ma non è più assurdo che mettere in guardia lettori affetti da cromatopsia* sulle difficoltà che essi possono incontrare nel leggere trattati sui colori. Poiché quando capita di studiare le funzioni dell'energia, dove il funzionamento dell'osservatore deve necessariamente giocare un ruolo, la grande maggioranza delle persone, statisticamente gli *hominines normales*, può essere paragonata alle persone daltoniche che studiano i colori.

Quando si guarda retrospettivamente alla lunga serie di importanti scoperte di Reich, si potrebbe pensare che egli dovette concentrarsi, per ogni periodo, esclusivamente sui problemi più nuovi e sulle scoperte più recenti. Ma non era questo il caso. Reich possedette sempre un forte senso della coesione e dell'unità di tutte le cose, e per quanto potesse concentrarsi intensamente su un problema attuale, non perdeva mai il senso della sua connessione con ogni altra questione. Quando aveva lavorato su qualche problema e trovato una nuova soluzione o scoperto un fatto nuovo, tornava agli altri interessi, generalmente munito di qualche nuova acquisizione che lo poneva in grado di vedere i vecchi problemi da un altro punto di vista, in modo da poterli analizzare in maniera ancora più profonda.

È pur vero che, a partire dalla scoperta dell'energia orgonica cosmica (1939-40), il principale interesse di Reich si spostò in questo nuovo campo di ricerca. Ma continuò ad avere allievi in psicoterapia, sviluppando questa terapia in bioterapia, che per il suo coerente uso dell'orgone (o bio-energia), chiamò terapia orgonica. Durante questo lavoro realizzò nuove scoperte nel campo della psichiatria, come è dimostrato nel capitolo intitolato "La dissociazione schizofrenica" nella terza edizione del suo *Character Analysis*, ed anche nella conferenza su: "I bambini del futuro" (*Orgone Energy Bulletin*, ottobre 1950). E rimase il suo principale interesse finché visse, trovare cosa si poteva fare per salvaguardare la salute mentale ed il funzionamento orgonico dei bambini, in modo da renderli capaci, negli anni successivi, di essere padroni delle loro proprie vite e di essere in grado di realizzare un mondo migliore di quello attuale: non come quello che noi, paralizzati come siamo, pensiamo valido, ma uno capace di soddisfare le loro stesse strutture sane e razionali.

* La cromatopsia è un difetto visivo inerente alla visione dei colori, (*n.d.t.*).

LE CAMPAGNE DI REICH

L'attività scientifica e terapeutica di Reich, che abbiamo cercato di delineare nei capitoli precedenti, lo rese ancora più consapevole delle enormi sofferenze del genere umano e delle cause della maggior parte di esse. Ciò fece nascere in lui il desiderio di cercare dei rimedi contro tali mali, e una delle principali preoccupazioni di tutta la sua vita fu di rendere le sue scoperte accessibili e utili all'umanità. Quando, attraverso gli studi e la pratica sessuologica e psicoanalitica, constatò le rovine causate dalla repressione sessuale, che rendeva le persone infelici e riduceva le loro capacità di lavoro e di vita razionale, si propose di trovare i mezzi per far conoscere le sue scoperte e per abolire, o almeno ridurre, la miseria sessuale. Sperava di trovare alleanze tra i politici sia socialisti che comunisti e, per un certo tempo, sembrò che questi paniti fossero in procinto di adottare il suo programma sessuo-economico come parte del loro programma politico. Per alcuni anni inoltre cercò di fondere il Marxismo con la Psicoanalisi — poiché considerava ancora il proprio lavoro sessuo-economico come parte del movimento psicoanalitico — ma il risultato finale fu che egli venne ripudiato tanto dai marxisti al potere, quanto dai più autorevoli psicoanalisti. Fu infatti dapprima espulso dal Partito Comunista e poi dall'Associazione Psicoanalitica. Il movimento che aveva iniziato, la "Sex-Pol-Bewegung", all'interno del Partito Comunista Tedesco, doveva prendere il suo proprio corso, senza alcuna affiliazione partitica e, per un certo numero di anni, dal 1930 sino al 1939 circa, Reich dedicò una quantità quasi incredibile di lavoro a favore di questo movimento che, sebbene senza una organizzazione regolare, aveva sezioni e contatti in diversi paesi. Il suo organo ufficiale era una pubblicazione, *Ynternationde Zeitschrift fur Politische Psychologie una Sexitalonomie (1)*, i cui 15 numeri apparvero a Copenaghen e ad Oslo, dal 1934 al 1938. Su questa rivista Reich pubblicò, per la prima volta, una serie di sue importanti scoperte psicologiche, psichiatriche e fisiologiche ed

una serie di elaborazioni, oltre ad un numero di articoli di natura più propagandistica e polemica.

Sin da quando iniziò la sua attività propagandistica a carattere popolare, a Reich fu detto che così facendo trasgrediva all'oggettività della vera scienza indagatrice. Ma Reich sostenne sempre che nessuna verità, anche se oggettiva, può essere isolata dalla sua funzione senza perdere qualcosa della sua autentica sostanza, e senza essere quindi falsificata. Di conseguenza riteneva che facesse parte del compito di chiunque studiasse la salute e le malattie che colpivano l'umanità, evidenziare quanto più possibile le cause di ogni disfunzione dell'organismo umano, al fine di trovarne una profilassi. Accusava la maggioranza dei suoi colleghi psichiatri di limitare il loro punto d'osservazione ai soli casi individuali e alle loro cause, senza occuparsi del contesto sociale e delle possibili conseguenze sociali delle loro scoperte.

La prima volta che sentii parlare di Reich, fu durante la mia preparazione psicoanalitica a Berlino nel 1928; si parlava di Reich come di un ottimo clinico ed un abile teorico. Ma io fui messo in guardia contro il suo mischiare psichiatria e psicoterapia con la politica, e contro la sua dichiarazione che ogni terapeuta avrebbe dovuto evidenziare le cause sociali ed ideologiche dei disturbi mentali, e darsi da fare per trovare le misure profilattiche generali contro di esse. Mi fu detto che tali dichiarazioni disturbavano l'attività terapeutica e gli provocavano ostilità sia tra il pubblico che tra i medici. Siccome io stesso non dividevo tali timori — in parte, devo ammetterlo, perché ignoravo il problema — ritenevo esagerati coloro che mi mettevano in guardia. Molto più tardi, nel 1946 a New York, dovetti apprendere come tale atteggiamento fosse generale tra i medici. Ero stato invitato ad un incontro organizzato da un'associazione medica; l'argomento della riunione era la medicina psicosomatica. Dopo una conferenza introduttiva che durò circa un'ora, seguì il dibattito che si protrasse per un'altra ora e mezzo e in cui furono portati in superficie molti aspetti dei disturbi psicosomatici. Ma nessuno disse una parola circa il contesto sociale e ideologico delle malattie, né alcuno parlò di profilassi.

Non è adesso il caso di stendere un resoconto dettagliato delle varie campagne che Reich dovette sostenere prima di quell'ultima, legale, che lo condusse alla morte; né siamo noi competenti a farlo, dal momento che i suoi archivi personali, che probabilmente contengono la più completa documentazione, saranno inaccessibili per molti anni. Si possono dire poche parole sui più importanti aspetti delle sue principali campagne.

Le prime campagne pubbliche di Reich ebbero la loro origine dalla sua attività di consulente sessuale, negli anni che andavano dal 1926

¹ "Bollettino Internazionale per una Psicologia ed una Sessuo-economia politica".

al 1930, a Vienna. Dopo aver organizzato, sempre a Vienna, l'Associazione Socialista per la Consulenza e la Ricerca Sessuale nel 1929, le sue attività di conferenziere e di propagandista accrebbero le sue esperienze, che egli condensò in uno scritto letto al Congresso della Lega Mondiale per la Riforma Sessuale, nel 1930. La Lega, dichiarandosi apolitica, respinse il programma di Reich per una politica sessuale, definendolo comunista. Reich, che nel frattempo si era trasferito da Vienna a Berlino, propose allora al Comitato Centrale del Partito Comunista Tedesco di iniziare un movimento di massa sesso-politico su una base comunista. Il Comitato Centrale accettò la sua proposta e, nell'autunno del 1931, fu tenuto un congresso in cui il programma di Reich divenne la piattaforma di una nuova organizzazione, l'Associazione Nazionale Tedesca per una Politica Sessuale Proletaria (Deutscher Reichs-Verband für Proletarische Sexualpolitik). L'organizzazione in brevissimo tempo annoverò qualcosa come 20.000 iscritti. Dopo una accurata analisi psicologica e sociologica degli attuali bisogni sessuali dei giovani; il programma concludeva col formulare le seguenti richieste:

1. La fine della carenza degli alloggi ed un fitto di casa più basso, a spese dello Stato, da coprirsi con tasse suntuarie sulle persone ricche.
2. Abolizione di tutti gli articoli di legge che vietavano l'aborto, la regolamentazione delle nascite, l'omosessualità; e riforma delle leggi sul matrimonio.
3. Libera distribuzione dei contraccettivi.
4. Introduzione di riforme sociali, come la protezione delle madri e dei bambini, opportunità di dare educazione sessuale di massa attraverso la radio, la stampa, il cinema e gli altri mezzi di diffusione.
5. Consultori sessuali e nidi d'infanzia in ogni fabbrica o in ogni posto di lavoro di una certa grandezza.
6. Abolizione di tutte le leggi che proibiscono l'educazione sessuale.
7. Permessi a casa per i detenuti.

Tuttavia la popolarità di Reich presso i comunisti non durò a lungo. A causa del suo crescente seguito tra i giovani lavoratori, i capi temettero che potesse sottrarre l'interesse dei giovani dall'aspetto puramente economico del socialismo, e quando Reich cercò di dimostrare come la teoria marxista avesse bisogno di un integrativo psicologico, fu espulso dal Partito Comunista. Ciò si verificò durante l'ascesa del Nazismo in Germania. I dirigenti del movimento psicoanalitico in quel paese temettero che l'insistenza di Reich sulle conseguenze socio-politiche

delle ricerche psicologiche potesse danneggiare la loro attività ed anche la loro vita, per cui fu espulso anche dall'Associazione Psicoanalitica Tedesca. L'esclusione non venne a conoscenza di Reich fino al Congresso di Psicoanalisi a Lucerna nel 1934, poiché egli aveva dovuto emigrare prima in Danimarca e più tardi in Svezia. L'esecutivo della Associazione Internazionale per la Psicoanalisi concordò per l'espulsione di Reich, ma il gruppo Danese-Norvegese, di recente costituzione, insistette perché fosse lasciato libero di invitare Reich ad aderirvi. Egli tuttavia non accettò il loro invito. Un nuovo conflitto tra Reich e le autorità si verificò in Danimarca e in Svezia, rispettivamente nel 1933 e nel 1934. Dopo che Hitler giunse al potere in Germania, Reich dovette fuggire per evitare la cattura da parte della Gestapo, e si adoperò per ottenere un permesso di residenza dapprima in Danimarca e poi in Svezia. Alcuni amici di Reich scrissero a Freud e gli chiesero di appoggiare la sua richiesta, ma Freud si limitò a rispondere che non riteneva Reich la persona più adatta per introdurre la psicoanalisi in Scandinavia. In Danimarca un comunista aveva stampato degli estratti di alcuni articoli di Reich sull'educazione sessuale, e fu accusato di pornografia. Né il Ministero degli Esteri Danese né quello Svedese gli vollero rinnovare il permesso semestrale di permanenza, rifiutandosi di dare una qualsiasi spiegazione dei loro dinieghi. Sicché Reich nell'autunno del 1934 si trasferì ad Oslo, in Norvegia, dove rimase sino all'agosto del 1939. Il permesso di residenza temporaneo gli fu rinnovato diverse volte, ma gli fu negato un permesso permanente.

Durante i suoi primi anni in Norvegia, Reich trascorse un periodo relativamente tranquillo e persone autorevoli si recarono a studiare da lui. Tenne conferenze all'Università di Oslo e trovò i mezzi per iniziare un lavoro di ricerca sperimentale in fisiologia, in biologia e in biofisica. Durante quegli anni realizzò alcune delle sue più importanti scoperte: scoprì il riflesso dell'orgasmo, elaborò una vegetoterapia carattero-analitica, dimostrò la biogenesi, iniziò i suoi studi sul cancro e, poco tempo prima di partire da Oslo, scoprì l'energia organica nella materia vivente. Sin dal primo momento tutta la sua attività suscitò, fra il pubblico, un considerevole interesse di genere positivo fra la gente comune, ma di genere negativo fra i medici. Nel 1935 Reich tenne una serie di conferenze sulla formazione del carattere e sulla sua origine biologica, all'Istituto di Psicologia presso l'Università di Oslo. Alcuni giornali fascisti le bollarono come non scientifiche e pornografiche, ma in quell'occasione non provocarono alcun sollevamento di massa contro di lui.

La "campagna norvegese" contro Reich non cominciò che nell'autunno del 1937, quando presso la Società Psichiatrica sorse una discussione, prolungatasi poi per parecchie riunioni, che verteva sulla psicoana-

lisi e sui relativi metodi terapeutici. Ciò che si attaccava era l'insistenza di Reich sulla importanza delle inibizioni sessuali come fattori causali costanti nella eziologia delle nevrosi, l'insistenza sul contesto sociale e ideologico di tali inibizioni, e le sue pretese per una vita sessuale libera e naturale anche per i bambini e gli adolescenti. Fu accusato di fare un cattivo uso delle scoperte di Bronislav Malinovski nella *Vita sessuale dei selvaggi*, utilizzandole per sostenere la sua opinione che le nevrosi erano sconosciute nelle società matriarcali, dove la vita amorosa dei bambini e degli adolescenti era libera e disinibita. Una accusa che doveva essere, in seguito, respinta dallo stesso Malinovski. Era evidente che ciò che spingeva i denigratori di Reich era la loro paura che insidiasse la moralità della gioventù norvegese, e il loro stesso prestigio di psichiatri e di terapeuti. Le discussioni avvenute nella Società Psichiatrica ebbero anche qualche risonanza nella stampa, e ancor più presso la gioventù politicamente e culturalmente impegnata, nelle cui associazioni alcuni tra gli amici e simpatizzanti di Reich erano attivi conferenzieri e interlocutori.

Ma la tempesta contro Reich non scoppiò fino a quando non fu pubblicato *Die Bione* (Il Bione) nella primavera del 1938. Il fatto che Reich sostenesse di aver osservato, in condizioni di laboratorio, il passaggio dalla materia inanimata alla materia animata, portò gli ortodossi, i meccanicisti, ad arrabbiarsi e quasi inorridire. Diversi scienziati furono invitati da Reich ad andare ad osservare i passaggi o i casi di biogenesi nel suo laboratorio, ma nessuno di essi accettò l'invito, adducendo diverse ragioni per il proprio rifiuto. La maggior parte di costoro non aveva tempo per seguire durante una settimana un esperimento che, dopo uno sguardo superficiale, si sentivano competenti a dichiarare non scientifico. Uno psichiatra che non possedeva alcuna conoscenza sia della psicoanalisi che della moderna psicoterapia, e che non aveva mai assistito ad alcun esperimento, definì Reich un impostore, tentando di diffondere fra il pubblico l'idea che egli non fosse laureato in medicina. Quest'ultima calunnia fu facilmente respinta dall'evidenza dei documenti, ma lo psichiatra riuscì a far sembrare Reich un uomo tanto ignorante che non avrebbe dovuto avere una laurea in medicina — senza alcuna prova, naturalmente. La sua autorevolezza di psichiatra fu sufficiente a far credere all'opinione pubblica profana che egli aveva ragione.

Gli amici e gli allievi di Reich reagirono ad attacchi che, per lo più, erano formulati in maniera tale da non consentire alcuna controprova. Quindi tutto ciò che i difensori di Reich poterono fare, oltre a correggere le menzogne dei suoi oppositori, fu di puntare alla reputazione internazionale di Reich come psichiatra e come psicoterapeuta.

e di mostrare l'ignoranza dei suoi denigratori e la loro mancanza di competenza nelle materie in discussione. I quotidiani della capitale erano aperti ad entrambi i gruppi, ma con una certa predisposizione a favore dei detrattori di Reich. Alcuni articoli a favore di Reich, anche se furono scritti da autorevoli medici, non furono stampati. La sorpresa, nel corso di queste polemiche, si verificò quando la Facoltà di Medicina dell'Università di Oslo, a cui le autorità legali chiesero se intendeva appoggiare la richiesta di Reich perché gli fosse rilasciato un permesso di residenza permanente, si rifiutò di dare tale raccomandazione perché non si vedeva alcuna ragione medica per farlo. Il Ministro della Giustizia pose condizioni così rigorose quando si trattò di rinnovargli il permesso di residenza che Reich non le poté accettare, dal momento che quelle condizioni gli avrebbero impedito di svolgere la propria ricerca scientifica ed avrebbero limitato anche l'attività pubblica dei suoi allievi. La questione riguardante la proroga della residenza di Reich in Norvegia non era ancora stata definita quando, nella primavera del 1939, egli accettò un invito da parte della 'New School for Social Research' di New York, che gli proponeva di recarsi in quella città ed in quell'istituto per ricoprirvi il ruolo di Professore Aggiunto di Psicologia Medica.

Il contrasto con le autorità norvegesi, originato dal permesso di residenza permanente, fu soltanto una delle ragioni che lo indussero a trasferirsi in America. Un'altra ragione era la speranza che potesse essere più facile trovare in quel paese un finanziamento per le sue future ricerche e questa speranza, per alcuni anni, parve sul punto di concretarsi. Una terza e determinante ragione fu la sua convinzione che Hitler stava per attaccare e probabilmente occupare la Norvegia, nel quel caso la sua vita sarebbe venuta a trovarsi nel più grande pericolo. Spesso parlò ai suoi amici norvegesi di questa convinzione e li mise in guardia, dicendo loro che si preparassero ad abbandonare il paese, se fosse scoppiata la temuta guerra. Noi altri, cioè i suoi amici, non prendemmo troppo in considerazione il suo consiglio allora, ma ben presto quasi tutti noi ne dovemmo tener conto, durante l'occupazione tedesca, e riuscirono a fuggire soltanto coloro che non furono inviati nei campi di concentramento in Germania. Reich stesso fu abbastanza fortunato da giungere in America pochi giorni prima che scoppiasse il secondo conflitto mondiale.

Degli attacchi sferratigli contro negli Stati Uniti, e che ebbero fine con la sua tragica morte nel Penitenziario Federale di Lewisburg in Pennsylvania, le persone che gli furono più vicine riferiranno altrove le loro impressioni.

WILHELM REICH COME L'HO CONOSCIUTO IO
Alcune impressioni personali

Incontrai Wilhelm Reich per la prima volta ad Oslo nel 1934, nel periodo di Pasqua, al Congresso degli psicoanalisti scandinavi. Lo conoscevo già di nome dall'anno di studio presso l'Istituto Psicoanalitico di Berlino (1928-1929) dove si parlava molto di lui, specialmente tra gli psicoanalisti più giovani. Reich, tra di loro, aveva la reputazione di clinico e di maestro di rilievo, oltre che di eccezionale, sebbene qualche volta azzardato, teorico. Avevo letto alcuni dei suoi articoli ed uno dei suoi libri, *Charakteranalyse*. Il libro mi aveva impressionato molto, per quanto contenesse troppi argomenti che non comprendevo; e posso aggiungere che ogni sua successiva lettura mi portava qualche nuova conoscenza.

Ciò che mi impressionò più di ogni altra cosa, quando mi incontrai con lui, fu la sua straordinaria vitalità, la sua vivacità e il suo fascino. Sebbene a quell'epoca mi sentissi spesso maldestro ed imbarazzato alla presenza di persone autorevoli, vi era qualcosa di caldo e di amichevole in lui che rendeva facile il parlargli. Durante le conferenze, nel corso del Convegno e nelle discussioni alle quali egli partecipò molto attivamente, dimostrava una chiarezza di pensiero, una naturale coordinazione dei fatti che trattava, ed un'apertura nei riguardi delle opinioni degli altri partecipanti che rendevano la sua persona e le sue idee l'epicentro della riunione.

La seconda volta che c'incontrammo fu al Congresso Psicoanalitico di Lucerna, in Svizzera, nell'agosto dello stesso anno. Fu lì che Reich venne informato della sua espulsione dall'Associazione Psicoanalitica Tedesca, e che l'esecutivo dell'Associazione Internazionale aveva approvato l'espulsione. Noi analisti della Scandinavia (il professor Harald Schjelderup, il dott. Nic. Waal, il dott. Otto Fenichel ed io stesso) riuscimmo a far sì che il Congresso e l'Esecutivo dell'Associazione Internazionale ci lasciassero liberi di invitarlo a diventare membro della nostra Associazione. Dopo di ciò Reich, come ospite del Congresso, tenne una conferenza su "Contatto psichico e Corrente vegetativa", certamente una delle conferenze più notevoli di quel Congresso.

Nell'autunno dello stesso anno, 1934, Wilhelm Reich venne ad

Oslo, come ho già ricordato. Qui ebbe parecchi allievi, alcuni dei quali lo avevano seguito da Vienna e da Copenaghen. Durante i suoi primi anni ad Oslo, ero in training col dottor Fenichel, che allora si considerava ancora un amico di Reich ma che, ancor prima di partire alla volta di Praga nel 1935, era divenuto sempre più freddo e più ostile verso di lui. Immediatamente dopo il suo arrivo ad Oslo, Reich iniziò i suoi esperimenti fisiologici e biofisici, che dovevano finalmente condurlo alla sua scoperta della biogenesi prima, e dell'energia organica negli organismi viventi poi. Per questi esperimenti costruì il suo laboratorio, che in seguito fu trasferito in America. Ben presto iniziò anche un seminario terapeutico, a cui furono ammessi i suoi allievi e pochi altri psicoanalisti. Come maestro e direttore del seminario, fu il più competente che abbia mai incontrato; e io avevo avuto come miei maestri alcuni tra i più noti psicoanalisti a livello internazionale. Quando la storia di un caso di amnesia fu presentato da uno dei partecipanti, Reich afferrò immediatamente le caratteristiche principali, ne delineò la struttura ed indicò come affrontare l'attività terapeutica. Dette un buon consiglio senza tuttavia prendere su di sé il trattamento del caso. Era acuto nell'individuare gli errori tecnici e di solito era in grado di dare suggerimenti sul come correggerli. Ma se gli errori mostravano una grossa carenza di preparazione o, quel che è peggio, una mancanza di umana comprensione, poteva essere spietato nella sua critica.

Con l'insegnamento dei suoi seminari e con lo studio del suo libro sull'analisi caratteriale, mi arrischiavo di applicare la tecnica carattero-analitica in un paio di casi, senza però essere stato sottoposto io stesso ad alcuna terapia di questo genere. I miei tentativi non furono completamente senza successo, ma mi convinsero che per conoscere a fondo la nuova tecnica, bisognava averla sperimentata sul proprio corpo. E così, nell'autunno del 1936, iniziai con Reich il mio 'training' che durò quasi tre anni. Come terapeuta, egli era naturalmente e assolutamente concentrato sul paziente. La sua abilità nell'individuare il più lieve movimento, la più leggera inflessione della voce, una fuggevole ombra che indicasse il mutamento di un'espressione, non aveva uguali almeno nella mia esperienza. Attraverso questo modo di procedere pervenne ad un notevole grado di pazienza, per quanto io la chiamerei tenacia, nel condurre il paziente a ciò che egli aveva scoperto e nel fargli sperimentare ed esprimere ciò che era ancora celato in lui. Egli richiama l'attenzione del paziente su un atteggiamento, su una tensione o su una espressione facciale, un giorno dopo l'altro, una settimana dopo l'altra, finché il paziente poteva rendersene conto e sentire ciò che implicava.

Quando mi recai da lui per il 'training' — e naturalmente anche

per la terapia — fu anche con l'intenzione di fargli notare che alcune delle sue teorie psicologiche e sociologiche erano sbagliate, e glielo dissi. Dapprima esitò a prendermi in considerazione, soprattutto a causa della mia età (sui cinquanta anni) ma anche per la mia rigidità e la mia ostinazione. Tuttavia cedette alle mie insistenze, e così cominciammo.

Durante il mio 'training' terapeutico Reich non cercò mai di convincermi della validità delle sue teorie là dove esse differivano dalle mie. Mi fece notare invece soltanto le incoerenze del mio comportamento e del mio modo di pensare, mi rese più consapevole delle mie stesse reazioni, e in qualche caso anche delle reazioni dei miei pazienti, e mi aiutò a sciogliere le resistenze e le tensioni del mio corpo, per cui mi fece anche sentire il mio organismo in un modo che mi era del tutto nuovo.

Quando Reich fu nominato Professore Aggiunto di Psicologia Medica alla New School for Social Research di New York, nel 1939, le mie sedute dovettero interrompersi, mio malgrado. Fino ad allora i miei rapporti con Reich erano stati di natura quasi esclusivamente professionale, limitati ai seminari teorici e terapeutici ed alle sedute terapeutiche. Quando nei seminari si discutevano determinati temi come, per esempio, l'azione della terapia in rapporto all'attività sociale e alla politica, o al futuro della sesso-economia, i partecipanti venivano più coinvolti sul piano personale. Uno dei risultati scaturiti da queste discussioni fu che tutti i partecipanti divennero amici intimi, e di una amicizia che, per quanto mi riguarda, durò molti anni.

Reich era molto interessato al futuro dei suoi allievi, a come sarebbero stati capaci di comportarsi quando egli fosse partito, e spesso manifestò un senso di responsabilità per essi. In tali occasioni ho sempre protestato, rifiutandomi di affidare a chicchessia, fosse Reich o chiunque altro, qualsiasi responsabilità per quanto riguardava la mia vita.

Durante la seconda guerra mondiale non ebbi contatti diretti con lui. Tuttavia, tramite altre fonti, appresi che si era trasferito a Forest Mills, nello Stato di New York, e che stava proseguendo le sue ricerche in campo organomorfico. Uno dei suoi articoli, apparso nell'*International Journal of Sex Economy and Orgone Research*, riuscì a giungere tra i suoi allievi in Norvegia attraverso canali clandestini. Poco tempo dopo la fine della guerra cominciai a scrivergli, e nell'autunno del 1946 compii il mio primo viaggio in America per incontrarlo e conoscere i suoi progressi nell'attività terapeutica, biologica e biofisica. Trascorsi dapprima una settimana nel Maine, ad Orgonon e nelle sue vicinanze, in sua compagnia per diverse ore al giorno, discutendo con lui del lavoro e di

qualsiasi altra cosa ci venisse in mente. Quindi ritornai a New York, dove trovai una camera che distava pochi minuti di cammino dalla sua casa. Durante i tre mesi che trascorsi lì, lavorai per diverse ore al giorno nel suo laboratorio ripetendo, sotto la guida di uno dei suoi assistenti o di sua moglie, Ilse Ollendorf, i suoi più importanti esperimenti biologici ed alcuni organomorfici, ed imparando ad eseguire l' "esame ematologico Reich". Ebbi anche frequenti conversazioni con Reich, e qualche volta trascorsi la serata con lui e con la sua famiglia o in compagnia dei suoi amici. Feci inoltre un paio di sedute terapeutiche, soprattutto per impraticarmi di qualche innovazione nella tecnica terapeutica che Reich aveva sviluppato dopo la sua residenza in Norvegia.

Dopo questa prima visita in America, avvenuta nel 1946, vi ritornai altre quattro volte, quando Reich era ancora vivo, per partecipare ai convegni di organomorfia e studiare gli ulteriori sviluppi di questa scienza. Fu principalmente durante queste visite americane che giunsi ad instaurare un rapporto più personale con Reich ed arrivai ad una più completa comprensione della sua personalità. Tuttavia conobbi ben poco della sua vita privata, né seppi mai molto della sua storia personale, se non di ciò che si riferiva al suo lavoro. Forse questo ritratto sarà unilaterale, poiché sembrava che egli mi trattasse in maniera diversa dagli altri. Una volta, in Norvegia, durante il mio 'training', mi disse di sentire di non avere mai superato completamente la sua *Vater-Bindung* e che avrebbe potuto un giorno chiedermi di aiutarlo a risolverla. Al tempo della mia prima visita in America egli ricordò questo episodio, aggiungendo che sentiva di aver superato la situazione da solo. Se ora ne parlo è perché l'episodio può spiegare, in qualche modo, come egli trattò me, il più vecchio dei suoi allievi, in maniera differente da come trattava gli altri.

Ciò che mi impressionò più fortemente nelle molte conversazioni avute con lui, fu la sua completa libertà e il suo modo aperto di considerare le persone e le cose, libero da ogni convenzionalismo. Faceva venire in mente Askeladden, l'eroe delle favole norvegesi, che vede e ode cose che altre persone considerano insignificanti, o accettano senza riflettere come cose ovvie. Come Newton, che cominciò a chiedersi la causa di un avvenimento tanto comune quale la caduta di una mela, Reich fu solito investigare le funzioni di molte cose che migliaia di ricercatori avevano dato per scontate. Molti psicoanalisti prima di Reich devono aver visto movimenti involontari nei loro pazienti, sia spontanei che automatici; uno di essi ne aveva anche descritto un certo numero, definendoli "fenomeni che accompagnano i pensieri e le emozioni". Ma

* 'Attaccamento al Padre', (n.d.t.).

nessuno, fino a Reich, si era chiesto quali fossero le loro funzioni. Analogamente a quanto successo con gli atteggiamenti corporei e con i tratti caratteriali, allo stesso modo è successo con i bioni, cioè le "vescicole d'energia", che devono essere stati osservati da migliaia di microscopisti prima di Rekh, ma la cui origine e funzione nessuno ha pensato di investigare. Questa capacità di osservare ogni fenomeno con una visione libera da ogni prevenzione fu ciò che mi colpì più di ogni altra cosa nel corso delle mie conversazioni con Reich — egli era una persona che non chiudeva gli occhi alla realtà.

E non solo era solito porsi dei quesiti là dove gli altri non avevano intravisto quesiti da porre, ma ne avrebbe perseguito anche la soluzione con una tenacia infaticabile e con tutti i mezzi a sua disposizione o nell'ambito delle sue possibilità. Era solito appassionarsi e diventare irrequieto se riteneva che vi potesse essere una soluzione facilmente raggiungibile, ma se una materia richiedeva una lunga e paziente applicazione, affrontava anche quella con pazienza, fino a quando non avesse trovato una risposta soddisfacente. Soltanto allora intraprendeva una nuova ricerca per rispondere a quelle domande che erano scaturite dalle ricerche precedenti, spesso lasciando la convalida delle sue scoperte ai suoi collaboratori o a coloro che sarebbero venuti dopo. Una delle critiche più comuni contro Reich era che, invece di ripetere e variare un esperimento in modo da individuare ogni possibile fonte di errore, come gli scienziati dovrebbero fare, egli voleva credere nelle sue scoperte, non appena fosse riuscito a porle in una certa connessione logica, procedendo poi a nuove scoperte. Ciò che i suoi critici non sapevano era che, nella maggior parte dei casi, egli teneva per sé le sue scoperte, alcune volte anche per anni, finché esse lo conducevano ad altre scoperte, che era il suo criterio per convalidarle.

Ogni volta che discorrevo con Reich sentivo che si dedicava al suo lavoro con una onestà di intenti raramente riscontrabili in altri. Qualsiasi argomento egli trattasse, e non vi erano "argomenti frivoli" con lui, si sentiva che lo collegava del tutto naturalmente agli scopi fondamentali della vita. Si infastidiva con qualunque persona che sembrasse evitare tali scopi, a meno che non intravedesse una opportunità per sottolinearne la tendenza ad evadere dalla realtà, cosa che fece talvolta in maniera tale che la persona in questione gli portò malanimo per anni. Aveva la reputazione di essere aggressivo, e in un certo senso lo era e voleva esserlo; ogni volta che avvertiva l'ostilità e l'intrigo non attendeva di essere attaccato apertamente, ma era lui stesso che iniziava la lotta dalla posizione che voleva scegliere. Era solito anche adirarsi se era inaspettatamente ostacolato e allora poteva essere ingiusto verso i suoi oppositori. Per quanto mi riguarda, soltanto due volte fui l'og-

getto della sua ira, la prima quando commisi un grossolano errore terapeutico che poteva risolversi a suo danno (il che fortunatamente non accadde), e un'altra volta quando mi incluse in una più generale critica a parecchi collaboratori. In entrambe le occasioni, successivamente, si scusò, spiegando perché aveva perso la pazienza. Tutto sommato non lo chiamerei aggressivo; era gentile e cordiale e spesso molto affascinante. Quando però si scontrava con un'opposizione, allora dimostrava chiaramente di essere aggressivo, se era necessario.

Nella maggior parte dei casi Reich si dimostrò un uomo di profondissimo giudizio. Era in grado di giungere immediatamente al nocciolo della questione, ed aveva un occhio contemporaneamente per tutti gli aspetti; ma a mio parere vi erano obiezioni da muovergli: mentre per un verso voleva aver fiducia nella gente che gli era simpatica, dall'altro era troppo incline a distruggerla non appena lo deludeva per un qualsiasi motivo. Questa è certamente una ragione del perché tanti suoi allievi ed anche suoi amici giunsero ad abbandonarlo, anche se nella maggior parte dei casi la ragione principale fu la struttura mentale delle persone in questione. Per tutto il tempo che lo conobbi fu oggetto di calunnie e di persecuzioni da parte di numerose persone, e lo sentiva vivamente. A volte sembrava ignorarlo, certe altre invece si difendeva in maniera piuttosto aggressiva. Per lo più ebbe ragione nel sentirsi perseguitato, anche se questa sensazione a volte era esagerata o fuori posto. D'altro canto il suo bisogno di credere in qualcuno poteva renderlo troppo fiducioso in quei casi in cui la sua fiducia non aveva un solido fondamento. Per quanto io possa essere in grado di giudicare, le osservazioni e le deduzioni di Reich nel suo lavoro scientifico furono sempre ben comprovate dai fatti e dalla logica razionale; ma riguardo al giudizio che si faceva degli uomini, la sua eccessiva perspicacia poteva indurlo ad esagerarne alcuni aspetti, sia favorevoli che sfavorevoli, sicché l'intero quadro poteva apparire alterato. Siccome io devo dire come Marc'Antonio: "Egli fu mio amico, fedele e giusto con me", non sono sicuro se questa descrizione può essere valida per le sue relazioni con tutti gli amici. Tuttavia le esagerazioni sia della sua fiducia che della sua diffidenza sono nell'insieme un piccolo difetto se comparate con l'ampiezza delle sue vedute, con la sua originalità e creatività, con la sua comprensione e il suo calore umano.

Parte seconda

L'ORGONOMIA

L'orgonomia è la scienza dell'Orgone, nome dato all'energia primordiale, (che è anche chiamata Energia Vitale) dal suo scopritore, lo psichiatra, psicologo e fisico austro-americano dottor Wilhelm Reich.

L'esistenza di una tale energia è ancora messa in dubbio — o almeno trascurata — praticamente da tutti quegli scienziati che non hanno mai fatto essi stessi osservazioni ed esperimenti, e che non hanno mai realizzato quelle esperienze che formano le basi della scoperta di Reich. Una Corte Federale statunitense, nel marzo del 1954, con un decreto di ingiunzione dichiarò persino che l'Energia Orgonica non esiste, senza tuttavia portare le prove su cui l'ingiunzione si diceva fondata. In una corrispondenza con me il ' Food and Drug Administration ' (Ministero dell'Igiene e Sanità), sulla cui protesta era stata decretata l'ingiunzione, dichiarò che gli esperimenti eseguiti da scienziati competenti, con le più moderne attrezzature e metodi, avevano dimostrato l'inesistenza dell'energia orgonica. Nessuno di questi esperimenti è mai stato pubblicato, e in una successiva corrispondenza il ' Food and Drug Administration ' rifiutò di comunicare i nomi di quegli scienziati e di rilasciare informazioni su nessuno degli esperimenti sui quali si diceva che era basato il reclamo. Siccome il dottor Reich non obbedì all'ingiunzione, fu anche accusato di ' disprezzo alla Corte ' che lo condannò a due anni di prigione. Morì appunto in carcere dopo circa otto mesi.

Perciò è divenuto compito di coloro che conobbero e compresero la scoperta di Reich, proseguire lo studio dell'energia orgonica, delle sue proprietà, delle sue leggi e del suo uso nei diversi campi, e di indicare come la sua scoperta possa contribuire alla comprensione del mondo in cui viviamo.

L'energia orgonica può essere studiata e compresa con difficoltà, almeno allo stato attuale, senza qualche conoscenza sulla sua scoperta e dei fatti che portarono alla sua individuazione. Secondo il mio punto di vista, qualsiasi altro criterio difficilmente avrebbe potuto portare alla scoperta di una energia onnipresente, che coinvolge ogni manifestazione vivente, compresa qualsiasi attività del pensiero.

Come abbiamo visto nella prima parte, il punto di partenza di questa ricerca, che portò Reich alla scoperta dell'orgone, fu la sua preoccupazione sul problema energetico delle nevrosi. Negli anni in cui svolgeva la propria attività di medico psicoanalista, tra il 1919 ed il 1923, Reich si era convinto che il fattore che causava ed accentuava il sintomo nevrotico era una stasi o un blocco dell'energia sessuale, o *libido*, come l'aveva denominata Freud. Conseguentemente il compito della psicoterapia era di individuare le origini, i significati ed i punti di tale stasi e rimuovere gli ostacoli al libero fluire della energia. Il libero flusso di energia sessuale si manifestava, dopo, in una vita sessuale sana, che secondo quanto sosteneva Reich, era incompatibile con ogni specie di nevrosi. Questa capacità di una vita sessuale sana, caratterizzata da una completa e soddisfacente disponibilità ad un partner sessuale amato, fu da Reich chiamata *potenza orgastica*. In seguito egli notò che questa capacità includeva anche la capacità di una piena concentrazione in un lavoro congeniale e la libertà dall'angoscia ingiustificata verso le altre persone. A queste implicazioni della potenza orgastica vorrei aggiungere anche una certa carica di creatività ed un certo spirito di avventura.

Per ripetere uno dei punti precedenti: il concetto psicoanalitico dell'energia sessuale o *libido* era molto vago. Freud l'aveva definita soltanto come l'energia dell'istinto o impulso sessuale, avanzando l'ipotesi che potesse derivare da qualche processo chimico o ormonale. Reich riteneva — ed io non ho mai saputo come nacque in lui questa idea — che la libido poteva essere qualche forma di bio-elettricità, di cui l'organismo poteva essere più o meno caricato, e che l'organismo era in grado di scaricare più o meno completamente. Tale era l'idea di Reich quando in seguito cercò di definire l'orgasmo sessuale in termini di energia. Egli descrisse il processo orgastico come un evento quadrifase: una tensione meccanica accompagnata da una carica bioelettrica, seguita, poi da una scarica e quindi dal rilassamento, con una formula che, in sintesi, è questa: tensione>carica>scarica>rilassamento. Reich la chiamò dapprima *formula dell'orgasmo*, e più tardi *formula della tensione e della carica biologica*.

Nella psicoterapia, come in molte altre situazioni, vediamo e sentiamo costantemente che il funzionamento biologico naturale, e presumibilmente il libero flusso della bio-energia, è avvertito soggettivamente come una sensazione piacevole o gradevole, mentre un arresto di quel funzionamento è avvertito come spiacevole, doloroso o accompagnato da angoscia. Nell'attività clinica costatiamo come la stasi energetica, che costituisce il punto di partenza e la base delle nevrosi, sia sempre accompagnata da angoscia, sia conscia che inconscia. Reich

quindi ritenne che il piacere e l'angoscia rappresentano processi biologicamente opposti, e fece esperimenti per constatare se fosse effettivamente così. Ritenendo che la fonte energetica del fenomeno vitale fosse una specie di elettricità, egli registrò le variazioni del potenziale della pelle, per mezzo di un oscillometro, quando la pelle veniva stimolata in modo da produrre sensazioni piacevoli o sgradevoli. Gli esperimenti dimostrarono che il potenziale aumenta con le sensazioni piacevoli, e diminuisce con l'angoscia e con altre sensazioni spiacevoli, rivelando così che l'antitesi piacere-angoscia ha un fondamento biologico e bio-fisico. Le variazioni tuttavia erano così lievi che a mala pena potevano essere prese in considerazione per le energie sperimentate nelle emozioni umane, che avevano ancora bisogno, quindi, di una spiegazione.

Gli esperimenti menzionati furono eseguiti ad Oslo tra il 1934 ed il 1936. La maggior parte della successiva ricerca di Reich fu dedicata alla chiarificazione del problema energetico. Le risoluzioni cui pervenne partirono da ipotesi che fino ad allora non aveva mai sospettato.

Per tutto il periodo in cui condusse i suoi esperimenti di natura biofisica iniziati ad Oslo nel 1934, o nel 1935, Reich svolse anche attività di psicoterapeuta. Aveva cominciato a fare psicoterapia sin dal 1920 e per molti anni aveva aderito in maniera ortodossa alle tecniche psicoanalitiche elaborate da Freud. Fu subito riconosciuto come uno dei clinici-guida ed anche come un teorico eccezionale. Per quindici anni lavorò all'interno dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale, ed introdusse o elaborò diverse innovazioni nella tecnica e nella teoria psicoanalitiche. Fu il primo terapeuta a praticare ed a descrivere una completa e sostenibile analisi delle resistenze, dietro incarico di Freud. Durante questo lavoro si accorse che la principale resistenza a rivelare il materiale inconscio o rimosso, derivava dal carattere del paziente, che si manifestava non tanto in *ciò* che il paziente dichiarava o faceva, ma in *come* egli lo diceva e lo faceva. Questa scoperta condusse alla innovazione di Reich, l'analisi caratteriale. I primi psicoanalisti, specialmente Freud, Karl Abraham ed Ernest Jones, avevano dimostrato che i differenti tratti del carattere avevano le loro origini in specifici impulsi istintuali, ma quando nel corso di un trattamento venivano scoperte e dimostrate tali origini, l'analista dichiarava che l'impulso originario si era fissato in un tratto del carattere e si fermava a quel punto. Reich dimostrò che i tratti caratteriali, portati all'esperienza conscia del paziente, erano suscettibili di cambiamento. Dimostrò anche come le caratteristiche differenti si associano e formano una struttura caratteriale, che ha anche la funzione di evitare impressioni ed emozioni non volute, e che inoltre appropriatamente può essere chiamata corazza caratteriale. L'analisi del carattere puntualizzata da Reich mirava a

rendere cosciente il problema di questa corazza, quindi a sbloccarla e rendere possibile un mutamento della struttura caratteriale.

Quando Reich riusciva a sbloccare la corazza caratteriale ed a mutare la struttura del carattere notava che questo mutamento era accompagnato da un cambiamento nell'atteggiamento muscolare: la tensione cronica si scioglieva, cambiavano le posizioni abituali, i movimenti perdevano la loro rigidità e diventavano elastici e più coerenti, e la respirazione si percepiva attraverso tutto il corpo. Questa scoperta gli fece comprendere che le tensioni muscolari e le stasi sono i mezzi più adatti — o le "zone" — della rimozione, giustificando il fatto che Reich chiamò il loro insieme "corazza muscolare", corrispondente alla corazza caratteriale.

Una delle cose che Reich notò quando la corazza muscolare si scioglieva era che non solo la respirazione veniva avvertita attraverso tutto il corpo, ma che un'onda di movimenti spontanei e involontari si manifestava nel corpo dalla gola verso il basso. Se il paziente giace supino, con le ginocchia sollevate ad un angolo di circa 45°, respirando profondamente e liberamente, la sua testa si inclina leggermente all'indietro, le sue spalle si abbassano un poco, il torace e l'addome si abbassano e la zona pelvica si solleva lievemente dal divano; tutti questi movimenti accompagnano l'espiazione in una unica onda. I movimenti avvertiti erano così involontari che molti pazienti ritenevano che il divano si stesse muovendo sotto di loro. (Alcuni dei miei pazienti arrivarono al punto di esaminare il divano per accertarsi che non contenesse alcuna apparecchiatura in grado di muoverlo). In uno dei primi pazienti, che Reich trattò con la sua nuova tecnica di sblocco della corazza, i movimenti spontanei divennero molto simili ad un riflesso e così forti che potevano essere trattenuti solo con sforzo. Reich definì questi movimenti *il riflesso dell'orgasmo*, poiché appaiono durante l'orgasmo nello persone orgasticamente potenti.

Dopo la scoperta della formula dell'orgasmo e del riflesso dell'orgasmo, Reich fu colpito dal fatto che i movimenti orgastici del corpo umano avevano grande somiglianza con quelli di diverse specie di protozoi, come appariva al microscopio. Ciò lo indusse a chiedersi se la funzione dell'orgasmo poteva essere una funzione comune a tutta la materia vivente, e se la formula dell'orgasmo poteva essere la formula comune del funzionamento della vita. Come sempre, nelle sue ricerche, Reich condusse nuove osservazioni ed esperimenti per poter confermare o respingere questa idea. Se la formula dell'orgasmo corrispondeva alla formula della vita, questa formula poteva fornire anche la chiave al problema della biogenesi, problema che teneva occupata la sua mente sin da quando era studente universitario. Egli aveva letto ed ascoltato

biologi e filosofi, che ritenevano vi dovesse essere qualche transizione dalla materia inanimata a quella animata, anche se non erano in grado di dimostrarlo. La maggior parte dei biologi, tuttavia, riteneva che Pasteur avesse dimostrato definitivamente che nessuna forma di vita può provenire dalla materia inanimata, ma solo da qualche altro organismo vivente.

Reich dunque iniziò due serie di esperimenti sui bioni in condizioni tali per cui i processi si impostavano in maniera da poter produrre spontaneamente una quadruplici fase ritmica: *tensione>carica>scaricarica>rilassamento*, come nella formula dell'orgasmo. Questo è stato descritto nel terzo capitolo della prima parte.

Nel 1939, mentre era ancora ad Oslo e conduceva ricerche sui bioni, per caso scoprì che alcuni di essi emettevano una specie di energia che non sembrava obbedire ad alcuna delle leggi riguardanti le energie allora conosciute. Ci addenteremo in alcuni dettagli poiché questa scoperta rappresentò il punto di partenza dell'ergonomia vera e propria.

Fu nel gennaio del 1939 che Reich, per la prima volta, mi parlò della sua nuova scoperta. Sapevo che ne aveva già accennato ad un paio di amici, ma quando lo comunicò a me era ancora molto eccitato, per cui ritengo che la scoperta fosse piuttosto recente. Ciò che mi disse fu questo: che mentre stava lavorando nel laboratorio con alcuni preparati di bioni, aveva inavvertitamente lasciato un paio di guanti di gomma accanto ad alcune provette contenenti bioni SAPA (bioni ottenuti nella maniera precedentemente descritta dalla sabbia riscaldata). Il giorno dopo, li prese e li poggiò su un elettroscopio che per combinazione si trovava lì vicino, e si meravigliò che le foglie dell'elettroscopio si fossero nettamente allontanate, come a causa di una carica elettrica ad elevato voltaggio. Poiché la stanza del laboratorio era piuttosto fredda (non vi erano stati riscaldamento o illuminazione dal momento in cui i guanti erano stati lasciati là), Reich non potette pensare ad altro se non che i guanti potevano essere stati caricati da qualche radiazione dei bioni. Cercò allora di individuare se i guanti o altri pezzi di gomma potevano essere ricaricati dai bioni o in altri modi, e se la radiazione emessa dai bioni poteva essere rivelata in altre maniere. Notò subito che la gomma poteva essere caricata sia dai bioni che dai corpi umani mediante un libero metabolismo energetico ed anche con l'esposizione al sole. Analogamente a quanto si verificava con i bioni, ben presto riscontrò che una provetta di bioni SAPA, tenuta aderente alla pelle, produce in pochi minuti una macchia rossa simile a quella di una lieve bruciatura. Trovò anche che era rivitalizzante restare per qualche tempo, diciamo mezz'ora, nel laboratorio in cui custodiva un buon numero di provette riempite di bioni, e invitò me con diversi altri allievi

e pazienti ad intervenire e vedere se noi avremmo provato la stessa sensazione. Personalmente avvertivo la netta sensazione che, in quella camera, ci fosse qualche agente stimolante. In un paio di occasioni, quando mi trattenni lì con Reich e non c'era assolutamente luce, potei vedere, quasi come un tenue alone, il contorno dei suoi capelli.

In *The Cancer Biopathy* (La Biopatia del cancro) (1948) Reich dichiara come da questi e da altri esperimenti ed osservazioni egli si sentisse obbligato a concludere che esiste una forma di energia, sino ad allora rimasta inosservata e sconosciuta alla scienza, che è presente in ogni sostanza vivente, e che manifesta effetti tanto più intensi quanto più vitali sono gli organismi viventi. Siccome aveva scoperto questa energia mentre stava studiando i fenomeni e la funzione dell'orgasmo, e siccome aveva scoperto anche che era la causa della formazione e del funzionamento degli organismi, la chiamò *Energia Vitale* o *Orgone*.

Cercò allora di escogitare la maniera per rendere visibile o altrimenti dimostrabile l'energia recentemente scoperta. Attraverso osservazioni ed esperimenti, giunse alla conclusione che l'energia esisteva anche nell'atmosfera — e che essendo ciò inevitabile l'energia doveva essere presente ovunque. La scoperta dell'orgone atmosferico avvenne nell'estate del 1940 ed è stata descritta in *The Cancer Biopathy*.

Accennerò ora in breve, attingendo soprattutto a quel lavoro, ai vari metodi per dimostrare oggettivamente l'energia organica, senza addentrarmi troppo nei dettagli, che possono essere attinti direttamente dagli stessi scritti di Reich. Cercherò di procedere nello stesso ordine in cui furono scoperti.

La prima di queste dimostrazioni riguarda il tremolio che può essere visto di notte nel cielo, sulla terra, e vicino ai cespugli e agli alberi. Da certuni è stato interpretato come impressione " soggettiva ", dovuta esclusivamente ad un fenomeno ottico. Il che non può essere poiché, quando è osservato attraverso un tubo con una lente di ingrandimento, si vede ingrandito. Gli astronomi hanno per lo più attribuito questi " fenomeni " alla luce diffusa nell'aria, il che può essere difficile, dal momento che si vedono più distintamente nello spazio tra le stelle dove vi è meno luce. Ne possono essere dovuti a correnti d'aria o a differenze di temperatura nell'aria, poiché possono presentare direzioni nettamente diverse da quella dei venti. Perciò noi riteniamo che il tremolio sia dovuto a qualche energia in movimento.

Si può vedere l'energia organica in movimento al chiuso, come ad esempio in una gabbia di Faraday, o in una camera rivestita di metallo, che scarica tutta l'elettricità proveniente dall'esterno. Se sediamo in questa camera o nella gabbia per circa mezz'ora, al buio completo, i nostri occhi si libereranno delle immagini residue o delle impressioni lumi-

nose viste prima di entrare nella stanza buia. Cominceremo allora a vedere " nuvole " o " vapori " grigio-blu, vaganti davanti ai nostri occhi. Quanto più rimaniamo, tanto più nitido appare il fenomeno luminoso. Se guardiamo costantemente in una direzione, vedremo dopo un po' delle macchie o dei puntini che si muovono. Essi possono seguire la direzione del nostro sguardo fisso, e allora sembrano contrarsi ed espandersi, come se stessero pulsando, oppure possono attraversare il campo visivo e descrivere quindi ciò che Reich chiamava un'onda a spirale, cioè qualcosa come questo:



I punti luminosi sembravano provenire dai muri, in sequenze ritmiche.

Un'altra osservazione nella camera oscura: dopo un tempo considerevole (due o tre ore) si può notare un luccichio bluastrato o grigio-bluastrato attorno agli abiti e ai capelli di un'altra persona che sia presente nella camera. L'energia radiante sembra essere attratta o aderire al materiale organico.

Se si colloca un pezzo di cotone sulla parete metallica e vi si mette sopra un poco di solfuro di zinco — sostanza fluorescente — il cotone apparirà più luminoso dell'ambiente circostante. Una lente d'ingrandimento renderà la radiazione più nitida, sicché si possono vedere dei bei raggi tremolanti.

L'orgone, nella gabbia o nella camera buia, può anche essere reso visibile dall'esterno, attraverso una finestra sulla parete della gabbia. Tralascio la procedura che è descritta nel capitolo quarto di *The Cancer Biopathy*.

A questo punto, ovviamente, sorgono parecchie domande: " Come fa l'energia a penetrare all'interno della gabbia? ". La rete metallica o la parete metallica si suppone che abbiano messo a terra tutte le cariche elettrostatiche, e gli esperimenti dimostrano che è vero anche nel nostro caso. " Se l'energia nella gabbia non è elettricità, che cos'è allora? ". " E quali sono le caratteristiche dell'energia resa visibile nella gabbia? ". " Quali relazioni possono intercorrere tra questa energia e l'elettricità? ".

Altri esperimenti, descritti nel capitolo quarto di *The Cancer Biopathy*, dimostrano che il materiale organico attrae l'orgone e l'assorbe, e che il materiale organico che contiene l'orgone attrae le piccole particelle organiche e le mantiene per attrazione. Esperimenti simili dimostrano che anche il materiale metallico, specialmente il ferro, attrae

l'orgone, ma lo respinge poi rapidamente. Anche quel materiale metallico carico di orgone attrae e trattiene per attrazione particelle organiche, mentre respinge particelle metalliche.

Gli esperimenti sin qui citati fanno anche supporre che probabilmente l'orgone ha qualche rapporto con quella che è stata chiamata "elettricità statica" o "da sfregamento". Per ora non scenderò in dettagli, ma riferirò soltanto come le considerazioni basate su questi esperimenti portarono Reich alla costruzione dell'accumulatore organico.

Questo è come una cabina chiusa che può variare in grandezza e in forma, secondo i vari usi per cui necessita. Quello più comunemente usato ha quattro pareti con un soffitto ed un pavimento di materiale identico a quello delle pareti. È abbastanza alto perché una persona vi si possa sedere comodamente su una comune sedia, e sufficientemente profondo e largo perché una persona possa stare abbastanza vicino alle pareti senza toccarle. Una delle pareti è munita di cerniera perché possa essere usata come porta e vi sono accorgimenti per far passare l'aria necessaria alla persona che è all'interno.

Le parti esterne dell'accumulatore sono realizzate con pannelli, come ad esempio il cellotex, il più delle volte in un'intelaiatura di legno. L'interno è costituito da lamiera di ferro, preferibilmente galvanizzate con un metallo protettivo. Tra l'esterno e l'interno vi sono due strati, quello più interno è di lana d'acciaio, quello più esterno invece di lana di vetro o di lana di roccia. Vi possono essere anche più coppie di tali strati.

Secondo quanto abbiamo visto fin qui, il materiale organico sull'esterno dell'accumulatore attrarrà, assorbirà e accumulerà l'energia organica presente dovunque, e ne passerà una parte attraverso gli strati di lana di roccia e di lana di acciaio, alla parete metallica interna che ne respingerà indietro una parte verso gli strati intermedi, mentre ne irraderà una parte all'interno della cabina. Che all'interno l'aria sia caricata in quantità maggiore di orgone dell'aria esterna, lo si può dimostrare in vari modi.

Esamineremo dapprima i fenomeni termici, che hanno una certa attività energetica all'interno dell'accumulatore, anche se non rivelano nulla sulla natura di questa energia. Se teniamo la mano o la lingua alla distanza di 5 o 10 centimetri dalla parete interna, dopo poco tempo avvertiremo una sensazione di calore e di formicolio. Sentiamo sulla lingua un gusto salato. Se collochiamo un termometro verso la parte alta dell'accumulatore, in un tubo inserito in un foro praticato nella parete superiore, fino allo strato esterno, ed un secondo termometro all'esterno dell'accumulatore, notiamo che la temperatura nell'accumulatore è da 0,2 a 0,8°C più alta di quella dell'ambiente. Poiché

non vi è fonte di calore all'interno o intorno all'accumulatore, l'aumento di temperatura non può essere dovuto a calore irradiato dalle pareti. Secondo la fisica generale, la radiazione consiste di particelle in movimento; fermare la radiazione trasformerà l'energia cinetica in calore — o in qualcosa di differente dalla radiazione originaria. Dobbiamo allora ritenere che il calore che noi proviamo, anche quando teniamo la mano a 5 o 10 centimetri dalla parete interna dell'accumulatore, è dovuto all'arresto di qualche energia cinetica, che determina anche l'aumento di temperatura nell'accumulatore. Con il tempo e l'umidità la differenza di temperatura può in qualche modo variare, tra 0,2 e 1,8°C. Può anche variare con la struttura dell'accumulatore, ma per ora non ci dilunghiamo su questo punto.

Riepilogando:

1. Le sostanze organiche attraggono ed assorbono l'energia organica.
2. Le sostanze metalliche attraggono, respingono o riflettono l'energia organica.
3. L'arresto dell'energia organica, a causa di qualsiasi ostacolo metallico così come di un organismo vivente sensibile, determinerà un aumento di temperatura.

Ciò spiega, per quanto è possibile, il funzionamento dell'accumulatore organico. Essendo l'esterno dell'apparecchiatura realizzato con materiale organico, e l'interno con materiale metallico, il primo assorbirà energia, mentre l'altro la rifletterà. Il materiale organico esterno assorbe l'energia dell'atmosfera e la trasmette, poco alla volta, alla parete interna metallica. Il metallo irraderà energia verso l'esterno nel materiale organico, e all'interno nello spazio entro l'accumulatore. Il movimento dell'energia verso l'esterno è fermato dall'assorbimento del materiale organico, mentre verso l'interno risulta libero. Parte dell'energia ceduta dal metallo verso l'esterno, dopo essere stata assorbita dal materiale organico, sarà restituita al metallo. Non sappiamo *come* l'energia penetri nel metallo, ma sappiamo che vi penetra, poiché i fenomeni soggettivi e oggettivi sono di gran lunga più intensi all'interno dell'apparecchio che non all'esterno.

Per effettuare un controllo, Reich ripeté lo stesso esperimento con una cabina della stessa misura, costruita solo di legno e di cartone. Con questa cabina non vi furono differenze di temperatura; esse si manifestarono soltanto quando la cabina fu ricoperta di uno strato metallico all'interno.

Quando ad Albert Einstein fu mostrata la differenza di temperatura

tra la parte alta dell'accumulatore e l'aria circostante, egli fu dapprima molto impressionato e prevede una rivoluzione in qualcuna delle leggi della termodinamica. Ma in seguito accettando l'obiezione di un assistente, da lui non nominato, cercò di spiegare la differenza di temperatura, asserendo che era dovuta alla "convenzione di calore" dalle pareti e dal soffitto della camera dove Reich aveva effettuato la dimostrazione. Con una serie di esperimenti condotti all'aria aperta, Reich dimostrò allora che la spiegazione di Einstein non poteva essere valida, ma ciononostante Einstein non volle proseguire gli esperimenti di controllo fatti da Reich, rifiutandosi anche di trattare l'argomento. Non posso riferire qui dettagliatamente su questi esperimenti, dei quali, però, si può leggere in *The Cancer Biopathy*, capitolo quarto, 4b; inoltre gli sconcertanti ed inspiegabili avvenimenti con Einstein sono largamente esposti in *The Einstein Affair*.

In seguito alle misurazioni della differenza di temperatura tra l'aria all'interno dell'accumulatore organico e quella esterna, si osserva che all'interno dell'accumulatore vi è un'energia radiante. Un altro modo per dimostrarla è attraverso le misurazioni elettroscopiche. Misuriamo il tempo di scarica spontanea — chiamato anche "dispersione naturale" — di un elettroscopio caricato. Riporterò qui — a memoria, e quindi non assolutamente esatti — alcuni esperimenti da me realizzati durante due giornate terse, soleggiate e calde, nel settembre del 1947. Avevo nella mia camera da letto un accumulatore ad un solo strato, che veniva abbondantemente areato due volte al giorno. Le misurazioni furono effettuate parte all'interno dell'accumulatore, parte nella camera dove si trovava, e parte in un altro ambiente separato dalla prima camera da una terza e da una speciale parete isolante. Designerò le misurazioni effettuate nell'accumulatore con la lettera A, quelle nella camera dove era collocato con B, e quelle nel locale più distante con C. Non ricordo adesso i tempi di scarica in ore e minuti; ciò che più mi interessava — e che ricordo ancora — era il rapporto tra i diversi tempi di scarica. Caricai l'elettroscopio fino ad un angolo di 60° tramite una bacchetta di polistirene che avevo strofinato sui miei capelli, e poi lo lasciai scaricare spontaneamente finché il calibratore mostrò 10°. Il tempo di scarica C era il più breve, il B era di due o tre volte più lungo, ed A variava da cinque ad otto volte in più di C. In un'occasione risultò addirittura più di undici volte di C.

Tali esperimenti mostrano che la carica di energia all'interno dell'apparecchiatura è differente da quella esterna. Siccome l'energia all'interno della cabina fa salire la temperatura in rapporto a quella dell'aria dell'ambiente, siamo giustificati nel dichiarare che la carica energetica all'interno dell'apparecchio è più elevata della carica all'esterno, cosic-

che possiamo giustamente chiamare l'apparecchiatura un *accumulatore di energia organica*.

Abbiamo ricordato prima (pag. 62) che i punti luminosi che vediamo in una gabbia Faraday, se osservati sotto una certa direzione, si contrarranno e si espanderanno in maniera ritmica: in altre parole, pulserranno. L'orgone pulsante può anche essere dimostrato in altre maniere. Reich in *The Cancer Biopathy* (IV, 5, a e b), ha descritto le oscillazioni pendolari di una sfera metallica in un campo di energia organica, ed anche la pulsazione dell'orgone atmosferico. Vorrei raccontare qui una mia personale osservazione, perché a quel tempo la cosa mi colpì molto. Nell'agosto del 1950, durante un volo da New York al Sud Dakota, dovevo cambiare l'aereo ad Omaha, nel Nebraska. Avevo appena scelto il mio posto sul nuovo aereo, quando guardai fuori del finestrino e vidi intorno al motore più vicino un forte ondeggiamento che "tremolava nell'aria" con una direzione ben definita. Estrassi il mio orologio e, per mezzo del sole, potei determinare che la direzione delle onde andava da ovest verso est. Proprio in quel momento giungeva il pilota dell'aereo, e gli chiesi qual era la direzione del vento (una brezza leggera). Disse che proveniva da nord-est. Non vi erano né colline né costruzioni nelle vicinanze che avrebbero potuto modificare la direzione del vento. Quelle onde pulsanti mi erano familiari in campagna, dove erano comuni e chiaramente visibili specialmente in primavera e sopra i campi arati di recente. In alcune zone della Norvegia la gente dà a queste onde anche un nome particolare, sono chiamate "saagiddren" ("il tremolio del tempo della semina"). Ciò che mi risultava del tutto nuovo in questa occasione, ad Omaha, era che i movimenti avessero una così distinta direzione. Prima di allora li avevo notati soltanto come "vapori" tremolanti o pulsanti.

Questi movimenti pulsanti con una netta direzione, possono anche essere visti se si osserva l'orizzonte con un telescopio a lunga portata, posto su di una solida base. Se si punta il telescopio verso l'orizzonte settentrionale o meridionale si vedranno, specialmente con un tempo nitido, le onde che si muovono da ovest verso est o, in determinate condizioni, da est verso ovest.

Queste osservazioni portano alla conclusione che la terra è circondata da un involucro organico, che di solito si muove seguendo il movimento di rotazione della terra, da ovest verso est, ma in qualche modo a velocità superiore. Come è stato ricordato, questa direzione può invertirsi, ma solo su un'area locale e di solito in rapporto ai mutamenti atmosferici.

Reich inventò anche un *misuratore di campo dell'energia organica*,

la cui costruzione è descritta in *The Cancer Biopathy* (IV, 6). Se diamo •corrente con un interruttore ad un'apparecchiatura ad induzione, gli avvolgimenti secondari creeranno un campo di energia organica che, quando viene a contatto con un campo energetico di un organismo vivente, produrrà luminescenza in un tubo pieno di gas fluorescente (elio, argon, neon) senza alcun contatto materiale. La luminescenza organica appare soltanto quando il campo organico dell'apparecchiatura è posto a contatto col campo organico di un organismo vivente, sia direttamente, cioè se l'organismo si avvicina all'apparecchiatura (anche senza toccarla), sia indirettamente tenendo in mano una piastra metallica vicino all'apparecchiatura. Una cellula fotoelettrica può trasformare l'energia luminosa in energia elettrica, e rendere possibile misurarla in unità elettriche per mezzo di un galvanometro. In questo modo il misuratore di campo di energia organica può essere usato per misurare l'intensità e l'estensione del campo organico di un organismo vivente.

Nell'estate del 1947 Reich riuscì a dimostrare, per mezzo di alcuni contatori Geiger-Miiller, che l'energia organica è anche in grado di sviluppare una forza motrice. Sembra che questa forza sia la stessa energia organica, poiché è difficile pensare ad un'altra forza che determini i movimenti, locomozione ed altri, dei corpi viventi. Nel 1949 egli annunciò nell'*Orgone Energy Bulletin*, Vol. I, n. 1 (gennaio 1949), la forza motrice e la sua applicazione in una riuscita invenzione di un motore con armatura rotante; ciò che rese possibile la realizzazione del motore organico fu la sconosciuto fattore " Y ", il fattore per cui la forza motrice organica fu imbrigliata. Le implicazioni di questa forza motrice e del motore stesso, che molti collaboratori videro, sono schiacciati.

Da tali osservazioni e da altri esperimenti, Reich formulò gradatamente un numero di leggi e di principi generali riguardanti l'energia organica e il suo funzionamento. Enumererò qui ciò che mi sembra più importante di questi principi:

1. L'energia organica è universale ed è dappertutto, occupa tutto lo spazio, ma in differenti concentrazioni. È in movimento costante, tranne quando il suo moto è bloccato, e prende allora una particolare forma che Reich chiamò DOR (che significa " deadly orgone ", cioè " orgone letale ").

2. L'energia organica non ha massa, è primordiale, antecedente tanto alla materia che alle altre forme di energia.

3. È negativamente entropica, cioè le concentrazioni organiche più forti attraggono più energia dalle concentrazioni circostanti più

deboli. Questa entropia negativa si contrappone all'entropia meccanica, ed è essenziale alla creazione e al mantenimento della vita.

4. Le concentrazioni naturali di orgone tendono a formare dei sistemi che si sviluppano, raggiungono il loro culmine e poi declinano sino a dissolversi. Tali sistemi possono essere galassie, stelle, pianeti e, nell'atmosfera terrestre, uragani e altri sistemi ciclonici, nonché singole nubi. Anche gli organismi viventi sono sistemi di energia organica.

5. La concentrazione ed il fondersi di correnti organiche individuali possono creare la materia laddove in precedenza non esisteva.

6. La materia esistente può, attraverso l'azione dell'energia organica, essere organizzata spontaneamente in forme viventi, laddove in precedenza non esisteva la vita.

7. La terra è circondata da uno strato organico che si muove in direzione della rotazione terrestre, da ovest verso est, ma in modo più veloce. Al sorgere delle tempeste, la direzione del movimento organico si inverte.

8. Le concentrazioni di orgone, nell'atmosfera, attraggono l'umidità e possono determinare nuvole, pioggia o neve. Queste concentrazioni possono essere controllate da un apparecchio che Reich ha inventato e chiamato *cloudbuster*.

9. Il libero flusso dell'orgone all'interno dell'organismo vivente — libero metabolismo energetico — è una condizione indispensabile per il sano funzionamento dell'organismo. Se questo flusso è bloccato, l'orgone si trasformerà in DOR, nemico della vita.

10. Il DOR è presente anche nell'atmosfera, nella maggior parte dei luoghi intermittenemente, e in certe zone costantemente. Inibisce i normali processi atmosferici, come ad esempio la formazione delle nubi. Le regioni infestate dal DOR appaiono depresse, immobili ed opprimenti, e lo " smog " esiste principalmente in tali regioni. Il DOR atmosferico è di grande importanza per chi voglia la pioggia o voglia realizzare altre attività di controllo atmosferico. Le infestazioni di DOR possono essere alleviate per mezzo dei *cloudbusters* ideati da Reich.

11. Il metabolismo organico dell'organismo dipende anche dal campo organico esterno. Se esso è infestato di DOR pesantemente e costantemente, gli animali e le piante saranno disturbati nel loro metabolismo energetico, il che può condurre a gravi disturbi, e finalmente anche alla morte.

Lo studio di questa energia, delle sue manifestazioni e del suo funzionamento nei vari campi costituisce la nuova scienza dell'orgonomia.

Mi accingo ora a presentare una panoramica delle diverse applicazioni scientifiche e delle altre attività umane in cui ritengo che lo studio e la conoscenza dell'orgonomia possano essere importanti. Molte saranno le ipotesi e le possibilità proposte, ma sono felice di affermare che in alcuni campi di ricerca e di applicazione la nuova scienza può mostrare risultati già ottenuti, sebbene non riconosciuti ufficialmente.

Comincerò con i concetti più generali verso i quali ritengo che l'orgonomia conduca, anche se si deve dire che oggi siano piuttosto ipotetici e speculativi. In seguito cercherò di illustrare quelli che mi sembrano essere i principali campi di ricerca orgonomica e le applicazioni delle proprietà orgonomiche.

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

L'argomento che sto per trattare riguarda le leggi e le proprietà dell'energia orgonica, elencate nelle pagine precedenti. Non le considero dimostrate definitivamente, ma le ritengo abbastanza probabili perché se ne possano dedurre delle conclusioni sul piano sperimentale e perché si possa impostare su di esse una ricerca.

Poiché l'energia orgonica è primordiale, cioè antecedente tanto alla materia che alle altre forme di energia, ed è in costante movimento, pare probabile che sia direttamente avvertita e sperimentata da oggetti sensibili in grado di provare esperienze, cioè da organismi viventi. È possibile, ed anche probabile, che l'aver avvertito la presenza della energia orgonica sia la principale causa della credenza universale in esseri immateriali chiamati dèi, spiriti, mana, e così via. Mancando la materialità di ciò che era la causa delle esperienze orgoniche, l'uomo dovette fare congetture circa le loro cause, e nelle società primitive non poteva essere trovata migliore " spiegazione ". Su un punto importante l'orgonomia dovrà convenire con i popoli primitivi: essi erano influenzati, ed in parte guidati e condizionati, da " forze " o da " potenze " immateriali, e quelle forze o potenze già esistevano prima e indipendentemente della materia che avevano originato o creato.

Le filosofie orientali — cinese, giapponese e indiana, per quanto siamo stati in grado di comprenderle — hanno sempre identificato il principio della vita e il principio della creazione con qualche specie di energia che le personalità creative erano in grado di sperimentare consapevolmente e di utilizzare. Per i filosofi orientali, tale energia sembra essere un fatto esistente alla stessa stregua di un qualsiasi oggetto materiale, anche se il concetto che ne avevano e le interpretazioni delle sue manifestazioni potevano variare. Il loro concetto di questa energia era basato non sulla speculazione, come sembra esserlo spesso lo spiritualismo occidentale, ma sull'esperienza vivente. Lo stesso vale per il concetto reichiano dell'energia orgonica, il quale si basa sulle osservazioni delle correnti vegetative nell'organismo umano.

L'energia orgonica è in costante movimento, e come tutti i moti ha una sua direzione, o meglio, può avere direzioni diverse. Reich in

Cosmic Superimposition dimostrò che le correnti orgoniche, quando si incontrano sotto certi angoli e sotto determinate condizioni, danno origine ad aumento o a creazione di materia. Per quanto ne so, nessuno è stato in grado di dimostrare quale genere di materia sia stata creata per prima, se la materia vivente, o quella inanimata. A me sembra, però, molto più probabile che si sia formata per prima la materia vivente, dal momento che ha trattenuto in sé la maggior parte della mobilità caratteristica dell'orgone, racchiudendo anche maggiori possibilità per un ulteriore sviluppo di quanto non ne abbia l'elemento non vivente. Dobbiamo considerare che l'energia orgonica comprende, o rende possibile, lo sviluppo di ogni specie di energia, così come della materia, dal momento che precede sia le une che l'altra. Siccome è dovunque e penetra ogni sostanza esistente, sarà difficile isolarla al fine di determinare quale genere di materia venne a formarsi per prima. Da un punto di vista pragmatico una tale dimostrazione di priorità può risultare d'importanza secondaria. Sembra già sufficiente il poter ritenere che ogni genere di materia, vivente o inanimata, pervenga al suo grado di esistenza attraverso l'azione dell'energia orgonica primordiale, e che possiamo studiare le combinazioni e le evoluzioni di ogni genere di materia e di energia.

Sembra possibile, ed anche probabile, che la sovrapposizione delle correnti orgoniche possa aver condotto o sia sfociata nella creazione di particelle primarie — elettroni, protoni ed altre — le quali poi si siano combinate in atomi, che di nuovo, sotto l'azione continua della energia orgonica, avrebbero dato origine tanto alla materia vivente quanto a quella inanimata.

La prima, come noi la conosciamo, ha la forma degli organismi (forse con l'eccezione del virus, che per alcuni aspetti sembra lasciare alcune delle funzioni tipiche della vita a chi lo ospita), e gli organismi per mantenersi in vita devono assimilare sostanze estranee ed espellere sostanze sfruttate. Se, dunque, la prima materia ad esistere fu la materia vivente, essa avrebbe dovuto incorporare — e probabilmente uccidere — qualche altra sostanza vivente per mantenere in vita se stessa, poiché sembra intrinseca di tutta la materia vivente la tendenza alla conservazione della vita.

Il movimento dell'energia orgonica, come lo conosciamo oggi, è ondeggiante, pulsante e ad onde a spirali.

Tutta la materia a noi nota, sia essa vivente o inanimata, è organizzata in atomi e molecole. Ma soltanto la materia vivente, proprio perché è vivente, è costituita di parti e di organi, ciascuno con la sua propria funzione, in un sistema completo. Oggi la chimica sa come realizzare sinteticamente alcuni dei composti che erano prima

noti solo attraverso gli organismi. Gli scienziati atomici sanno anche come distruggere o disorganizzare gli atomi, e possono anche trasformare atomi e molecole da aggregati meno complicati in altri che lo sono di più. Ma sembra che poco si conosca circa l'organizzazione e la costituzione degli atomi, e deve essere attraverso questo processo che la motilità caratteristica dell'orgone libero si muta nella motilità vincolata delle particelle atomiche. Se lo studio dell'orgonomia possa contribuire alla soluzione del problema della costituzione degli atomi, non si può dire oggi.

L'opera di Reich *Cosmic Superimposition* fu, fra l'altro, un tentativo di spiegare la formazione delle galassie, delle nebulose stellari, dei cicloni e degli uragani terrestri, secondo le leggi orgoniche. È ancora troppo presto per poter affermare quanto quest'opera e l'altro suo libro *Contact with Space* (Contatto con lo spazio) potranno contribuire alla formazione di una nuova cosmologia. Non sono la persona più qualificata per poter valutare quale possa essere il contributo della scienza orgonica ad una futura astronomia, personalmente però ritengo che il suo apporto potrà essere considerevole.

ORGONOMIA E FISICA

Una delle più importanti leggi dell'energia orgonica, scoperta da Reich, è quella che egli chiamò del potenziale orgonico; essa stabilisce che ogni sistema con una propria carica orgonica, se portato a contatto con un altro sistema avente carica orgonica più debole, o a contatto con il campo energetico di questo sistema, attrarrà orgone dal sistema più debole, fino a che il sistema più forte ha raggiunto la sua carica massima e inizia a scaricare, o finché la carica del sistema più debole è ridotta al suo minimo. Questa legge del potenziale orgonico assume una importanza notevole per diverse scienze naturali.

Una prima conseguenza è che l'orgone non obbedisce alla legge dell'entropia. Questa legge, che si suppone sia valida per ogni genere di energia, dice che, quando i sistemi con differenti cariche di energia vengono messi a contatto, le loro energie si uguaglieranno, finché entrambi i sistemi avranno conseguito l'identica carica energetica. Per esempio, un pezzo di ferro riscaldato, quando è posto in contatto con un pezzo dello stesso metallo, freddo, cederà parte del suo calore al pezzo freddo, finché entrambi avranno l'identica temperatura; oppure, quando un sistema ad elevata carica elettrica è portato a contatto con uno a carica inferiore, le cariche si eguaglieranno. Molti fisici ritenevano che l'entropia avrebbe, in definitiva, uguagliato tutti i sistemi energetici del mondo, finché non vi sarebbe stato più potenziale energetico per mantenere l'Universo in movimento. La scoperta dell'energia orgonica e delle sue leggi ha dimostrato che essa è sufficientemente potente per potersi contrapporre all'entropia, per cui non vi è pericolo che l'Universo 'crolli'.

Il potenziale orgonico presenta anche una marcata analogia con la gravità. Esattamente come un sistema di energia orgonica, altamente caricato di orgone, attrarrà orgone da un sistema di carica inferiore, così un corpo, o un sistema, di massa superiore attrarrà corpi o sistemi di massa inferiore. Sappiamo che Reich negli ultimi anni lavorò parecchio sulla connessione tra orgone e gravità, ma, in un modo o nell'altro, i risultati conseguiti in questo importante campo non sono mai stati comunicati o pubblicati. Possono essere stati persi o addirittura distrut-

ti, poiché nessuno di quelli che erano vicino a Reich e che avrebbero dovuto avere cura di ciò che egli aveva lasciato, sa che cosa sia avvenuto dei suoi ultimi scritti. In prigione egli non aveva nessuno con cui discutere e, per quel che ne so, nessuno era, o è, al corrente delle scoperte fatte da Reich nei suoi ultimi anni. È possibile che esse si siano perse definitivamente e bisognerà attendere un altro genio della statura di Reich, perché siano riscoperte.

Un'altra proprietà dell'energia orgonica è che essa può essere trasformata in calore, come è dimostrato da alcuni esperimenti già menzionati. Secondo alcuni fisici che hanno lavorato con l'energia orgonica, essa richiederà nuove formulazioni di alcune delle leggi tradizionali della termodinamica. Io non sono qualificato a dare un'opinione su quanto siano necessarie queste nuove formulazioni e su quale ruolo esse possano venire ad occupare nella fisica generale. Dagli esperimenti termici descritti in precedenza possiamo concludere che il calore è generato dall'energia orgonica allorché essa viene fermata o bloccata nel suo moto. Fino a che punto l'energia orgonica sia coinvolta in altre forme di generazione di calore, è un altro problema che può essere risolto da una futura ricerca, come il problema dell'importanza dell'orgone nella termodinamica e nella fisica generale.

Un altro problema della fisica orgonica è stabilire come questa energia possa essere utilizzata o trasformata in energia meccanica o in forza motrice. Che essa possa essere utilizzata in questo senso fu dimostrato da Reich negli esperimenti col contatore Geiger-Miüller e col motore orgonico, ma quando ultimamente parlai con lui sull'argomento, nel 1954, mi disse che non aveva avuto tempo per potervisi applicare ulteriormente.

Altri problemi da studiare, e possibilmente da risolvere, della fisica orgonica, sono quelli del rapporto tra orgonomia e altre forme di energia, come l'elettricità e la luce. Reich riteneva che le altre forme di energia derivassero dall'orgone. Come ciò possa essere possibile deve essere argomento di una futura ricerca. Dalle osservazioni e dagli esperimenti realizzati fino ad ora sembra che l'energia orgonica, se qualche corpo o sistema ne è carico al massimo grado in modo da non poterne trattenere ulteriormente, si trasformerà essa stessa in elettricità, e sotto questa forma cercherà di scaricarsi. Questo sembra ciò che si verifica quando una nube ha attratto così tanto orgone dalla zona circostante che non può trattenerne più ma lo scarica sotto forma di fulmine. Gli esperimenti dimostrano che l'orgone ha una forte affinità con l'umidità, e che quindi un sistema orgonico altamente caricato, come una nube temporalesca, non solo attrarrà in elevata misura orgone dalle zone circostanti meno caricate, ma anche umidità. Questo spiega perché le

nubi temporalesche, quando scaricano la maggior parte del loro orgone sotto forma di fulmini, non ne hanno a sufficienza per trattenere la loro umidità, che conseguentemente cade sotto forma di pioggia, grandine o neve.

Riguardo poi al rapporto tra orgone e luce, Reich riteneva che questa non era irradiata dal Sole in quanto luce, ma che i raggi provenienti dal Sole stimolassero o " innescassero " l'involucro organico che circonda la terra (o altri corpi celesti) producendo luminosità. Da esperimenti realizzati in una camera oscura rivestita di metallo, sappiamo che anche una debole radioattività " innescherà ", stimolerà o produrrà la luminescenza dell'orgone nella camera. Sarebbe prematuro affermare quali conclusioni, considerate nella loro generalità e nella loro ampiezza, possano essere ricavate da tali osservazioni.

Un campo in cui la ricerca organica può risultare di enorme importanza è il controllo atmosferico, poiché il tempo può avere un'influenza determinante sulle condizioni materiali del genere umano, quasi più di ogni altra cosa. Una volta Reich mi disse che un giorno notò che una nube quasi improvvisamente cominciò a dissolversi e poi scomparve, e notò contemporaneamente che un tubo metallico accidentalmente erastato lasciato a terra puntato verso la nube che si dissolveva. In quel momento non fece troppo caso a quel fenomeno, ma in seguito, mentre studiava l'affinità dell'energia organica con l'acqua e l'umidità, gli avvenne di pensare a questa osservazione e si chiese se il tubo poteva aver attirato orgone dalla nube così che essa non avesse potuto trattenere più a lungo la sua umidità. Partendo da questa supposizione riuscì a realizzare un'apparecchiatura che denominò *cloudbuster*, descritto nella prima parte, capitolo 4.

Traendo le conclusioni dallo studio del potenziale organico, Reich pensò che se la carica organica di una regione fosse stata ridotta, le zone circostanti avrebbero assorbito più orgone dalla regione meno carica. Sicché se il cloudbuster fosse stato diretto verso una nube in un cielo relativamente sereno, la nuvola sarebbe scomparsa a causa della sua diminuzione di carica organica. D'altro canto, se il cloudbuster fosse stato diretto verso la zona non nuvolosa in prossimità della nube, quest'ultima avrebbe dovuto aumentare la propria carica organica, attraendo orgone dalla zona circostante meno carica, e divenendo capace così di attrarre e di trattenere anche più umidità. Se nella zona sono disponibili orgone e umidità a sufficienza, dopo un certo tempo la nube dovrebbe divenire sovraccarica di orgone o di umidità o di entrambi, e quindi dovrebbe scaricare parte di essi: l'orgone come fulmine e l'umidità sotto forma di pioggia, grandine o neve.

Successivi esperimenti con il cloudbuster dimostrarono che le aspet-

tative di Reich erano giustificate. Diversi rapporti riguardanti tali esperimenti apparvero sulle pubblicazioni di Reich, ed anche altrove. Qui mi limiterò a riportare soltanto un paio di casi ai quali mi capitò di essere presente, potendo così osservare tanto il procedimento quanto i risultati.

Nell'agosto del 1953 trascorsi alcuni giorni a Rangleley e ad Orgonon. Vi era stata nuvolosità sull'intero settore della costa orientale del Nord America per un certo tempo, e le previsioni meteorologiche erano ogni giorno identiche: continuava la nuvolosità. Un giorno Reich stava eseguendo un esperimento col cloudbuster, cercando di individuare in quale direzione sarebbe stato più conveniente puntare l'apparecchio. Mentre lo stava puntando in varie direzioni, mi capitò di notare che il vento, una leggera brezza sopra la vicina Dodge Pond, stava mutando direzione. Non lontano dal cloudbuster c'era una banderuola a vento e decisi di seguirne i movimenti. Ogniqualvolta Reich cambiava la direzione del cloudbuster, la banderuola dimostrava che il vento in pochi minuti cambiava in maniera corrispondente. Fui fortemente impressionato da questa osservazione.

Un paio di giorni dopo Reich, che di solito era molto cauto con l'uso del cloudbuster, disse che pensava non vi fosse alcun pericolo nel tentare di produrre un po' di pioggia. Non vi erano nuvole in vista. Egli prese il cloudbuster, lo diresse verso una certa zona del cielo e tolse le coperture dai tubi. Lasciò in questa posizione per circa un'ora e mezzo, poi richiuse i tubi e abbassò il cloudbuster e disse che, se aveva calcolato con esattezza, ci si poteva attendere di avere la pioggia entro circa otto o nove ore. Erano circa le 12.30. Alla sera, verso le 21 cominciò a piovere, una leggera pioggia che continuò fino a circa le 5 del mattino successivo. Cercai di raccogliere qualche informazione per constatare sin dove si fosse estesa questa pioggia locale, e per quanto potetti saperne, aveva un diametro che variava da venti a circa trenta miglia. Due giorni dopo mi recai in automobile da Rangeley a New York, fermandomi a Boston per la notte. Tutta la strada non mostrava segno di aver ricevuto pioggia, se si accettano poche miglia fuori da Rangeley, dove erba e foglie erano molto più fresche e più vive che nel resto della strada.

Reich rese noti anche i pochi casi in cui l'uso del cloudbuster produsse qualche danno. Era pienamente consapevole che per usarlo in modo responsabile è necessario essere informato in modo particolare sulle condizioni atmosferiche di vaste zone, o si può rischiare di determinare trasformazioni atmosferiche che possono causare molto danno.

Un altro uso del cloudbuster è l'eliminazione di DOR (Orgone letale). Questo sarà discusso nel seguente capitolo sul DOR.

DOR

Il DOR fu scoperto per la prima volta dopo l'Esperimento Oramai¹ (descritto nell'*Orgone Energy Bulletin*, Vol. 3°, N. 4, ottobre 1951) e riportato nella prima parte di questo libro, capitolo 4. Diverse persone impegnate nell'esperimento si ammalarono gravemente, una di esse fu sul punto di morire, e praticamente nessuno dei partecipanti ne uscì fuori senza un qualche danno permanente, il più delle volte sotto forma di ricomparsa di vecchie malattie che avevano lasciato residui nei loro organismi. Come già abbiamo fatto notare, la regione attorno ad Orgonon, dove gli esperimenti avevano avuto luogo, divenne così infestata di questa energia letale, che per parecchi anni nessuno vi potette vivere. Persino le visite di breve durata provocavano capogiri ed indebolimenti, e potevano essere fatali se le persone contaminate non venivano portate via in tempo dall'area infestata. Le persone fortemente corazzate non avvertivano l'effetto del DOR o, al limite, lo provavano soltanto in lieve misura, per cui si indebolivano e si aggravavano senza avere avvertito alcun sintomo allarmante, cosicché per essi l'energia letale risultava ancora più pericolosa che per le persone, meno corazzate,

Il DOR costituisce uno dei grandi problemi dell'Orgonomia. È difficile dire cosa sia e come agisca, sebbene alcune delle sue proprietà siano state individuate. È di colore nerastro e produce un senso di oppressione sulle persone sensibili, mentre i soggetti non sensibili, esposti ad esso, possono essere colpiti in maniera tale da indebolirsi senza aver avvertito niente. L'atmosfera infestata dal DOR fa perdere al cielo il suo brillante colore blu, alla luce solare la sua luminosità e alla vegetazione la sua vivezza. Di solito — forse sempre — esso partecipa alla formazione dello " smog " sulle città e sulle zone industriali. Se rimane su un'area per un tempo piuttosto prolungato, il DOR produce il deperimento degli alberi e dei cespugli in un modo speciale, dalla cima verso il basso e dalla corteccia verso l'interno. Sembra certo che il DOR occupa un grosso ruolo nella formazione dei deserti, anche se non è ancora chiaro come ciò si verifichi. Reich effettuò un solo tentativo per eliminare l'energia letale da una zona deser-

tica, l'anno prima che fosse imprigionato. Il tentativo riuscì pienamente poiché in quella parte di deserto si sviluppò una fresca vegetazione. Ma l'esperimento non poté proseguire per mancanza di fondi e di tempo — Reich doveva difendersi dalle accuse degli enti governativi statunitensi. Noi non conosciamo nei dettagli come fu attuato il procedimento per eliminare il DOR, sappiamo soltanto che Reich usò il cloudbuster per attrarre il DOR e lasciarlo assorbire dall'acqua.

Il DOR inoltre presentava caratteristiche particolari come, ad esempio, quella di essere stantio, letale e immobile. È però arduo definire che cosa si intende per stantio — possiamo soltanto considerarlo come mancanza dell'effetto rinfrescante, stimolante e rinvigorente dell'orgone, nella sua condizione primitiva. Letale naturalmente significa ostile e inibitorio delle funzioni vitali. Torneremo ancora sulla sua immobilità.

Allo stato attuale sappiamo molto poco della trasformazione della energia organica in DOR — tranne che, se la radioattività viene a contatto con la concentrazione organica, vi determina una attività molto più intensa di quando viene lasciata sola, e che l'orgone, conseguentemente, si trasforma in DOR. Abbiamo anche ragione di ritenere che quando il metabolismo organico degli organismi viventi viene a essere inibito da crampi o tensioni, l'orgone si trasforma in DOR in quei punti dove le inibizioni si manifestano. Agendo su questo assunto, Reich costruì un DOR-buster, sugli identici principi del cloudbuster, da usare sugli organismi umani. I medici che hanno usato il DOR-buster come coadiuvante nella loro psicoterapia, affermano che è molto efficiente in parecchi casi, ma che deve essere usato con estrema cautela perché potrebbe produrre conseguenze inattese e per ora imprevedibili. 1

Ho già detto che quando una corrente organica si sovrappone ad un'altra, si genererà o si creerà materia, lasciando aperta la domanda se la materia creata sia vivente o inanimata. In ogni caso la materia sarà permeabile all'orgone primordiale, e lo attrarrà a sé, respingendolo o riflettendolo se si tratta di superfici metalliche levigate, oppure assorbendolo e trattenendolo se si tratta di sostanze organiche. In ogni caso quando le correnti organiche incontrano la materia, cambiano più o meno la loro motilità a seconda che siano assorbite o riflesse. Ora immaginiamo — e qui di nuovo facendo delle supposizioni — che l'orgone non incontri altra materia che atomi dell'aria e organismi viventi liberamente funzionanti, poiché gli uni e gli altri trattengono molta della sua motilità a onde, l'orgone contribuirà alla motilità dell'aria e degli organismi. Ma l'orgone, venendo a contatto con una materia che non gli consenta di attraversarla facilmente, e che non può partecipare al movimento organico, altererà la sua motilità in modo tale

da divenire DOR, pesante, inerte, oppressivo e letale. Noi immaginiamo che il DOR abbia, o partecipi, la motilità dell'atomo e della materia organizzata, la quale, eccetto la materia vivente, non ha altro movimento che quello delle particelle costituenti l'atomo, e per muoversi spazialmente ha bisogno di qualche stimolo proveniente dall'esterno. Ciò può essere la causa di quelle proprietà che attribuiamo al DOR: pesantezza, inerzia, oppressività e resistenza ai liberi movimenti vitali.

Le ricerche di Reich dimostrarono che il DOR è probabilmente un fattore importante, forse decisivo, nella formazione dei deserti e nella trasformazione di alcuni minerali. Sono propenso a ritenere che si tratti di una fase normale nella transizione dalla materia vivente a quella inanimata.

A proposito della trasformazione dell'energia orgonica in DOR, conosciamo due casi nei quali si verifica tale trasformazione. Un caso è quando l'orgone entra in contatto con una radiazione nucleare di tale intensità che l'orgone, dopo aver cercato di contrapporsi al suo " oppositore ", soccombe e si tramuta in DOR. L'altro caso è quando il libero metabolismo orgonico di un organismo vivente è bloccato da tensioni croniche, e quindi cambia parte della sua motilità in DOR. Considereremo ciascuno di questi casi separatamente, e vedremo quindi quale analogia vi possa essere tra di loro.

Nell'esperimento Oranur risultò che quando le sostanze radioattive erano poste in contatto con l'energia orgonica concentrata, la radioattività " stimolava " l'orgone ad una così violenta attività da divenire una minaccia alla salute e persino alla vita degli sperimentatori. E come abbiamo visto, l'intera regione attorno ad Orgonon, dove era stato realizzato l'esperimento, per lungo tempo fu infestata da una eccezionale attività (misurata dal contatore Geiger-Müller), sia da concentrazioni di DOR.

Alcuni dei risultati dell'esperimento Oranur sembrano indicare che l'energia orgonica può essere impiegata per immunizzare le persone contro gli effetti della radiazione nucleare. Ma questi risultati, che io so, non sono stati ulteriormente approfonditi sino ad ora. Essi avranno certamente bisogno di un'ulteriore e approfondita elaborazione e di nuovi esperimenti, prima di poter essere utilizzati sul piano pratico.

Possiamo comunque dedurre che l'energia orgonica diviene energia letale quando crampi e tensioni inibiscono in un organismo il libero flusso e metabolismo dell'energia, per il fatto che in alcuni casi il DOR-buster, " assorbendo " dall'organismo, facilita il ripristinarsi del libero metabolismo dell'energia. L'analisi caratteriale, la vegetoterapia e la terapia orgonica hanno dimostrato come si formano tali blocchi

inibitori e tali tensioni. Quando ad un bambino si vieta qualche attività naturale senza un altro adeguato sfogo alla sua energia ingorgata, l'inibizione provocherà dapprima rabbia. Se la rabbia non supera l'ostacolo o la inibizione, allora si trasformerà in ansia, il che farà reprimere sia la rabbia che l'impulso originario. Questa repressione è accompagnata da contrazioni muscolari, o vascolari, o da entrambe, e quando tali contrazioni sono intense o prolungate o ripetute, diventano blocchi cronici o tensioni. Poiché, almeno in alcuni casi, queste tensioni possono essere allentate o anche rimosse dal DOR-buster, ritengo di essere giustificato nel credere che il libero flusso dell'energia orgonica sia stato inibito dalle tensioni o dagli spasmi, e che l'orgone si sia perciò trasformato in DOR.

Ho detto che le inibizioni di una attività naturale provocano per prima cosa rabbia. Come ben si sa, vi è una gran differenza, nei bambini, tra il grado e la durata della loro rabbia, e la forza e la tenacia necessarie a reprimerla. Sembra che questa differenza possa essere presa come misura della differenza di vitalità nei bambini. I bambini possono reagire alle inibizioni in diversi modi. Pochi resistono furiosamente alle forze inibitrici finché vi è vita in loro — cioè energia orgonica funzionante — e poi muoiono. Altri possono essere abbastanza fortunati da superare le inibizioni, cioè da crescere secondo le loro richieste. Altri ancora, meno fortunati, dopo una lotta più o meno lunga cedono alle forze inibitrici, che instaurano un sistema di stasi e di tensioni, cioè una corazza muscolare e caratteriale, sottraendosi così agli impulsi " pericolosi " e riducendo il metabolismo orgonico nell'organismo. È sempre molto difficile, in alcuni casi addirittura impossibile, sbloccare una tale corazza. Le persone corazzate sono sempre più o meno limitate nelle loro funzioni naturali, nel proprio lavoro, nelle relazioni sociali, nella vita sessuale, e nella loro salute, sia mentale che fisica.

Se paragoniamo le reazioni dell'energia orgonica alla radiazione nucleare, come nell'esperimento Oranur, alla reazione del libero funzionamento dell'uomo nei confronti di ciò che lo inibisce, non possiamo che essere colpiti dalla somiglianza tra queste reazioni. L'energia orgonica concentrata reagisce alla radiazione nucleare con una accresciuta attività, che, se la radiazione è abbastanza forte e piuttosto prolungata, diventerà violenta e distruttiva verso la vita, fino a che la violenza è repressa e l'energia orgonica primordiale trasmutata in energia orgonica letale ostile alla vita, cioè in DOR.

Nello stesso modo un organismo umano liberamente funzionante reagirà alle inibizioni con una attività accresciuta che chiamiamo furia o rabbia, e porterà avanti tale attività fin quando non sarà rimossa l'inibizione, oppure fin quando il metabolismo orgonico naturale non

sarà ridotto e parte dell'energia organica si sarà trasformata in DOR.

Così come l'aumentata attività della concentrazione organica sotto la radiazione nucleare, l'aumentata attività del bambino ostacolato diverrà violenza e distruttività, e, quando poi egli sarà sottomesso dalla prolungata repressione e ridotto all'obbedienza, questa sua aumentata attività diverrà silenzioso o inconscio odio, o malevolenza, paragonabili allo " stantio " orgone letale, il DOR.

Accettando le leggi ed i principi organomici, enumerati alle pagine 68-70, come basi per ulteriori ricerche ed indagini, anche se non come fatti provati, procederò adesso a delineare la mia visione dell'universo materiale.

Fermo restando che l'energia organica è la primordiale forma di energia, precedente sia alle altre forme di energia che alla materia, io penso, *come* Reich ha dimostrato in *Cosmic Superimposition*, che le correnti organiche, che si incontrano *sotto* angoli tali per cui si possono ritenere sovrapposte l'una all'altra, probabilmente si fondono e si congiungono trasformandosi in materia elementare. Innanzitutto dobbiamo supporre che questa materia conserverà molta della motilità caratteristica dell'energia organica- Siccome le due correnti si sono incontrate in circostanze tali che determinano la loro reciproca compenetrazione, dobbiamo supporre che lo spazio dove è avvenuta questa fusione fosse più carico di orgone dello spazio circostante; si è formato così un sistema di carica organica relativamente elevata. Un tale sistema deve attrarre orgone dallo spazio circostante e probabilmente deve creare nuove correnti in sovrapposizione nell'oceano organico. Non vedo ragione per non credere che questa può essere l'origine delle nebulose a spirale, le quali possono essere state — e possono ancora essere — fasi della trasformazione di tutti i corpi celesti. Sappiamo che la terra è circondata da un involucro organico, il quale si muove seguendo l'identica direzione della rotazione terrestre, ma a velocità superiore. È possibile che questo involucro organico sia costituito da correnti organiche fuse che, con il loro sovrapporsi, hanno creato il nucleo di materia attorno al quale si è formata la terra? E che questo stesso involucro, precedendo il movimento rotatorio terrestre, sia davvero l'energia che sostiene questo movimento?

Consentite adesso alla nostra immaginazione di ritornare all'oceano organico primordiale con le sue correnti di differente forza e intensità. Non tutte le correnti che si incontrano sotto condizioni di sovrapposizione e di fusione daranno origine a formazione di materia, quali i corpi celesti. Alcune correnti minori diverranno con la loro fusione

particelle materiali elementari, che, di nuovo, aggregandosi insieme, diverranno atomi e molecole — oppure virus e protozoi. Fino ad ora non sappiamo se la materia generata o creata per prima fosse vivente o inanimata. La materia vivente ha un movimento che si avvicina più a quello dell'energia organica che a quello vincolato delle particelle che costituiscono l'atomo. Possiamo anche immaginare che, quando la sovrapposizione di correnti organiche che si compenetrano ha originato la prima materia vivente, questa materia ha trattenuto nel complesso l'originaria motilità dell'energia organica, che non si è tramutata nella motilità delle particelle atomiche fino a che non è avvenuta l'interruzione delle funzioni vitali della materia primordiale. Ritengo che questa possibilità dischiuda un vasto campo per le ricerche e le indagini future, ma allo stato attuale non posso fare nulla di più che rilevarne la possibilità. Possiamo aggiungere che, a mio modo di vedere, le proprietà ed il ruolo dell'energia organica nel costituire la materia, sotto molti aspetti, corrispondono abbastanza bene alle proprietà e al ruolo dell'ipotetica "stoffa dell'Universo", postulata da Pierre Teilhard de Chardin nel suo libro *Le Vhénomène Humain*.

Sia che la materia generata per prima fosse vivente, sia che fosse inanimata, possiamo supporre che la vita cominciò con lo stabilirsi del movimento pulsante — tensione>carica>scarica>rilassamento — che caratterizza ogni funzione vitale. Vi sono tutte le ragioni per ritenere che questo inizio non avvenne in un solo punto, ma che gli organismi viventi ebbero origine indipendentemente in diversi luoghi e in condizioni differenti, e che l'evoluzione e la varietà degli organismi viventi in parte sono dovute a queste origini multiple, poiché le sovrapposizioni di differenti sistemi organici sono tutte organismi viventi.

La proprietà dell'energia organica, che sembra spiegare e rendere possibile l'origine o la creazione della materia, mediante la sovrapposizione di correnti organiche, è la sua entropia negativa, chiamata anche potenziale organico; cioè quando due sistemi di differente forza e di diversa carica organica si avvicinano, il sistema più forte attrae orgone dal sistema più debole. Questa attrazione sembra giocare un ruolo anche più grande nella evoluzione della materia, sia vivente che inanimata. Sotto certi aspetti questa attrazione può essere paragonata alla gravitazione: fenomeno per cui una massa più grande ne attrae una più piccola.

Nessuno può sapere oggi — anche se lo si potrà apprendere in seguito ad altre osservazioni e ad altri esperimenti futuri — se la materia generatasi per prima, per sovrapposizione di correnti organiche, fosse vivente o inanimata. Ma quando consideriamo, prima di tutto, che la materia vivente ha trattenuto più di ogni altra materia la motilità dell'energia organica primordiale, e poi che difficilmente in qualsiasi

materia inanimata vi è una tale differenziazione di possibilità quanto nella materia vivente, abbiamo buone ragioni per ritenere che la prima materia ad essere generata fu quella vivente.

Ho parlato della motilità dell'energia organica e della materia vivente. Al giorno d'oggi tutti i fisici concordano sul fatto che tutta la materia, vivente o inanimata, è composta di energia. Ora pare che l'energia organica, sia quando genera la materia che quando si trasforma da materia vivente a materia inanimata, cambia la sua motilità. Se la sovrapposizione e la fusione di correnti organiche generano materia vivente, può essere possibile che parte della motilità dell'orgone si trasformi nella motilità forzata delle particelle che costituiscono l'atomo, mentre una parte conserva la propria motilità originaria. Quando poi la materia vivente — o, a seconda del caso, le correnti organiche — si tramuta in materia inanimata, l'energia organica potrebbe essersi trasformata tutta. Non sappiamo come si verifichi la trasformazione — forse non lo sapremo mai, a meno che il microscopio elettronico, che oggi ci permette di vedere l'atomo, oppure qualche apparecchiatura simile non ci permettano nel futuro di vedere i costituenti dell'atomo mentre si formano e sono in attività.

Ho parlato dell'attrazione che caratterizza l'energia organica, ciò¹ sembra rendere comprensibile, in qualche modo, la sovrapposizione ed il compenetrarsi delle correnti organiche, nonché la formazione della materia. Questa attrazione deve essere in qualche modo avvertita dall'orgone, e noi in questo possiamo scorgere una sensibilità embrionale, che si evolverà fino alla coscienza. Può darsi che questa sensibilità embrionale esistesse dal momento che la materia fu generata, o anche prima, sia che questa materia fosse vivente, sia che fosse inanimata. Ma solo la materia vivente può sviluppare qualcosa corrispondente ai tei mine di coscienza.

Il ruolo dell'orgone nella evoluzione appare più chiaro, riteniamo, in biologia. Ho già dichiarato che, a mio parere, la materia che fu generata per prima fu quella vivente, e se fosse così, si capovolgerebbe una delle posizioni basilari della biologia, e precisamente che è la materia inanimata ad organizzarsi in materia vivente. La nuova domanda sarebbe: in che modo la materia vivente, contenente potenzialmente tutto ciò che l'energia organica universale primordiale fu in grado di generare, è arrivata a eliminare quella parte di materia che non si poteva utilizzare ulteriormente, e come questa materia "scartata" riuscì ad organizzarsi e a svilupparsi negli elementi che noi ora conosciamo? La nostra prima supposizione — non è possibile che sia più di una congettura — è che la materia vivente abbia scartato ogni cosa che non fosse necessaria a mantenere il movimento pulsante e il metabolismo-

energetico che la teneva in vita. Degli elementi scartati, quelli che avevano conservato una sufficiente carica dell'originaria attrazione orgonica, si sarebbero uniti e avrebbero formato i diversi elementi inorganici.

Attrarre energia, cominciare a pulsare e avviare un metabolismo energetico sembrano essere le prime "azioni" della sostanza animata, nonché le prime manifestazioni di quella volontà di vivere di tutto ciò che è vivente. Queste attività permangono fin quando la vita si manifesta.

Un altro problema basilare della biologia può essere probabilmente risolto dalla ricerca orgonica: il problema della evoluzione, da semplici organismi unicellulari nella varietà storica e attuale di piante e animali. Secondo il punto di vista della maggior parte dei biologi, l'evoluzione delle specie viventi si è manifestata come un adattamento progressivo alle variazioni ambientali e ad altre condizioni di vita, sia che questo adattamento avvenisse attraverso sviluppi individuali di nuove caratteristiche, che venivano poi trasmesse ereditariamente ai discendenti, sia attraverso mutazioni finora inspiegabili e attraverso la sopravvivenza dei più forti. In un modo o nell'altro, l'evoluzione progressiva ha prodotto individui e specie con caratteristiche tali che potevano essere utili alle loro condizioni particolari, mentre altre caratteristiche venivano abbandonate o non erano più adoperate, come dimostrano i residui di organi che non servivano più ad alcuno scopo. Possiamo pensare che l'attrazione intrinseca dell'energia orgonica ha reso gli organismi viventi, generati, ancora più complessi, tanto che dobbiamo ritenere che organismi differenti, generati in circostanze diverse da differenti sovrapposizioni e fusioni di correnti orgoniche, possono essersi incontrati e aver formato i primi metazoi, o essersi fusi e aver dato luogo o contribuito alla divisione delle prime cellule. Con Pierre Teilhard de Chardin ritengo probabile che questa "complessificazione" (per usare la sua parola) portò alla luce — o generò, o creò — nuove caratteristiche, consistenti in una sensibilità maggiore e in un impulso più forte a ricercare e a tentare nuove possibilità di soddisfare bisogni ed esigenze sempre più sentiti.

In questa ricerca di nuove possibilità, molti organismi viventi arrivarono ad abbandonare l'uso di alcuni organi o di alcune loro caratteristiche, mentre, in seguito a particolari circostanze, ne ipersvilupparono altri in maniera tale da danneggiare l'equilibrio e l'armonia dell'organismo. La maggior parte dei biologi, che io sappia, considera l'uomo come il prodotto più indifferenziato dell'evoluzione, avendo egli qualcosa delle caratteristiche di tutti gli organismi viventi che conosciamo, con pochi organi residui e con nessun organo o caratteristica particolar-

mente sviluppati, eccetto il cervello, il sistema nervoso e l'intelligenza riflessiva.

Non posso non essere d'accordo con Pierre Teilhard de Chardin e la sua teoria, espressa per la prima volta in *Le Phénomène Humain*, secondo cui l'evoluzione consiste in una "complessificazione" della materia, e secondo cui la materia si evolve in maniera che, più complesso diviene un organismo, tanto più sviluppa sensibilità e coscienza, fino a giungere all'uomo, la cui coscienza è riflessiva. Non posso, però, accettare la sua spiegazione dell'unità che egli riscontra, sia in ogni cosa vivente, che negli atomi costituenti i diversi elementi. Questa unità mi sembra sufficientemente spiegata dall'unitarietà — si può quasi dire dall'uniformità — dell'energia primordiale; quest'ultima sembra "contenere" la possibilità di generare o di creare tutto quanto esiste, non sapendo quel che vuole creare, ma con una sensibilità tale che la mette in condizione di cercare la sua strada verso ciò che sente essere bene. Poiché non sa, farà i suoi errori. Questa energia creativa può, nella sua ricerca, incontrare resistenze, che possono:

- a) essere sopraffatte ed utilizzate come nutrimento, o come pietra miliare per ulteriori progressi, o
- b) essere sopraffatte e distrutte, lasciando generalmente una tendenza distruttiva nell'organismo vittorioso, o
- c) fermare l'impulso creativo e trasformarlo in energia latente che, se liberata, si mostrerà generalmente distruttiva.

Questa ricerca verso ciò che l'organismo percepisce buono per lui, cioè verso ciò che soddisfa i suoi bisogni, insieme alla intrinseca capacità di realizzare esperienze, spiegano, a mio parere, sufficientemente l'evoluzione della vita verso la sensibilità e la coscienza e, nell'uomo, verso la coscienza riflessiva, o intelligenza.

Ho appena ricordato che una delle possibilità dell'energia creativa nella sua ricerca è che resistenze incontrate possono immobilizzarla e trasformarla in una energia latente che, se liberata, si dimostra generalmente distruttiva. Intendevo parlare del DOR, del quale ho già detto prima. Se noi pensiamo alla linea evolutiva che conduce all'uomo, nel modo più diretto che possiamo immaginare, il DOR può essere responsabile delle deviazioni da questa linea. Quando l'energia dell'impulso creativo viene fermata e trasformata in un ostacolo inerte o in una forza distruttiva ostile alla vita, la volontà di vivere sembra tramutarsi in una specie di forma parassitaria o predatoria, a discapito di altri organismi. Dall'esperimento Oranur di Reich, sappiamo che fermare l'energia orgonica darà luogo ad una sorta di distruttività o di passività limitativa, o ad entrambe, e mi sembra chiaro che questi effetti scaturiti dal blocco dell'energia orgonica, portati su larga scala,

spiegano le deviazioni e le sofferenze evidenti che vediamo in tutte le fasi dell'evoluzione.

Per ritornare all'unità di tutti gli esseri viventi, molti biologi, e tra questi Pierre Teilhard de Chardin, ritengono sia dovuta al fatto che tutti gli esseri viventi si sono sviluppati da un'unica cellula; secondo gli esperimenti di Reich, invece, e dei suoi collaboratori, questa unità deve essere dovuta a qualcos'altro, poiché esperienze sui bioni ed altri esperimenti dimostrano che la vita può essere originata in diversi modi. Ritorrerò su questo argomento nel capitolo " Orgonomia e Biologia ".

Molto è stato scritto sull'ereditarietà, trasmissione di caratteristiche degli esseri viventi alla loro progenie. Ma si verifica raramente che la prole sia *del tutto* simile ai genitori, e vi è sempre *qualche* differenza tra le generazioni. Questa variabilità deve essere in rapporto con il metabolismo energetico degli organismi viventi. La motilità dell'energia organica è sempre variabile, e ciò può dar conto del fatto che non vi sono due forme viventi, due individui, che siano *del tutto* uguali.

Il metabolismo, sia quello materiale che energetico, è una caratteristica di ogni forma di vita sin dalla primissima origine, e un metabolismo libero è segno di salute e di benessere. Ora, sin dal primo momento, il metabolismo deve superare resistenze o altre difficoltà, sia a causa di correnti energetiche o di movimenti incompatibili con il naturale funzionalismo della vita, sia a causa di oggetti materiali che impediscono il processo metabolico, sia per mancanza di necessari rifornimenti. Più un organismo è posto in alto sulla scala dell'evoluzione, tanto meglio è equipaggiato per vincere tali difficoltà, in parte evitandole, in parte superandole e in parte corazzandosi contro di esse. Sembra, tuttavia, che organizzandosi per far fronte ad alcune specie di difficoltà, un organismo possa restare sprovvisto nei confronti di altre difficoltà o possa alterare il suo funzionamento in modo tale da essere più vulnerabile da qualche pericolo o da qualche attacco. Alcuni di tali sviluppi sono la grossezza (per esempio, per accumulare le riserve), la forza fisica, la velocità e la corazzatura.

Per quanto riguarda gli esseri umani, sappiamo che alcune difficoltà possono essere superate sviluppando proprietà corrispondenti, imposte da un ambiente condizionante, o sviluppate con un addestramento volontario. Se le condizioni imposte dall'ambiente o dall'addestramento sono tali da escludere alcune parti dell'organismo dal libero metabolismo organico o da ostacolarlo seriamente, il risultato sarà qualche biopatia, come una nevrosi, una psicosi o un cancro. Si può immaginare che, ad un livello infra-umano dell'evoluzione biologica, corrispondenti mutazioni nel metabolismo energetico, se si verificano sotto condizioni in qualche modo presenti in tutti, e per molte generazioni, conducono alla

ipertrofia di alcuni organi e capacità, o all'arresto dello sviluppo di altri. Ritengo sia possibile, e anche probabile, che questo possa essere stato il meccanismo di alcune mutazioni avvenute durante l'evoluzione biologica.

Su questo punto siamo tentati di fare un'ulteriore supposizione. È stato spesso detto che l'uomo è l'unico animale che ha strutturato blocchi emozionali e sviluppato nevrosi e psicosi (non dobbiamo qui tenere conto delle nevrosi e delle psicosi prodotte artificialmente da Pavlov e dalla sua scuola negli animali). Ma ritengo che sia una questione che debba essere decisa dalle future ricerche, se alcune caratteristiche delle varie specie animali siano o no cominciate come tensioni, o crampi, o forme di reazione a certe condizioni, per poi divenire stabili dapprima nei singoli organismi, e poco alla volta giungere ad essere parte delle caratteristiche ereditarie degli individui così " corazzati ". Possiamo affermare che ogni repressione, ogni blocco del metabolismo organico, è un tentativo da parte dell'organismo di evitare dolore e trovare un miglior modo di vivere e di sopravvivere. L'intelligenza riflessiva dell'uomo, che lo pose in condizioni di poter vedere le conseguenze di tale repressione e di tali blocchi, può renderci capaci di evitare gli sviluppi che possiamo osservare negli animali, e di attenerci, quindi, a quella che ci sembra la linea diretta dell'evoluzione, invece di deviare in differenti direzioni, come hanno fatto gli animali, con il risultato che molte delle loro specie si sono estinte, mentre il resto ora sopravvive più o meno alla mercè dell'uomo.

In precedenza ho scritto dell'energia libera, per esempio l'orgone, e del metabolismo come se fossero una condizione e un criterio del tutto naturali eli sano funzionammo biologico. Ciò non è stato sempre riconosciuto, né sono in grado di dire quanto lo sia oggi. Fu Reich che, nel lavoro psichiatrico, scoprì per primo che nevrosi e psicosi sono dovute alla stasi o all'ingorgo di energia biologica. Da allora lo scopo della sua psicoterapia divenne lo sblocco dell'energia ingorgata ed il ristabilirsi del libero metabolismo energetico. Come ho già detto in precedenza, la prima teoria di Reich asseriva che l'energia biologica in questione era un genere particolare di elettricità: bioelettricità, come egli appunto la definì. Per verificare ciò, esegui una serie di esperimenti, il cui principale risultato fu che esistono basi biofisiche all'antitesi tra sessualità e angoscia (vedasi *Hxperimentelle Brgebnisse über die elektrische Vunction voti Sexualitat und Angst*, Copenaghen 1937).

Prima di quegli esperimenti Reich aveva stabilito che l'energia ingorgata era trattenuta dalla corazza caratteriale e dalla corrispondente *corazza* muscolare delle persone nevrotiche e psicotiche. Da questa sua ricerca sorsero numerosi e complicati problemi psichiatrici, che richiedevano nuove formazioni e ulteriori nuove ricerche.

Il primo di questi problemi, a cui in parte era stata data risposta nel precedente lavoro psichiatrico e psicoanalitico di Reich, verteva sull'origine delle tensioni muscolari e della stasi che impediscono il libero metabolismo energetico. Reich aveva dimostrato come il carattere nevrotico si forma per proteggere l'Io contro le sensazioni spiacevoli, quali dolore e ansia e, secondariamente, contro ogni cosa che possa condurre a sensazioni di tal genere. Dopo che le sensazioni piacevoli, e specialmente le sensazioni sessuali, sono state frustrate, inibite o punite, esse possono causare angoscia o possono trasformarsi in rabbia, il che viene di nuovo inibito e punito, e poi di nuovo rimosso per non incorrere nel dolore o nell'ansia. La rimozione delle sensazioni viene effettuata tramite tensioni muscolari o viscerali, che impediscono entrambe il libero flusso di energia.

In *Character Analysis* Reich mostra, in linea generale ed anche in qualche dettaglio, come si sviluppa la corazza caratteriale, e quella muscolare funzionalmente identica. Egli delinea anche alcuni tipi schematizzati di carattere, ai quali questi sviluppi possono portate. Tuttavia, la prima edizione di quel libro fu scritta prima della scoperta dell'orgone, e Reich si attiene ancora ai concetti ed alla terminologia della psicoanalisi, il che in qualche maniera offusca il suo successivo punto di vista sul problema energetico.

Citerò qui soltanto due dei lavori organomici sul carattere. Il primo (inedito) è un test di diagnosi muscolare elaborato dalla dottoressa Nic "Waal, di Oslo. Esso è basato su *Character Analysis* di Reich e su altri suoi insegnamenti, nonché sulla sua vasta esperienza personale. {Un altro lavoro sull'identica linea, ma che non prende in considerazione il punto di vista organomico, è uno studio del professor Bjorn Christiansen, della Università di Bergen, in Norvegia, *Thus speaks the Body*. Il dottor Christiansen ha anche pubblicato altri studi sulla respirazione e sul carattere). L'altro lavoro, che fu pubblicato nel 1967 e che ebbi occasione di leggere sotto forma di manoscritto in una delle su prime stesure è: *Man in the Trap* *, del dottor Elsworth F. Baker. In questo libro si dà una sistematica e comprensibile visione dei vari tipi del carattere, delle loro origini e dei loro sintomi. Si espongono anche valide indicazioni per le diagnosi e consigli per la terapia, che possono aiutare a raggiungere lo scopo della terapia orgomea: il ristabilirsi del libero metabolismo energetico, caratterizzato dalla potenza orgastica (la capacità di un abbandono pieno e senza riserve al partner durante il rapporto sessuale) e dalla capacità di concentrarsi pienamente in un'attività congeniale.

Non posso qui addentrarmi nella enorme quantità di problemi medico-sociali che la psichiatria organomica suscita e che, per la maggior parte, sono stati soltanto sfiorati dagli scrittori di orgonomia, e richiedono ulteriori ricerche, sebbene Reich avesse già posto le basi della ricerca. Vorrei tuttavia ricordare qualcuno tra i più importanti di questi problemi.

Il primo è la sorte organica dei nati e dei neonati, che influenza il loro stato organotico e il loro metabolismo energetico, mentre le loro condizioni personali e sociali garantiranno loro uno sviluppo più libero e più sicuro. Un altro problema di profilassi è che gli impulsi primari, come l'amore, la motilità e la sessualità, quando sono frustrati, inibiti o puniti, danno origine ad impulsi secondari distruttivi come rabbia, odio, sadismo, masochismo, rancore e dipendenza. Il problema consi-

* *L'uomo in trappola*, ed. k. Astrolabio, 1972.

ste nel come anche tali impulsi secondari possano essere vinti e la loro energia diretta nuovamente verso i loro fini primari.

Un terzo problema è come l'educazione pre-scolastica e scolastica dovrebbe essere programmata, così da garantire un minimo di inibizioni con un massimo di libertà (da non essere confusa con la licenza, che è il prevalere degli impulsi secondari).

Un quarto problema è come la società potrebbe essere portata dapprima a tollerare e successivamente a favorire una vita amorosa naturale negli adolescenti. Al giorno d'oggi nessuno sa che cosa sia una naturale vita amorosa nell'adolescenza e che cosa sarebbe se fosse consentito agli istinti di svilupparsi in libertà. Molto prima dell'adolescenza i genitori, gli educatori di ogni estrazione e preparazione, e le condizioni ambientali generali hanno disturbato e inibito la capacità di esprimere l'istinto amoroso — alcuni per pregiudizio morale, alcuni per desiderio di dominio, altri per pura ignoranza ed altri ancora per paura di ciò che la società farebbe loro, se essi tollerassero o consentissero una vira amorosa naturale fra gli adolescenti — paura che è fin troppo fondata.

Poiché il libero metabolismo energetico è la base di un sano funzionamento psico-fisico dell'organismo, è ovvio che la terapia di ogni disordine psichico, il quale è un disturbo del funzionamento sano, deve tendere al ristabilimento del metabolismo energetico naturale. L'energia dell'organismo è fornita dall'ingestione di cibo e bevande, dal respiro e dall'esposizione alla luce e all'aria, mentre il metabolismo energetico sembra essere regolato soprattutto dalla respirazione ma anche, sebbene probabilmente in misura inferiore, dal cibo che scegliamo e dal genere di aria e di luce cui siamo esposti. La psichiatria organica fino ad ora è stata interessata principalmente all'attività respiratoria, perché regolatrice del metabolismo organico. Probabilmente in futuro verrà dedicata maggiore attenzione ad altri fattori.

Quando non è impedito o sotto stress, il respiro è caratterizzato dalle contrazioni ed espansioni del protoplasma, non soltanto nell'apparato respiratorio, ma nell'intero organismo. La maggior parte delle persone non avverte queste contrazioni ed espansioni, o questa pulsazione come noi possiamo chiamarla, eccetto che per i movimenti del torace e dell'addome, e neanche questo movimento, di solito, è avvertito. Differenti emozioni possono accelerare o rallentare l'attività respiratoria, possono provocare una palpitazione o far trattenere il respiro, e questi cambiamenti sono causati dalla tensione di differenti muscoli. Paura ed ansia specialmente tendono a far trattenere il respiro al fine di alleviare le sensazioni di dolore. Poiché ansia e paura sono emozioni che spesso hanno una certa durata, le tensioni usate per calmarle tendono a divenire permanenti sotto forma di stasi muscolari e di rigidità.

Quest'ultima inibisce i movimenti respiratori, riduce il volume del respiro e, più o meno, impedisce a parti dell'organismo di partecipare in pieno alle contrazioni ed espansioni plasmatiche.

Questi fatti spiegano l'importanza della respirazione nella terapia organica. Osservando la respirazione, il terapeuta può constatare se alcune parti dell'organismo non vi partecipano. Richiamando l'attenzione del paziente a percepire più intensamente come avvengono i movimenti, egli farà sì che il paziente, poco alla volta, senta *dove i* movimenti si fermano. In parte facendo sentire al paziente i propri movimenti respiratori, in parte facendogli eseguire certi movimenti volontari, ed in parte manipolando alcune zone del suo corpo, il terapeuta aiuterà il paziente a liberarsi sempre più dalle sue tensioni croniche, a farlo respirare sempre più liberamente e a fargli avvertire le correnti energetiche per tutto il corpo. Durante questo procedimento le emozioni, trattenute al di fuori della coscienza dalle stasi e dalle tensioni, proromperanno, a volte con notevole intensità. In alcuni casi la rabbia può indurre un paziente a voler distruggere tutto ed uccidere chiunque gli sia attorno, e il terapeuta può trovarsi di fronte ad un compito molto difficile per prevenire seri pericoli; per quanto però, di solito, un terapeuta esperto prevedere e sarà in grado di controllare tali esplosioni (outbreaks). In molti casi l'allentamento della corazza muscolare e caratteriale libera tanta angoscia che il paziente pensa di suicidarsi, anche se poi sono ben pochi i casi in cui vada tanto avanti da esserne tentato veramente. È soprattutto nelle ultime fasi del trattamento, quando il paziente avverte le correnti organiche come qualcosa di irresistibile, ma non osa arrendersi, che il pericolo del suicidio può essere imminente, ed è allora necessaria tutta l'abilità del terapeuta per evitare che avvenga.

Ultimamente sono stati fatti alcuni esperimenti per vedere se certi tipi di alimentazione possono aiutare a sciogliere la corazza, contribuendo quindi a portare alla coscienza conflitti psichici rimossi e rendendo possibile una loro soluzione. Per quel che ne so, i risultati di questi esperimenti non sono stati pubblicati. Mi riferisco qui agli esperimenti fatti con la "Dieta Macrobiotica" dal medico giapponese Georges Obsawa. Ho provato io stesso questa dieta per alcuni anni, ma sebbene essa fosse benefica sotto altri aspetti, non posso affermare per certo che fosse di una qualche validità sul piano psichiatrico.

Negli ultimi anni diversi farmaci sono stati usati come coadiuvanti in altre forme di psicoterapia, in parte con lo scopo di alleviare l'angoscia del paziente, in parte per fargli sperimentare a livello cosciente ciò che aveva rimosso attraverso le tensioni e i blocchi muscolari, ed in parte per fargli percepire le tensioni al fine di

Io ho solo una minima esperienza personale su qualcuno di questi farmaci, e ho solo una parziale conoscenza di ciò che è stato scritto su di essi sotto un profilo medico. Tutto ciò che conosco da un punto di vista organomorfico, è un articolo della dottoressa Barbara Goldenberg Koopman, sul numero di novembre 1969 del *Journal of Orgonomy*. La dottoressa Barbara Goldenberg Koopman mette in guardia contro l'uso sia della marijuana che dell'LSD, poiché essi, in modi differenti, possono condurre ad imprevedibili e caotiche reazioni dell'energia organica liberata.

Se ciò che concerne l'orgonomia e l'importanza del libero metabolismo organomorfico per la salute mentale e fisica fosse stato diffusamente conosciuto e praticato, si sarebbe facilitato il lavoro terapeutico con i nevrotici e con gli altri pazienti. Stando così le cose, con l'attuale mancanza di conoscenza dell'orgonomia oppure, in molti casi, con l'ostilità o almeno con lo scetticismo verso di essa, la maggior parte dei pazienti non è interessata a quella parte del lavoro che tende al ristabilimento del libero metabolismo organomorfico, o non lo comprende, e se l'orgonomo terapeuta cerca di spiegarglielo, otterrà spesso solo di rinforzare le resistenze alla terapia. È possibile, comunque, ristabilire un libero metabolismo organomorfico, e perciò la salute mentale e fisica, senza che il paziente sappia nulla delle teorie e dei principi su cui il terapeuta lavora. Ogni serio e costante disturbo del libero metabolismo, però, per quanto completamente curato, lascia tracce nell'organismo e tende a riapparire ogniqualvolta la situazione richiede alla capacità del libero funzionamento un impegno fuori dell'ordinario. In tali casi, ed anche nelle "normali" difficoltà della vita di ogni giorno, la persona che ha conoscenza di orgonomia e un'esperienza cosciente del metabolismo energetico libero saprà meglio come fronteggiare e superare le difficoltà, e come sciogliere nuovamente le tensioni e le stasi che minacciano di rinnovare la sua nevrosi. È vero, e Reich fu il primo a dimostrarlo, che lo stabilirsi di una soddisfacente vita sessuale è la migliore salvaguardia contro una nevrosi preesistente o contro l'insorgere di una nuova. Ma anche se è stata realizzata una soddisfacente vita sessuale attraverso l'aiuto della terapia, o in altra maniera, rimarrà sempre un certo rischio di ricaduta, e la conoscenza dell'orgonomia con la pratica che ne consegue sono i mezzi migliori per ridurre questo rischio al minimo.

La conoscenza dell'orgonomia dovrebbe quindi, io penso, essere resa universale, sia per facilitare la terapia di tutti i disturbi emozionali e psicosomatici, sia per rendere possibile un'efficiente profilassi di tali malattie.

Abbiamo sottolineato l'importanza, per la psichiatria e per la psicoterapia, dello studio dell'energia organica e del suo ruolo nel comportamento umano. Ma lo studio e l'applicazione dell'energia organica sta diventando d'importanza decisiva anche per la medicina somatica. Reich dimostrò che il blocco del flusso di energia organica, unitamente ai tratti caratteriali di rinuncia e rassegnazione, sono condizioni favorevoli al cancro, ed anche che questo blocco è probabilmente all'origine di altri disturbi come, ad esempio, la tubercolosi. Sembra anche che l'anorgonia, mancanza di energia organica che fluisce liberamente o metabolismo organomorfico disturbato, sia alla base di tutte le malattie cosiddette psicosomatiche, e che anche le infezioni e i traumi sono contratti più facilmente da un organismo il cui metabolismo sia disturbato che non da un altro il cui metabolismo energetico funzioni perfettamente. Le cause dei disturbi del metabolismo organomorfico, così come il loro ruolo nella eziologia di altre malattie, necessiteranno di più dettagliate e consistenti ricerche prima che queste malattie possano essere clinicamente trattate, e prima che possano essere prese adeguate misure profilattiche. In tutte le branche della medicina il punto di vista energetico, cioè quello organomorfico, sarà necessario per comprendere il funzionamento di ogni organo del corpo, e il suo rapporto e la sua dipendenza rispetto all'intero organismo. È già stato dimostrato che l'inibizione del metabolismo energetico è all'origine di malattie di ogni parte del corpo, se non sempre *la* causa della malattia. Ma è necessario fare ancora molte ricerche per stabilire *come* e *perché* si verifica l'inibizione, e come questa conoscenza possa essere utilizzata sia per la terapia che per la profilassi.

È generalmente riconosciuto da parte di tutti i medici che abbiano una vasta esperienza, che la maggioranza di tutte le malattie — ad eccezione di alcune lesioni provocate dall'esterno, e forse di qualcuna delle infezioni — hanno tra le loro cause qualche fattore psichico o psicosomatico. Alcuni medici ritengono che questo sia il caso dell'80 o anche del 90 % di tutte le malattie, mentre altri considerano la percentuale aggirarsi solo sul 50 o 60 %. Nonostante questo, lo studio

delle cause psicosomatiche è uno dei campi più trascurati dell'odierna medicina, sebbene non sia così trascurato come nelle generazioni precedenti. Una ragione di tale abbandono la si deve ricercare nel fatto che quasi nessuno nella nostra civiltà — a causa della nostra comune educazione — ha percepito il metabolismo energetico nel proprio corpo, o ha avuto una qualche cognizione della sua esistenza, e quasi nessuno ha avuto, quindi, un interesse a studiare questo metabolismo e i suoi effetti nell'organismo umano.

Per realizzare uno studio proficuo sulla funzione dell'energia organica nel corpo umano, il ricercatore stesso deve essere in grado di avvertire questa energia che agisce nel proprio corpo. Ci siamo spesso scontrati con l'obiezione che tale pretesa non è scientifica, e porta ad esigere che il ricercatore sia convinto prima ancora di intraprendere la sua ricerca. Ritengo che non sia meno scientifica della pretesa che una persona che studia fenomeni luminosi non sia egli stesso cieco e che uno studioso dei fenomeni olfattivi abbia il senso dell'olfatto. Nella nostra società, dove in pratica ognuno è stato soggetto a frustrazioni e inibizioni che hanno impedito a lungo, se non permanentemente, il libero metabolismo energetico dell'organismo, non vi è generalmente altro modo per ristabilire la naturale motilità ed economia organiche se non attraverso la terapia organica. Possiamo sperare che in futuro, in generazioni cresciute prive di inibizioni ostili alla vita, l'interesse verso l'orgonomia sarà naturale, consueto e rispettato dalla società così come lo sono oggi la medicina e la scienza naturale.

Prima di lasciare l'argomento Medicina e Orgonomia, vorrei dire qualcosa su quelle malattie — psicosomatiche e di altro genere — in cui il ristabilimento del metabolismo energetico sembra impossibile alla psichiatria ed alla psicoterapia, almeno al punto in cui è arrivata oggi la conoscenza della medicina. In tali casi il tentativo di ristabilire un libero metabolismo può condurre ad aggravamenti di vario genere, come collassi, psicosi o suicidi. Credo però che la conoscenza dell'orgonomia sarebbe utile per il medico anche in questi casi, per metterlo in grado di scorgere meglio il pericolo, e di evitarlo con i mezzi a sua disposizione.

ORGONOMIA E RELIGIONE

Nel suo libro *The Varieties of Religious Experience* (Le Varietà dell'Esperienza Religiosa) William James ha dimostrato come il nucleo di ogni religione vivente deve essere ricercato in quelle esperienze che egli definì "mistiche", sia perché erano state chiamate in questo modo per tradizione, sia perché non se ne poteva dare una soddisfacente spiegazione razionale. Nella mia tesi "Motet med det Heilage" (Incontro col Sacro, Oslo 1927), ho tentato di dimostrare due cose — e ritengo che le mie spiegazioni siano ancora esatte, anche se sono incomplete e necessitano di una integrazione che solo l'orgonomia potrebbe dare.

La prima cosa che cercai di dimostrare fu che il cosiddetto "stato mistico della coscienza" può essere spiegato razionalmente come irruzioni nella coscienza di emozioni e di pensieri rimossi, in modo tale che sono sentiti come se non fossero originati all'interno della persona stessa. Tali irruzioni — di solito su scala minore, sebbene molto concreta — non sono rare nella terapia organica. Spesso il paziente avverte le prime ondulazioni o pulsazioni spontanee nel suo corpo come causate dall'esterno, per esempio come se il terapeuta lo influenzasse ipnoticamente, o come se vi fosse qualche meccanismo nascosto nel divano per la terapia. Nelle società primitive, dalle quali hanno tratto la propria origine molte delle credenze e delle pratiche religiose, le esperienze interiori percepite come se avessero qualche causa esterna erano attribuite al *matta*, al *churinga*, al *Yorenda*, a spiriti, a defunti, o ad alcuni esseri superiori, che a poco a poco diventavano dèi, a seconda delle credenze e delle strutture delle varie società.

Il secondo fatto che cercai di dimostrare in "Motet med det Heilage" fu che ogni cosa tipicamente religiosa di qualsiasi credo trova una razionale ed adeguata spiegazione in quelle esperienze "mistiche", se queste sono viste nel contesto della loro origine e dei loro successivi sviluppi. Se sono nel giusto — e ritengo ancora di esserlo — la mia spiegazione demistifica la religione e la colloca su una base razionale.

Ciò che ritengo incompleto e inadeguato nella mia "indagine sulla base psicologica della religione" (il sottotitolo della mia tesi) è la spie-

gazione che davo degli " stati mistici della coscienza " come irruzione nella coscienza di emozioni e di pensieri repressi. Sino ad un certo grado ciò può risultare esatto, ma quel che è più importante è l'irrompere della sensazione delle correnti organiche nel corpo, l'esaltazione che accompagna queste correnti, la sensazione nettissima di essere mosso da qualcosa al di fuori della propria auto-coscienza, e la sensazione di sperimentare un nuovo genere di vita. Soprattutto questi due ultimi aspetti, presenti nell'esperienza religiosa, hanno giocato un ruolo preponderante nelle cosiddette religioni superiori.

A questo proposito si può ricordare che quando un bambino, nel corso del suo sviluppo deve reprimere — o rimuovere, volendo usare il termine psicoanalitico — una sensazione o un'emozione, la prima cosa ad essere repressa è la percezione della sensazione o dell'emozione. Quando poi, la sensazione o l'emozione represses vengono di nuovo alla coscienza e sono percepite, non c'è da meravigliarsi che siano sentite come un nuovo genere di vita, portando con sé, implicitamente, la sensazione di una nuova conoscenza e di una nuova luce. Le prime percezioni che vengono represses sembra che siano quelle delle correnti organiche nel corpo, e può darsi che, quando riaffiorano nuovamente alla coscienza, siano responsabili delle visioni o delle impressioni luminose soggettive che così spesso troviamo nelle biografie religiose.

In " Motet med det Heilage " ho trascurato quasi completamente un aspetto importante di quasi tutte le religioni: il male, le personificazioni del diavolo e spiriti simili. In alcune religioni, specialmente nel Cristianesimo medievale popolare, le potenze demoniache e le lotte contro il demonio giocano un ruolo anche superiore all'adorazione di Dio. Reich, in *Ether, God and Devil*, dimostrò come gli impulsi umani secondari, quali l'odio, l'invidia, la malizia, la distruttività, il piacere nel infliggere e nell'osservare il dolore, tutti generati dalla frustrazione e dalla repressione degli impulsi primari naturali, fossero attribuiti al diavolo o ad altre potenze demoniache.

Quando il regno del diavolo fu dunque istituito, i repressori degli impulsi naturali attribuirono al regno diabolico anche quegli impulsi primari che potevano apportare loro qualche danno, come l'amore sessuale, il desiderio di conoscenza e l'indipendenza. Ma la repressione o l'inibizione degli impulsi primari, specialmente dell'amore sessuale, sono dei sistemi sicuri per reprimere, più o meno, le sensazioni organiche nel corpo, restringendo quindi, e riducendo, le basi biologiche per l'esperienza religiosa. Nella maggior parte delle società, tanto l'istituzione del regno del diavolo, sulla base degli impulsi secondari, quanto la attribuzione di alcuni impulsi primari alla sua influenza, furono fatte nel nome della religione. La religione così, invece di essere ciò che origi-

nariamente era — un'espressione delle correnti organiche e del contatto orgomeo con gli esseri umani e con gli animali, con tutta la natura e col cosmo — divenne un mezzo per reprimere il libero metabolismo dell'energia e per pervertire gli impulsi naturali primari in quelli secondari, nemici della vita. Tuttavia, grazie alla naturale forza degli impulsi vitali primari, la maggior parte delle religioni ha conservato quel tanto della vita originaria, che per la maggior parte delle persone sono il mezzo più accessibile per conseguire qualche esperienza organica, una certa vita cosciente e consapevole, sebbene in forma più limitata e mescolata a molti impulsi secondari, e con termini che presentano l'esperienza come fatto sovranaturale.

Lo studio dell'energia organica nelle emozioni umane, del come viene sperimentata soggettivamente, del come tali esperienze sono interpretate secondo le strutture, le credenze e le tradizioni delle società dove esse avvengono, del come l'inibizione e la repressione degli impulsi naturali primari, o degli istinti — cioè del libero metabolismo organico — perverte tali impulsi in impulsi secondari, tutto questo fornirebbe una nuova base per la psicologia della religione. Sono pienamente convinto che molte persone saranno prevenute verso uno studio dei processi e dei fondamenti fattuali e naturali della coscienza religiosa, sentendolo come una profanazione o una dissacrazione di ciò che per loro è sacro o santo. Ma penso che uno studio di questo genere aumenterà il valore della religione, la renderà più accessibile a un maggior numero di persone, ed aiuterà a costituire un fondamento nuovo e razionale per le pratiche religiose, pratiche cioè che approfondiranno i propri sentimenti di intima armonia e di contatto con gli altri esseri umani e con l'universo.

Sin da quando scrissi la prima stesura di questo libro (nel 1962) mi documentai sul libro del dottor John A. T. Robinson, vescovo di Woolmich, *Honest to God*. Esso dimostra, tra le altre cose, che anche all'interno del Cristianesimo, ed anche fra le gerarchie più alte, sono sorti dubbi sulla validità e sulla verità delle formulazioni tradizionali, o sui dogmi, o sulla religione rivelata. Ciò che sembra essere più stabile e duraturo nel sentimento religioso, a dispetto di tutte le diversificazioni teologiche, è l'essenza dell'esperienza energetica interpretata. In vari modi, secondo la società, la storia e il carattere del credente. Sono del tutto sicuro che l'ulteriore studio dell'energia organica e dei suoi effetti sullo sviluppo delle emozioni e dei pensieri umani costituirebbe il più grande contributo alla comprensione della psicologia religiosa. Ciò contribuirebbe anche a rendere i valori religiosi patrimonio comune del genere umano.

ORGONOMIA, PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

La psichiatria orgonomica ha già dimostrato che il metabolismo dell'energia non bloccata (orgone) è la *conditio sine qua non* del libero — cioè biologicamente normale — funzionamento dell'organismo umano. Quindi il compito della psicologia orgonomica è di studiare le funzioni psichiche quando il metabolismo energetico rimane libero, apprendere se e come lo sviluppo psichico può essere influenzato senza limitarne la libertà e identificare le inibizioni del metabolismo libero della energia e le loro conseguenze. Il compito della pedagogia consisterà nell'individuare metodi atti a meglio proteggere il metabolismo naturale dell'energia e ad aiutare gli esseri umani, specialmente i bambini e gli adolescenti, ad acquisire le conoscenze necessarie, senza danneggiare il loro libero comportamento.

Le ricerche ergonomiche hanno dimostrato che oggi nessuno sa come un essere umano si svilupperebbe se non avesse incontrato alcun ostacolo al suo libero sviluppo. Ma hanno anche dimostrato che quanto più un essere umano vive liberamente, tanto più grande è la sua capacità di acquisire la realtà e di utilizzarla in maniera efficace, di mobilitare le emozioni necessarie per un razionale ed adeguato comportamento di azione e reazione, e di avere un rapporto empatico con i propri simili, con la natura e con l'universo. La ricerca orgonomica ha inoltre dimostrato come ciò che provoca, più di ogni altra cosa, inibizioni permanenti al libero funzionamento sono situazioni ansiose, quali minacce, punizioni e frustrazioni di richieste istintuali, senza una adeguata compensazione. È stato anche dimostrato che ogni permanente inibizione al libero funzionamento, quale che sia la sua origine, ha due conseguenze costanti: una ridotta capacità di concentrazione e di lavoro razionale, e una incapacità al totale abbandono al rapporto sessuale. Poiché queste due conseguenze sembrano sempre presentarsi insieme, Reich pensò che esse fossero un disturbo di una basilare capacità, caratteristica dell'organismo umano nel suo libero funzionamento, una capacità che egli chiamò "potenza orgastica". La mancanza o l'insufficienza di questa capacità diventa quindi il criterio essenziale per le diagnosi dei disturbi funzionali chiamati nevrosi o psicosi. Può darsi che la

espressione "potenza orgastica" e l'affermazione controversa che la sua mancanza sia il sintomo basilare delle nevrosi e delle psicosi, siano le ragioni per le quali la psicologia di Reich è stata chiamata "sessualismo", implicando che essa attribuisce importanza esagerata al ruolo della sessualità nella vita umana. Io penso — e so che anche Reich lo pensava — che la funzione della sessualità assume un'importanza esagerata soltanto quando è inibita, proprio come funzioni (per esempio l'assimilazione di vitamine) assumono importanza di vita o di morte se sono trascurate o inibite.

Non è mia intenzione entrare qui in dettagli sullo sviluppo mentale di coloro che crescono senza frustrazioni o inibizioni, per quanto ciò possa essere studiato nelle condizioni attuali. Io desidero soltanto sottolineare che, secondo le scoperte della psicologia orgonomica, l'educazione odierna, iniziando dal comportamento della madre in gestazione, e dell'ostetrica e delle infermiere al momento della nascita, tende a inibire per molti aspetti la libera motilità e il metabolismo orgonico del nuovo essere umano, gettando quindi le basi di futuri disturbi, visibili e tangibili, delle funzioni mentali. Gradirei, tuttavia, menzionare alcune situazioni in cui usi e abitudini tipici degli adulti, per quanto innocenti possano sembrare, contribuiscono a porre le basi di una futura nevrosi.

La prima di queste situazioni insorge quando il bambino che comincia a prendere altro cibo oltre al latte materno, vuole portarlo alla bocca egli stesso, con la bottiglia, o con il cucchiaino, o con le mani, o con le dita. Se glielo si impedisce, o si mostra un volto disapprovante, o anche se gli si colpisce la mano, e la sua protesta e la sua rabbia non lo aiutano, per cui deve arrendersi, egli perderà buona parte della sua naturale spinta ad essere indipendente ed anche molta della sua fiducia in se stesso, che forse non recupererà mai più. Molti bambini e adolescenti difficili hanno una tale situazione di fondo.

L'altra situazione è il tipico addestramento al gabinetto. Se un bambino, per forza, per minacce, per timore di perdere l'amore o per altri motivi, è educato a controllare le sue funzioni escrementizie prima del pieno sviluppo dei suoi riflessi sfinterici e dei movimenti peristaltici — che di solito non si realizza fino all'età di circa quattro anni — reagirà con dispetto, rifiutandosi di fare qualunque cosa si esiga da lui, con ostinazione negativa (attitudini che possono accompagnarlo per tutta la vita). Questo sforzo, nella sua regione pelvica, provocherà probabilmente un esteso danno bio-energetico, inibendo gravemente la sua capacità di sensazioni sessuali, e forse condurrà anche ad altri disturbi in quella zona.

Non starò qui a delineare anche gli schemi della scienza della pedagogia orgonomica, ma ritengo che essa dovrebbe cessare di imporre ai

giovani scopi e ideali, e dovrebbe invece aiutarli a rendersi conto di tutto quanto essi stessi sentono come scopi ed esigenze naturali. Dovrebbe aiutarli anche a trovare il modo di soddisfare quelle esigenze e realizzare quegli scopi, in armonia ed in collaborazione con gli altri. Una tale scienza pedagogica dovrebbe formare la base di una educazione, che promuove la creatività spontanea, la naturale fiducia in se stessi senza alcuna arroganza, il contatto naturale, la simpatia e la buona volontà.

Vorrei porre in rilievo un particolare aspetto di questa educazione. L'educazione comune al giorno d'oggi, imponendo ideali ai bambini ed ai giovani, crea sensi di colpa in tutti coloro che non vivono secondo quegli ideali, che peraltro pochi rispettano. Se le leggi della trasformazione dell'energia organica, che crea e sostiene la vita, in rabbia odio e malizia fossero generalmente conosciute, gli educatori cesserebbero di inibire e di frustrare gli impulsi primari naturali, e quindi preverrebbero la loro trasformazione in impulsi secondari distruttivi.

ORGONOMIA E BIOLOGIA

Come abbiamo visto, furono gli esperimenti con i bioni e con la biogenesi che portarono alla scoperta dell'orgone, come specifica energia della vita. Successivi esperimenti, specialmente l'Esperimento XX (descritto in *The Cancer Biopatry*), dimostrarono che l'energia organica può organizzare o generare la vita nella materia esistente non organizzata, o inorganica; non essendo chiaro tuttavia se la massa dell'orgone libero si materializza divenendo materia vivente, o se organizza la materia esistente in materia vivente. Per appurare tale questione bisognerebbe allestire nuovi esperimenti, sebbene al presente nessuno sembra aver pensato o programmato tali esperimenti. È generalmente creduto dai biologi, così come dai fisici, che oggi noi conosciamo un solo processo attraverso il quale l'energia si trasforma in materia, precisamente l'energia solare che viene trasformata in clorofilla nelle piante.

In *Cosmic Superimposition* Reich dimostrò che la materia è probabilmente generata da una libera massa energetica, attraverso la sovrapposizione di due correnti organiche le quali, quando si incontrano, si uniscono diventando una, come abbiamo visto in uno dei primi capitoli in cui ho menzionato anche il problema sorto dalla possibilità che la prima materia ad essere generata possa essere stata quella vivente.

Fin dalla prima stesura di questo libro, il fisico francese Kervran — e dopo di lui diversi fisici giapponesi — ha dimostrato che molti elementi possono essersi trasmutati in altri elementi, negli organismi viventi. Potrebbe darsi che l'orgone negli organismi dissolva gli atomi degli elementi chimici nelle loro particelle costituenti, rendendo così possibile un nuovo raggruppamento di quelle particelle in nuovi elementi? Le ricerche future lo stabiliranno.

Un altro problema di base della biologia può essere forse risolto dalla ricerca orgonomica: il problema della evoluzione da semplici organismi monocellulari nella varietà storica e attuale di piante e animali. Mi sembra che l'attrazione caratteristica dell'energia organica, conservata nella materia vivente, deve aver portato alla "complessificazione" e che questa "complessificazione" ha creato o facilitato una sempre maggiore sensibilità, la quale nel suo evolversi ha condizionato una

azione intensificata da parte della sostanza vivente nel conservarsi in vita. In questo sforzo, in circostanze ed in condizioni varie, gli organismi possono sviluppare qualità che sono favorevoli sotto quelle determinate circostanze, e abbandonarne altre, e nel corso del tempo le variazioni così prodotte si stabilizzano, sia che la loro origine fosse un'eredità di caratteristiche già acquisite, sia di mutazioni non ancora chiarite. Secondo il punto di vista di molti biologi, l'uomo rappresenta il prodotto più indifferenziato della evoluzione. Egli ha pochi organi residui, ma qualcosa delle caratteristiche che troviamo *in* ogni organismo vivente, con nessun singolo organo o proprietà particolarmente sviluppata, ad eccezione del cervello, del sistema nervoso e della sua intelligenza.

È stato chiesto come è avvenuto che l'uomo sia l'unico animale che ha strutturato blocchi emozionali e sviluppato nevrosi e psicosi. Ebbene, in primo luogo, sappiamo dagli esperimenti di Pavlov che i blocchi emozionali, con conseguenti nevrosi e psicosi, possono essere prodotti artificialmente anche negli animali. E poi sorge la questione, che sarà chiarita però solo da future ricerche, se anche qualcuna delle caratteristiche delle diverse specie animali non possa essere prodotta inizialmente da tensioni o formazioni reattive a determinate condizioni di vita, le quali divenute fisse, dapprima in organismi individuali, poco alla volta siano venute a formare parte dell'eredità lasciata da questi individui " corazzati " alla loro progenie. Oggi questa non è altro che una supposizione, ma può divenire materia di studio per una futura indagine. Possiamo affermare che ogni rimozione, ogni blocco del metabolismo dell'energia vitale è un tentativo da parte dell'organismo di evitare dolore, e di trovare qualche modo più facile o migliore per vivere o sopravvivere. Che noi si sia consapevoli delle conseguente dovute alla rimozione e al blocco *del* metabolismo organico, può renderci capaci di evitare gli sviluppi che vediamo negli animali, e atterarci a quella che sembra la linea diretta dell'evoluzione, senza deviare in direzioni diverse come hanno fatto gli animali, col risultato che molte delle loro specie si sono estinte, mentre quel che attualmente ne rimane è, più o meno, alla mercè del più nevrotico fra tutti gli animali: l'uomo.

Vediamo, quindi, che una delle cause di differenziazione nel mondo degli organismi viventi è ciò che possiamo definire uno sviluppo collaterale di organi e di caratteristiche. In questo contesto si nota che l'organo più altamente sviluppato nell'uomo è il cervello. In molte civiltà vi è stata e vi è la tendenza ad attribuire maggiore importanza al cervello che ad altre parti dell'organismo. Specialmente gli organi riproduttivi e quelli che procurano il piacere sono stati trascurati, addirittura disprezzati, e condannate le sensazioni e le emozioni che

ne derivano e, per quanto possibile, repressi e bloccati nel loro manifestarsi alla coscienza. Sembra che le nevrosi e le psicosi, come le riscontriamo nell'uomo, molto più che in ogni altro animale, siano una conseguenza di questo sviluppo male equilibrato delle caratteristiche umane.

Ma ritorniamo dalle ipotesi alla conoscenza attuale. Reich ha dimostrato, attraverso i suoi esperimenti sul bione, e specialmente con l'Esperimento XX, che l'energia organica può trasformare la materia inanimata, sia organica che inorganica, in materia vivente (biogenesi). Questi esperimenti sono stati ripetuti da parecchi altri ricercatori che hanno confermato le scoperte di Reich, per quanto ben poco sia stato pubblicato su questo argomento. Su questi risultati ha scritto il dottor Bernard Grad, un biochimico dell'Università McGill di Montreal. Nel luglio del 1965 il dottor Grad stese per me il seguente " Comments Regarding Reich's Experiment XX " (Osservazioni riguardanti l'Esperimento XX di Reich):

Le forme ottenute da Reich decongelando l'acqua bionica nel corso dell'Esperimento XX non erano protozoi, ma fiocchi plasmatici che hanno attratto il suo interesse per la loro forma organica. Una successiva osservazione di "W. R. dimostra che questi fiocchi vanno soggetti ad una mutazione morfologica e ad un aumento di numero. Infine si sviluppano bioni e protozoi, piccoli e a forma di fagiolo, chiamati organomi da W. R. (*The Cancer Biopathy* > pagine 51-63, 1948). Di circa due dozzine di preparati mantenuti per cinque anni attraverso un regolare rifornimento di fluido, un preparato ha mostrato lo sviluppo di una motilità simile a quella delle cellule cancerose. (CORE Voi. 3, n. 1, pagine 1-3, 1952).

I miei esperimenti sul problema dell'origine della vita cominciarono quando mi interessai all'Esperimento XX, e nel tentare di ripetere questo esperimento nel 1952 trovai non solo i fiocchi plasmatici che W. R. scoprì, ma in più riscontrai subito, appena decongelata l'acqua bionica, strutture che ricordavano le cellule sia per grandezza che per forma. Comunque non furono realizzati tests funzionali a quell'epoca. La loro rassomiglianza morfologica con le cellule consisteva specialmente nel fatto che molte di loro apparivano moltiplicarsi o dividersi.

Dopo aver mantenuto queste strutture a forma di cellula a 37°C per diversi mesi, alcune di esse cominciarono a rompersi in vescicole piccole, rotonde e pulsanti, cioè in bioni. Queste vescicole possedevano ampi campi energetici, e si separavano dai bioni adiacenti in continuazione. La forte attrazione di questi bioni l'uno per l'altro

appariva evidente anche dal fatto che essi tendevano, solitamente, ad attaccarsi insieme, formando ammassi, ciascun ammasso corrispondendo ad una prima " cellula ". Queste scoperte furono descritte in CORE Voi. 7, numeri 3-4, pagine 130-143, 1955.

Queste strutture simili a cellule formarono la base del mio successivo lavoro sull'origine della vita, Studi successivi rivelarono come ottenere a volontà queste forme, anche in completa assenza di acqua bionica, da cui provenivano, e dimostrarono che queste strutture potevano combinarsi con la "vita" chimica, quali acidi, proteine, polisaccaridi, clorofilla, ecc. Risultò evidente che queste strutture sono un anello di congiunzione tra i cristalli e la cellula, e che probabilmente giocarono un ruolo importante nell'origine delle forme più primitive della vita, circa due bilioni di anni or sono, così come nei successivi millenni. Si spera di pubblicare uno scritto che descriva brevemente, ma in dettaglio, queste scoperte.

Dalle osservazioni su riportate, da quel poco che ho visto degli esperimenti del dottor Grad, e dalle mie conversazioni con lui, mi sembra che egli sia sul punto di stabilire che la biogenesi non è un processo uniforme, ma che può manifestarsi in diverse condizioni e dare luogo ad una gran varietà di forme viventi. Sono propenso a ritenere che una tale ricerca biologica orgonomica sia destinata a gettare nuova luce tanto sull'origine quanto sull'evoluzione delle specie.

*ALCUNE APPLICAZIONI PARTICOLARI
DELL'ENERGIA ORGONICA*

Si può supporre che un'energia universale, presente ovunque, si comporti ed agisca secondo le sue particolari leggi. Ciò che si può fare, per prima cosa, è di scoprire e studiare queste leggi, per adeguarvi le proprie azioni ed attingere a questa forma di energia. In alcuni casi, però — e la futura successiva conoscenza potrà moltiplicarli — l'energia orgonica può essere indirizzata ed usata per scopi particolari. Ne ho già ricordati alcuni, ma li ripeterò aggiungendone altri.

La prima applicazione di energia orgonica sta nella costruzione dell'accumulatore orgonico nelle sue varie forme. Gli accumulatori sono costruiti per concentrare ed irradiare orgone, con il proposito di stimolare il naturale funzionamento, sia di tutto l'organismo, sia di una sua parte sofferente. Le tre forme di accumulatore che io ho usato e che ho trovato efficienti sono: la grande cabina, per sedervi dentro; una piccola scatola munita di un tubo di metallo flessibile, terminante con un imbuto, per le applicazioni locali su parti del corpo molto limitate; e l'imbuto grande, da usare per la testa o per qualche altra parte del corpo più grande.

La seconda applicazione che io conosco consiste nel bollire della terra e nel farne impacchi su piccole ferite, ottenendo così che i suoi bioni irradiano orgone.

Una terza applicazione dell'energia orgonica è il cloudbuster. Ho già descritto come possa influenzare il tempo. Se questo apparecchio potesse essere studiato ed usato di più, potrebbe essere, a mio parere, la più importante tra tutte le invenzioni orgonomiche.

Un quarto modo per utilizzare l'orgone è di inserire tubi a vuoto (lampade vacuor), orgonicamente carichi, nelle aperture del corpo, per irradiare le lesioni interne. Per quel che ne so, questa applicazione è stata finora poco usata.

Una quinta applicazione per usare l'orgone è il DOR-buster. Come ho detto, è costruito sull'identico principio del cloudbuster, ma concepito per assorbire orgone trasformato in DOR, dai corpi umani, facilitando così lo scioglimento delle tensioni che bloccano il libero metabolismo dell'energia. Il DOR-buster è stato usato molto limitatamente,

per cui è difficile poter stabilire quanta importanza potrà assumere in futuro.

Alcuni anni prima della morte di Reich fu scoperto il motore organico. Gli esperimenti sembravano essere promettenti, ma a causa di circostanze sfortunate ogni ulteriore ricerca fu abbandonata, e Reich non ebbe più occasione di riprenderla e di perfezionare il motore. Sarebbe un campo estremamente importante della ricerca sull'energia organica.

Devo anche ricordare, a questo punto, alcuni esperimenti che sono stati fatti per influenzare con l'orgone la crescita delle piante. Alcuni semi appartenenti a varie specie, tenuti per qualche tempo negli accumulatori organici prima di essere seminati, dettero raccolti più abbondanti ed in un tempo più breve dei semi d'identica specie che non erano stati irradiati. Ho anche letto che qualcuno, irradiando piante ammalate con l'orgone, le ha riviste nuovamente sane e lussureggianti. Ma non ho dettagli precisi su questi esperimenti, sicché non posso dirne di più. Ho saputo, comunque, che tali esperimenti sono stati ripresi di recente in America.

ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI

Diversi fattori combinati insieme contribuiscono a spiegare le difficoltà insorte per scoprire l'energia organica, ed anche l'opposizione che si incontra nel far accettare la scoperta una volta che sia stata fatta. L'ubiquità di questa energia, la sua presenza in ogni avvenimento, rendono difficile isolarla come entità a sé stante. L'impossibilità di sottoporla ad un'esatta misurazione l'ha resa refrattaria alla ricerca scientifica, poiché la scienza occidentale esita a riconoscere come fatto reale ciò che non può essere misurato o pesato. Infine i fattori emozionali ostacolano l'accettazione della scoperta: prima di tutto la riluttanza a riconoscere che le emozioni di una persona, i pensieri e le azioni siano in parte motivati da forze sconosciute; secondo, l'esistenza di una energia universale presente ovunque, una volta scoperta, deve necessariamente sollevare una quantità di problemi in ogni campo della conoscenza e dell'esperienza umana, poiché questa energia — nella sua forma primordiale o sotto forma di altre energie derivate da essa — interviene in ogni manifestazione, sia essa azione, sensazione, emozione, pensiero o avvenimento del mondo inanimato.

Ho cercato qui di presentare brevemente le principali teorie cui è pervenuta la ricerca organica, e le principali osservazioni su cui tali teorie sono costruite. Tuttavia devo limitare questa dichiarazione, facendo notare che ho trascurato del tutto i risultati ai quali Reich era arrivato nel suo ultimo lavoro pubblicato *Contaci with Space* (Contatto con lo Spazio). Personalmente non ho né effettuato né controllato le osservazioni da lui qui riportate, né mi ritengo all'altezza di poter esprimere un'opinione sulle conclusioni a cui giunge. Deve essere lasciato alla futura ricerca il compito di valutare questa parte del lavoro di Reich.

È impossibile dire cosa l'orgonomia possa significare nei vari campi della conoscenza, della comprensione, dell'esperienza e dell'attività umane. Per quanto riguarda le scienze fisiche, che concernono la materia inanimata, possiamo presumere che tutte le osservazioni pratiche conserveranno il loro valore e la loro validità, e così sarà per la maggior parte delle leggi naturali da esse dedotte, anche se le osservazioni

ergonomiche probabilmente le integreranno e in qualche modo modificheranno le formulazioni delle leggi naturali sinora note. I mutamenti più importanti che posso prevedere sono in certe leggi della termodinamica, nella meteorologia, nelle previsioni del tempo e nelle sue modificazioni, negli effetti della sovrapposizione tanto cosmica quanto terrestre, e nella formazione di "smog" e di DOR. I risultati pratici, che si possono ottenere nella maniera più rapida, consistono probabilmente nel controllo del tempo atmosferico.

Ma la conoscenza ergonomica e il punto di vista organomico avranno la loro più grande importanza nelle scienze pure e biologiche, compresa la medicina, la psichiatria, la psicologia, la sociologia, la religione e la filosofia. Inoltre possono fornire una nuova comprensione della biogenesi e dell'evoluzione biologica. Comprendere l'importanza del metabolismo dell'energia organica porrà la medicina psicosomatica, la psichiatria e la psicologia, nonché la profilassi, su basi molto più sicure e contribuirà ampiamente a una migliore educazione.

Per quanto riguarda la religione, ritengo che qualsiasi cosa specificamente religiosa in ogni religione vivente e praticata sia una interpretazione di sensazioni spontanee di vita e di contatto con qualcos'altro che non è la propria coscienza, interpretate secondo le condizioni della società in cui avvengono. Possiamo presumere che, quando tali sensazioni di vita e di contatto divengono generali, senza essere determinate o condizionate da qualche credo particolare, le religioni dogmatiche del giorno d'oggi si dissolveranno e infine scompariranno come entità viventi. È probabile che dovranno essere trovate nuove forme per proseguire ed organizzare questi contatti di vita, ma è anche possibile che possano diventare una parte naturale della vita quotidiana di ogni persona sana.

La conoscenza dell'organomia può fornire un nuovo e più saldo fondamento anche all'etica. Le leggi dell'energia organica, poiché si manifestarono prima di tutto negli organismi viventi, ma anche nella materia non vivente, potrebbero fornire le basi per norme di comportamento, che potrebbero favorire "buoni" e creativi incontri, e prevenire quelli distruttivi e "cattivi". In questo modo l'organomia può ricoprire anche un grande ruolo nella pedagogia e nella educazione.

La filosofia trarrebbe ugualmente profitto da uno studio dell'organomia. L'esistenza di una energia primordiale, universale e presente ovunque, da cui si può ritenere siano derivate tutte le forme di energia, e la progressiva scoperta delle sue manifestazioni, leggi, e trasformazioni, fornirebbero alla filosofia un nuovo punto di partenza e faciliterebbero il suo compito di organizzare l'intera conoscenza in sistemi significativi, comprensibili ed interrelati.

Parte terza

IL CONCETTO ORGONOMICO DI SALUTE
E LE SUE CONSEGUENZE SOCIALI

*IL CONCETTO ORGONOMICO DI SALUTE
E LE SUE CONSEGUENZE SOCIALI¹*

Nonostante l'importanza che lo stato di salute occupa nella nostra vita quotidiana, nelle situazioni di pubblico interesse, nella politica ed in tutto ciò che si spera di conseguire nella vita, non ricordo di avere mai visto una definizione di salute. Si ritiene che lo scopo terapeutico della medicina e della professione medica sia quello di ridare la salute alla gente, di curarla — e solitamente sembra che ciò voglia significare aiutare le persone a liberarsi delle loro malattie o dei loro sintomi. I primi psicoanalisti misero lo scopo del loro lavoro in termini in qualche modo più positivi, e precisamente rendere il paziente "capace di lavorare e provare piacere", come io traduco la espressione tedesca *leistungs-utid genussfähig*. Non vi è dubbio, tuttavia, che un uomo possa essere in grado di svolgere il proprio lavoro e di provare piacere senza essere sano. Per questa ragione lo scopo psicoanalitico può difficilmente essere preso come punto di partenza per una definizione di salute. Ciononostante, mi pare che in questa definizione vi sia qualcosa che indichi la via verso l'aspetto vitale del concetto di salute, e cioè questo: che il lavoro e il piacere rappresentano due aspetti della funzione biologica — si può dire che il lavoro è il risultato esterno ed oggettivo del funzionamento biologico, mentre il piacere è il risultato soggettivo nonché la conferma che l'organismo ha funzionato in accordo con le sue leggi interne.

Come definizione preliminare possiamo affermare che la salute è una condizione nella quale l'organismo funziona biologicamente senza resistenze o conflitti interni. Qual è allora il significato nel dire che un organismo funziona biologicamente? E con quali criteri determiniamo che ciò avviene senza conflitti o resistenze interne?

Vi sono diversi modi per trovare una risposta a tali domande. Per esempio si può ricercare quali siano le funzioni comuni a tutta la vita e come queste funzioni possano cambiare: ciò può avvenire, prima di tutto, quando l'organismo incontra ostacoli esterni; in secondo luogo,

¹ Questo scritto, in origine, era un contributo ad un simposio su "Il concetto di Salute Mentale", tenutosi presso l'Istituto Norvegese per la Ricerca Sociale, ad Oslo.

quando gli ostacoli hanno creato conflitti all'interno dell'organismo stesso. Non intendo, però, partire da questo punto. Sceglierò piuttosto l'approccio storico-genetico.

Il concetto di salute che presenterò ora, originariamente aveva le proprie radici nei primi intenti psicoanalitici, ai quali mi sono già riferito, di aiutare il paziente a divenire capace di lavoro e di piacere. Nella prima metà degli anni '20, Reich decise di indagare su quanti più casi, trattati psicoanaliticamente, egli potesse, per compararli e tentare di trovare che cosa portasse alcuni casi ai risultati sperati, mentre altri casi si risolvevano in un fallimento; e inoltre cercare di scoprire perché alcuni dei casi pienamente riusciti avevano presto ricadute o presentavano nuovi sintomi nevrotici, mentre in altri casi i risultati positivi persistevano.

Non considererò qui tutti i dettagli delle scoperte di Reich, ma presenterò soltanto quelli più importanti, che risultarono essere criteri uniformemente validi. I casi d'insuccesso, analogamente a quelli che avevano avuto delle ricadute, presentavano questo in comune: non avevano mai raggiunto una soddisfacente vita sessuale; quelli che, invece, avevano raggiunto una salute stabile e non avevano avuto alcuna ricaduta, erano pazienti che avevano conseguito una soddisfacente vita sessuale. Reich decise di scoprire anche che cosa fosse realmente una soddisfacente vita sessuale — una questione che, per quanto ne sappia, non era mai stata prima oggetto di ricerca scientifica, sia all'interno che all'esterno del movimento psicoanalitico, tranne forse nell'antica letteratura indiana, della quale, tuttavia, ho una conoscenza troppo limitata per poter affermare qualcosa con certezza. Reich scoprì che ciò che egli definiva *potenza orgastica* era la condizione necessaria per una completa e soddisfacente vita sessuale. Per *potenza orgastica* egli intende la capacità di darsi pienamente e di annullarsi, letteralmente, in uno stato d'incoscienza durante il rapporto sessuale con il partner amato dell'altro sesso. Altri aspetti di questa capacità sono, secondo Reich, la possibilità di una completa concentrazione nel lavoro o nelle attività verso le quali si è interessati, e — aggiungerò per mio conto — un certo spirito di avventura.

Studiando la funzione dell'orgasmo, il ruolo che essa ricopre nella economia della vita, come e perché lo ricopre, Reich incontrò molti e molti problemi di energia: il problema di come si manifestasse l'energia attiva e di come questa energia fosse o potesse essere regolata; le leggi che governano questa energia, in altre parole. Reich, per molto tempo, fu dell'opinione che stava trattando con una speciale forma di elettricità, *bio-elettricità*, come egli la chiamò, la quale obbediva a leggi

che erano, in parte, differenti da quelle della elettricità nella materia inorganica.

Per quanto riguarda l'orgasmo da un punto di vista energetico, egli si rese conto che poteva descriverlo come un processo biologico in quattro *tempi** formulato nel seguente modo: 1) Tensione meccanica (per esempio come certi tessuti quando si riempiono di sangue), che conduce ad una 2) Carica bioelettrica, la quale ad un determinato livello sfocia in una 3) Scarica bioelettrica, che conduce ad un 4) Rilassamento meccanico. In seguito, quando Reich cominciò a dubitare se stesse trattando realmente con elettricità, sostituì il termine *bio-elettrico* con *bio-energetico* in questa formula e, come vedremo in seguito, successivamente dette un altro nome a questa energia.

Nel periodo in cui Reich credeva ancora che stesse trattando con l'elettricità, effettuò due serie di esperimenti, per scoprire come questa energia si manifestasse nei processi biologici. La prima serie aveva per scopo di scoprire se la tensione elettrica sulla superficie corporea variava nell'identica maniera delle sensazioni soggettive di piacere, dolore o ansia; se nello stesso modo, cioè, in cui variazioni oggettive nelle onde luminose corrispondono ad un mutamento delle nostre impressioni soggettive del colore. Egli riscontrò che tutte le variazioni procedevano in questo senso, come aveva previsto. Contemporaneamente trovò, tuttavia, che le cariche elettriche, essendo dell'ordine di pochi milli-volts, non spiegavano in maniera soddisfacente le forti tensioni soggettive provate e il comportamento cui esse conducevano.

La seconda serie di esperimenti iniziò dallo studio dell'orgasmo e della sua formula che, in sintesi, fu espressa così: *tensione>carica>scarica>rilassamento*. Reich aveva notato che movimenti in qualche modo simili a quelli dell'orgasmo si ritrovavano nel mondo animale, e più distintamente nei protozoi microscopici. Ciò sembrava sostenere un pensiero che aveva già avuto in precedenza, cioè che l'energia sessuale, con la quale noi abbiamo a che fare nell'organismo, non è niente altro che la stessa energia vitale diretta verso uno scopo sessuale. Se questa supposizione fosse risultata esatta, sarebbe stato naturale ritenere che la formula dell'orgasmo avrebbe avuto un campo d'applicazione molto più vasto, e sarebbe divenuta la formula della vita stessa. Come funzionalista Reich, come molti filosofi e biologi, era già stato dell'opinione che il vivente avesse la propria origine nel non vivente. Fino a quel momento, però, non era stato possibile dimostrare in maniera concreta e per via sperimentale la transizione dall'inanimato al vivente. Reich allora tentò di mescolare sostanze sterili inanimate in maniera

* In italiano nel testo.

e in condizioni tali che si realizzasse un processo simile a quello descritto nella formula dell'orgasmo. Si servi soprattutto di due metodi per realizzare questi esperimenti:

- 1) lasciò che sostanza organica sterilizzata ed essiccata si impregnasse di acqua sterile e
- 2) miscelò sostanza inorganica, riscaldata, con un brodo sterile nutriente, appartenente al genere usato per le colture batteriche.

In alcuni degli esperimenti, realizzati con l'uno o con l'altro metodo, apparvero delle vescicole microscopiche. Queste vescicole si comportavano come se fossero vive: erano in costante movimento, movimento di tipo nettamente differente da quello angolare meccanico browniano dei movimenti molecolari; si espandevano e si contraevano; si muovevano da un luogo all'altro e costituivano assieme più o meno regolari, attorno a cui, dopo un poco, si formava una membrana, mentre i nuovi corpuscoli, così formati, si comportavano come veri e ben noti protozoi. Reich chiamò queste vescicole, non organizzate, *bioni*. Quando i bioni si organizzano, formano i protozoi. Non appena essi sono organizzati, e mentre sta avvenendo il processo di organizzazione, presentano movimenti biologici che sembrano seguire la formula dell'orgasmo: tensione>carica>scarica>rilassamento. Reich in seguito definì questi movimenti: *pulsazione biologica* (l'orgasmo ne è solo un esempio particolare).

La pulsazione biologica è, per quanto ne possiamo sapere attualmente, l'unica forma di attività comune a tutti gli esseri viventi. Sicché è corretto definire questa pulsazione come la funzione basilare di tutta la vita. Finché nulla viene ad impedire questa pulsazione, l'intero organismo prenderà parte ad essa, e noi diciamo che l'organismo funziona liberamente. Se qualche fattore esterno minaccia di bloccare questa pulsazione, l'organismo cercherà di liberarsi egli stesso dall'ostacolo, distruggendolo o evitandolo. *Se l'organismo riesce a realizzare ciò mantenendo inalterata la sua pulsazione, diciamo che l'organismo è sano.* Se, tuttavia, all'ostacolo è consentito di fare effetto per un tempo così prolungato, che determinate parti dell'organismo, estese o limitate, non partecipano più alla pulsazione, oppure se l'ostacolo danneggia o distrugge parti più o meno grandi dell'organismo, allora affermiamo che l'organismo è malato. Se il danno è tanto grave che la pulsazione viene completamente a cessare, l'organismo muore.

Quale ruolo allora occupa la pulsazione biologica nell'economia dell'intera vita? Brevemente si può affermare che questa pulsazione regola l'economia energetica nell'organismo, così come il battito del cuore prende cura di fare affluire il sangue nelle varie parti dell'organismo.

Il metabolismo energetico del corpo è regolato dal sistema nervoso autonomo, o vegetativo, che ha a che fare con la digestione, la circolazione del sangue, la respirazione, la sessualità e le emozioni. Una di queste attività può, fino ad un certo grado, essere controllata direttamente e volontariamente dal sistema nervoso centrale; si tratta del sistema respiratorio. Attraverso il sistema respiratorio possiamo anche influenzare la libera pulsazione biologica dell'organismo.

Ora, senza dare alcuna prova di ciò, posso sostenere che il libero metabolismo energetico dell'organismo è il pre-requisito determinante per la salute, e che la libera pulsazione biologica è la conferma di questo libero metabolismo energetico, e quindi anche dello stato di salute. Non discuterò qui ulteriormente il genere di energia con cui abbiamo a che fare, ma ricorderò soltanto che Wilhelm Reich ha scoperto e dimostrato l'esistenza di una forma di energia che presenta lo stesso genere di pulsazione che noi vediamo e conosciamo nella pulsazione biologica. Dapprima egli scoprì questa energia come una radiazione proveniente dagli organismi viventi, poi ritenne che fosse una caratteristica della sostanza vivente, e la definì *orgone* (da organismo e orgasmo, dal momento che aveva realizzato questa scoperta attraverso lo studio della funzione dell'orgasmo). In seguito scoprì che l'orgone esiste ovunque, così come l'etere già postulato prima dai fisici. Spesso chiamava l'orgone *energia organica cosmica*. Reich dedicò gran parte del suo tempo a ricerche su questa energia, sulle sue proprietà e leggi, e su come potesse essere utilizzata, specialmente nella terapia e nella prevenzione delle malattie. Sebbene l'energia organica sia la forza principale della pulsazione, non mi approfondirò ulteriormente nella sua trattazione e nelle sue leggi, ma mi soffermerò soltanto sulla pulsazione biologica.

Tre cose sono richieste per un libero metabolismo energetico:

- 1) che l'organismo possa assorbire liberamente l'energia di cui ha bisogno attraverso la nutrizione, la respirazione ed il rifornimento di orgone,
- 2) che l'energia possa circolare liberamente nel corpo, così da essere sempre presente laddove ve n'è bisogno e
- 3) che l'organismo, ogni volta ed attraverso adeguati movimenti, possa trovare sfogo all'energia assorbita.

Penso che non vi sia mai stato alcun dubbio che la salute richiede una buona riserva di energia, quindi non avrò bisogno di prolungarmi su questo punto. Ricorderò soltanto che di recente gli scienziati hanno compreso che l'organismo non può assorbire completamente — o non lo può del tutto — il nutrimento, se il nutrimento non dà una certa sensazione di piacere nella forma, nel buon sapore o in qualcosa di

simile. Per i bambini un ulteriore mezzo per procurarsi energie, e conseguire quindi uno stato di salute, può essere il trarre direttamente rifornimento di orgone attraverso un contatto di vita e di amore con gli altri esseri umani attraverso ciò che nei nidi americani viene definito "cura materna".

Possiamo discutere qui contemporaneamente gli ultimi due aspetti del libero metabolismo dell'energia; la libera circolazione e la libera scarica, poiché la condizione per entrambi è la completa libertà di movimento. Per completa libertà di movimento non intendo l'assoluta libertà di movimento nel senso che ogni impulso verso un movimento possa prendere il suo corso in quella direzione ed assumere la forma in cui è stato avvertito inizialmente. Per completa libertà di movimento intendo, invece, che nessun impulso al movimento venga bloccato, ma che gli sia data, se necessario, un'altra direzione e forma; che, in altre parole, non sia represso ma, se necessario, deviato, oppure sostituito da un altro che possa procurare un'equivalente scarica di energia.

Ogni interruzione di un movimento naturale spontaneo costituisce una interferenza alla pulsazione biologica naturale, che è per noi un presupposto fondamentale e un principio di salute. Fino a quando, tuttavia, l'interruzione dell'impulso non è così grave, per esempio non così forte o di non così lunga durata, che l'organismo non possa da se stesso riguadagnare nel più breve tempo possibile la sua libera pulsazione, generalmente non si considera l'interruzione dannosa alla salute. Per fortuna possiamo ritenere che la maggior parte delle interruzioni cui sono soggetti i nostri impulsi appartengono a questo genere non nocivo.

Vi è comunque anche una serie di ostacoli ai movimenti che sono tanto efficaci e prolungati, e di frequenza o di sistematica ripetizione tali, che l'organismo non può per proprio conto — almeno se non dopo molto tempo — avvertire nessun impulso verso il movimento impedito. A proposito dell'educazione del bambino, questa interruzione di impulsi è così comune che gli organismi adulti con una propria capacità di libera pulsazione biologica non alterata sono pure eccezioni. Per quella che è la mia esperienza non so se ho mai incontrato qualcuno con questa capacità non danneggiata; ma conosco un certo numero di persone che sono riuscite a trattenerne gran parte o a recuperarne molta.

Non sono molti coloro che possono considerarsi sani se si dovesse scegliere come criterio di salute la libera pulsazione biologica. In America, l'unico paese di cui conosco statistiche di questo genere, si è trovato che una persona su dieci, tra la popolazione, visita un' "istituzione per disturbi mentali" — un ospedale per malati mentali, un pronto

soccorso psichiatrico, o una clinica per disturbi nervosi — una o più volte nel corso della sua vita. Se, in aggiunta a questo, si prendono in considerazione tutti coloro che sono in psicoterapia — e la percentuale di questi sembra più elevata in America che altrove — e si prendono in considerazione le persone più o meno nervose o strane, che non vanno in un ospedale né ricorrono alla psicoterapia, giungiamo ad una percentuale molto alta di persone mentalmente malate. Se teniamo conto che molti medici considerano che il 75 %, o più, di tutte le malattie che essi trattano ha una base nevrotica, la percentuale delle persone sane diminuisce ulteriormente. Spesso ho visto persone, che si considerano piene di salute, meravigliarsi quando dico loro che, a partire dall'età di cinque anni, ho perduto per motivi di salute solo tre giorni di scuola o di lavoro — come se ciò fosse in qualche modo sorprendente! Non dimeno mi sono sentito nevrotico — e tre psicoterapeuti di fama mondiale sono stati d'accordo con me — fino al punto limite di avere bisogno di cinque anni di psicoterapia al fine di sentirmi discretamente libero e sano. In Svezia, Elise Ottensen-Jensen, che certamente più di ogni altro possiede una estesa conoscenza sulla vita sessuale di quel paese, ha compilato statistiche sulle esperienze sessuali delle donne che intervenivano ai suoi incontri tenuti in quasi tutti i paesi e città della Svezia. Le statistiche dimostrarono che un terzo di quelle donne dichiarava di avere un completo godimento nel rapporto sessuale, un altro terzo aveva solo qualche godimento, mentre per l'ultimo terzo il rapporto sessuale non procurava alcun godimento, ma era un peso. Quando, d'accordo con gli esperti contemporanei, consideriamo la ridotta o distrutta capacità di provare piacere sessuale come una malattia, abbiamo, solo su questa base, un tasso di malattia del 70 % fra tutte le donne. Questa la situazione in Svezia. Forse la situazione è diversa in altri paesi, e forse diversa fra gli uomini. D'altro canto vi è ragione di ritenere che molti di coloro che pensavano di possedere una soddisfacente vita sessuale, invece non l'avevano; *per il semplice fatto che essi semplicemente non conoscevano che cosa fosse una gratificante vita sessuale.* Ricorderò soltanto un singolo esempio: una giovane moglie venne da me per un trattamento perché era sempre depressa per un qualcosa di cui non trovava alcuna ragionevole spiegazione. Era fisicamente sana, benestante, aveva una bella casa ed un marito che amava e che l'amava, e col quale, ella dichiarava, era sessualmente felice, quanto poteva desiderare di esserlo. Infine, era madre di due bambini sani e ben sviluppati. Non tratterò qui le ragioni della sua depressione, ma solo i fatti più significativi. Quando il suo umore era chiaramente migliorato, le chiesi un giorno se aveva notato qualche cambiamento nella propria vita sessuale. Lei arrossì un po' prima di rispondermi che andava molto

meglio ultimamente; in realtà, aggiunse, non aveva mai saputo prima che cosa volesse dire essere soddisfatti. Secondo la mia definizione direi che non aveva mai saputo che cosa significasse essere sani.

Si sarà notato che quando parlo di tasso di malattia, parlo soltanto di disturbi nevrotici sessuali. Ciò non è senza intenzione; vi sono due ragioni per limitare la mia discussione. Prima di tutto le altre malattie non sono provocate da disturbi nella pulsazione biologica, ma da danni provocati dall'esterno, come colpi di freddo, colpi di sole, punture o ferite, caldo o freddo, infezioni, avvelenamenti e così via; tali malattie, e il loro trattamento, non hanno nulla a che fare con quel concetto di salute che sto cercando di presentare in queste pagine. Secondo, sembra che tutte quelle malattie che sono direttamente o indirettamente originate da disturbi della pulsazione biologica presentano tutte un aspetto nevrotico e sessuale, anche se, normalmente, non possono essere considerate nevrosi o malattie sessuali. Che le altre malattie, originate da danni esterni, possano in seguito sfociare in disturbi della pulsazione biologica, con corrispondenti effetti secondari, è un tema che non affronterò in questo contesto.

Dal momento che la pulsazione biologica è la funzione basilare del processo vitale, Reich ritenne utile dare un particolare nome comune alle malattie che derivano da disturbi di questa funzione, o che sono esse stesse malattie dei processi dell'apparato autonomo vitale. Egli le chiamò *biopatie*, e tra le biopatie elencò prima di tutto nevrosi e psicosi; poi malattie come il cancro, disturbi cardio-vascolari, epilessia, sclerosi multipla, ballo di San Vito, anemia — per lo meno alcune specie di anemia — alcolismo cronico, ed altre. Alcune statistiche americane del 1942 basate su documenti pubblici e compilate da un medico orgonista, il dottor William Thorburn di New York, dimostrano che il numero delle biopatie è ultimamente aumentato, sia in senso assoluto che in rapporto all'incremento della popolazione, mentre il numero di altre malattie è costantemente decrescente. Non mi ricordo se egli prese in considerazione anche le guerre e il numero degli incidenti stradali. Sicché si può dire che queste malattie, le biopatie, costituiscono uno dei più importanti problemi della scienza medica contemporanea, e che la loro prevenzione rappresenta un problema ugualmente grande nell'allevamento dei bambini, nell'educazione e nella politica sociale.

Senza ulteriori spiegazioni posso affermare che i disturbi della pulsazione biologica derivano, per vasta parte, da impedimenti posti ai movimenti naturali del bambino, impedimenti che sono una caratteristica ordinaria della puericultura tradizionale. A questo proposito mi veniva di pensare ai movimenti naturali di tutte le forme di vita, poiché tutte le manifestazioni di vita appaiono sotto forma di movimento;

ritenevo che tutti gli ostacoli a questi movimenti fossero definiti, di solito, inibizioni. Gli studiosi di psicologia animale — soprattutto loro infatti hanno studiato le inibizioni — per quanto ne sappia, concordano sul fatto che le inibizioni hanno origine da situazioni di conflitto. Freud, per iniziare da lui, riteneva che i conflitti principali si producevano tra gli impulsi istintuali da una parte, e le reazioni dell'ambiente — genitori, educatori e società — dall'altra. In seguito capitò a Freud — come è espresso nella sua teoria dell'istinto di morte — di scoprire che vi erano vari impulsi istintuali, o tendenze, che venivano in conflitto reciprocamente determinando le inibizioni. Non so quanti psicologi del profondo si attengano ancora a questa teoria, ma la mia impressione è che stia perdendo terreno. Personalmente, considero questa teoria clinicamente infondata e ritengo che sia il risultato di una imperfetta tecnica terapeutica. Non vi darò ulteriore attenzione in questo contesto; la mia opinione è che la teoria originaria di Freud era esatta, e mi atterrò a questa.

Fra coloro i quali ritengono che le inibizioni derivino dal conflitto tra gli impulsi del bambino e la reazione dell'ambiente non vi è, comunque, accordo a proposito di quali generi di inibizioni producano le biopatie e specialmente le nevrosi. Freud, come sappiamo, asserì sin dal primo momento che si trattava di inibizioni sessuali. Ciò fece sì che egli allargasse gradualmente il concetto di sessualità tanto da comprendervi, infine, tutto quanto aveva a che fare con l'esperienza del piacere. Reich riteneva che specialmente l'inibizione della sessualità genitale causasse le nevrosi. In ogni caso, con ogni nevrosi si manifesta un disturbo della sessualità genitale, sicché nessun nevrotico è orgasticamente potente. Harald Schjelderup, in un articolo polemico contro Wilhelm Reich, scrisse molti anni fa che le inibizioni sessuali non erano, o almeno non erano soprattutto, l'origine delle nevrosi; l'origine delle nevrosi stava piuttosto nell'inibire le attività. Personalmente credo — e dopo la scoperta di Reich del riflesso dell'orgasmo e dell'importanza basilare della pulsazione biologica penso che egli sarebbe d'accordo con me — che l'elemento decisivo non è stabilire quale impulso sia stato bloccato per primo, ma riconoscere se il bambino vive l'inibizione come un freno o come una proibizione alla *propria* ricerca del piacere. Se il bambino percepisce l'inibizione come una proibizione non sarà più in grado di sentirsi interessato ad alcuna ricerca primaria del piacere, sia nell'attività sessuale che in qualsiasi altro genere di attività. Non discuterò sulla questione se il bambino abbia ancora la capacità di essere assorbito in qualche specie di ricerca secondaria di piacere, come per esempio nell'aggressività, nel piacere di distruzione, nel sadismo o nel desiderio di.

potenza, poiché ritengo che tutti questi impulsi siano il risultato della inibizione della ricerca primaria del piacere.

Ciò che fece ritenere sia a Freud che a Reich l'inibizione della sessualità come danno primario fu il fatto che in ogni nevrosi vi è un disturbo della funzione sessuale. Soltanto in seguito essi riscontrarono che in ogni singolo caso vi è anche un corrispondente disturbo della capacità di lavorare. L'esperienza effettuata nella clinica psicoterapeutica dimostra come la capacità ad un completo abbandono sia una ed indivisibile, sia nel rapporto sessuale, che in una qualsiasi attività o nel lavoro. Questa capacità è ciò che Reich chiamò potenza orgastica, e il suo prerequisite è la libera pulsazione biologica.

Enumererò brevemente alcuni dei più importanti criteri organomici di questo prerequisite basilare di salute, cioè che la pulsazione biologica sia libera e regolata. Darò precedenza ai criteri psicologici, dal momento che questa ricerca ha il suo punto di partenza nella psicologia e nella psicoterapia:

1 - Capacità di completa concentrazione sia nel lavoro che in un'attività, in una conversazione o in un rapporto genitale, e una sensazione di unità in ciò che si è e in ciò che si fa.

2 - Capacità di essere e sentirsi in contatto con se stessi e con gli altri, con la natura e con l'arte e, per esempio, con gli strumenti che si usano nel proprio lavoro; bisognerebbe anche menzionare qui la capacità di ricevere impressioni o di avere il coraggio e la volontà di permettere che cose ed eventi ci trasmettano impressioni.

3 - Libertà dall'ansia quando non vi è pericolo, capacità di reagire razionalmente anche nelle situazioni pericolose, quando vi si intraveda un importante e razionale scopo.

4 - Intensa e costante sensazione di benessere e di forza; sensazione di cui si può divenire consapevoli ogni volta che vi si porge attenzione, anche quando si combatte con difficoltà, o quando si sente dolore fisico che non sia troppo forte; qualcosa di queste sensazioni si può ritrovare nelle sensazioni di *piacere ai genitali durante l'espiazione*.

Non discuterò adesso come sia possibile accertare che tali criteri siano presenti, ma piuttosto enumererò alcuni dei più importanti criteri somatici della libera pulsazione dell'organismo. Comincio con un criterio che è contemporaneamente psichico e somatico. Alcuni di questi criteri sono:

1) L'orgasmo si produce ad intervalli abbastanza eguali — che variano da individuo ad individuo e da un periodo all'altro — con

una completa perdita della coscienza, momentanea, e con *convulsioni involontarie di tutto il corpo*.

2) Tutto l'organismo ha un buon tono; il portamento del corpo è elasticamente eretto, senza spasmi o scatti.

3) La pelle è calda e bene irrorata di sangue, il colore è rosato o lievemente abbronzato; il sudore deve essere caldo.

4) I muscoli possono passare dalla tensione al rilassamento senza essere, tuttavia, né cronicamente contratti né flaccidi; la peristalsi è facile; non vi sono costipazioni od emorroidi.

5) La fisionomia del viso è viva e mobile, mai immobile o come una maschera. Gli occhi sono brillanti con vivide reazioni della pupilla, e le orbite non sono né sporgenti né incavate.

6) Vi è una espiazione completa e profonda, con una pausa prima della nuova inspirazione; il movimento del torace è libero e spontaneo.

7) Il polso, di solito, è regolare, tranquillo e forte; la pressione del sangue è normale, né troppo alta né troppo bassa.

8) I globuli rossi sono pieni, con una membrana tesa senza pieghe o protuberanze; essi presentano un forte e ampio alone organico, e si disintegrano lentamente in grossi bionti, se posti in soluzione fisiologica salina.

9) Vi è, infine, un ampio e variabile campo organico che circonda tutto l'organismo.

Il considerare lo stato di salute sotto il profilo organomico, nel modo che ho cercato di dimostrare, porta a conseguenze di vario genere, alcune delle quali sottolineerò qui di seguito.

Per la terapia, e per l'arte e la scienza della medicina, il punto di vista da me sottolineato sposterà la messa a fuoco dalla malattia alla salute. Si sarà meno interessati ai sintomi individuali e a ciò che lamenta il paziente — anche se non sarà trascurato, naturalmente, neanche questo — che alla loro origine, vale a dire i disturbi della libera pulsazione biologica e quindi dell'economia energetica dell'organismo; si presterà costante attenzione al modo migliore di rimuovere questi disturbi, in maniera che l'organismo possa di nuovo liberamente funzionare. Il terapeuta, naturalmente, starà anche attento sia all'inibizione della pulsazione biologica, in cui ogni sintomo ha la sua origine, sia a quali sintomi ogni inibizione può aver condotto; e questo nello stesso tempo in cui cerca di scoprire in che modo fu causata ogni inibizione. Tutto quanto scopre può servire da base per ulteriori miglioramenti

tanto nella tecnica terapeutica quanto nel successivo lavoro di prevenzione. Il suo compito principale, rispetto al paziente che cerca il suo aiuto, sarà di scoprire e correggere tutti i disturbi del nucleo centrale della salute, la pulsazione biologica. Non mi dilungherò qui sulla tecnica terapeutica che si riferisce a questo concetto di salute, ma voglio mettere in evidenza che tale terapia non è più una semplice terapia dei sintomi, né una semplice psicoterapia, ma una *bioterapia*, dal momento che cerca di risanare il danno delle funzioni centrali della vita. Ciò che prima di tutto si domanda al terapeuta, che userà questo genere di bioterapia, è che egli deve conoscere, sulla base della conoscenza sia del suo stesso corpo che di quello degli altri, come funziona l'apparato centrale vitale quando è sano e libero, cosicché egli sappia come si percepisce una libera pulsazione e a cosa assomiglia. Poiché questa pulsazione non è mai meccanica, ma sempre individuale e funzionale, è necessario per il terapeuta avere la capacità di contatto spontaneo ed empatico con quanto avviene nel paziente. La condizione necessaria per possedere questa capacità consiste soprattutto nel fatto che la pulsazione dello stesso terapeuta sia libera, sebbene è difficile essere interamente liberi per chiunque sia cresciuto nell'attuale società; ma è possibile avvicinarsi a questo "ideale" — se è consentito l'uso di una tale parola in riferimento a qualcosa di tanto vivo, come questa funzione. Quanto più libero è il terapeuta tanto migliori sono le sue possibilità di essere un buon terapeuta, quando egli abbia raggiunto la conoscenza e l'esperienza orgonomica necessarie.

Riguardo alla conoscenza richiesta, ritengo che sia meglio per il bioterapeuta possedere una solida preparazione medica e psicologica. Per questa ragione vi è tutta una serie di biopatie che io non posso curare, ed altre di cui non posso occuparmi, eccetto che in collaborazione con medici specialisti, il che non è sempre facile da ottenere poiché questi specialisti non hanno la necessaria conoscenza delle biopatie e della bioterapia. Penso che solo quelle biopatie che rientrano nel vecchio concetto di nevrosi, e poche altre strettamente connesse con le nevrosi, possono essere giustificatamente trattate da persone che hanno soltanto una preparazione psicologica. Ve ne sono poche altre, delle quali non parlerò ora, che possono essere trattate da tali terapeuti in collaborazione con medici specialisti. Personalmente sono dell'opinione che, se vi fosse un sufficiente numero di psicologi e di medici con una preparazione in bioterapia, non soltanto il numero delle malattie psicosomatiche, ma anche quello di diverse altre malattie, si ridurrebbe.

Ho detto: " un sufficiente numero di psicologi e di medici con una preparazione in bioterapia ", ma sono consapevole che non ve ne potrà

mai essere un numero sufficiente per prendere in trattamento tutti coloro che soffrono di biopatie, così come non vi possono essere sufficienti psicoterapeuti per prendere in trattamento tutti coloro che soffrono di nevrosi. Di conseguenza, in un'ampia prospettiva, se si vogliono combattere le biopatie con la speranza di ridurre il loro numero e di fermare la distruzione della vita, che esse rappresentano, è necessario porre il massimo impegno nel lavoro di *prevenzione* delle biopatie. La base per l'attività profilattica deve essere costituita in parte dalle bioterapie degli adulti, e in parte — estendendola sempre più — dalla terapia del bambino e dalla psicologia infantile, bioterapeuticamente orientate. A questo proposito può essere utilizzata una gran quantità di informazioni già offerte dai risultati della psicoterapia psicoanalitica e di altre terapie del profondo, per i bambini. Personalmente nutro le più grandi aspettative per quella ricerca che è stata condotta durante gli ultimi due o tre anni all'*Orgonomic Infant Research Center* (Centro di Ricerca Orgonica Infantile), che ha sede a Ranglely, nel Maine, ed ha sezioni a New York ed in poche altre città. Il programma di ricerca di questo Centro ha per scopo l'osservazione dello sviluppo dei bambini, da prima della nascita in avanti. Per quanto ne so, non sono stati posti limiti alla durata delle osservazioni. In particolare, si cerca di capire cosa sostiene la libera pulsazione biologica del neonato, e che cosa la impedisce. Lo studio comincia ancor prima della nascita, in modo da osservare se la libera pulsazione della madre influisce sul bambino e, se è così, stabilire in che modo, come e quanto. Finora non è stato pubblicato molto da questo gruppo di ricerca. Quel poco che è stato pubblicato indica chiaramente che la condizione più importante che mette il bambino in grado di conseguire la sua libera pulsazione biologica è l'auto-regolazione, e la possibilità di rapporti umani con altre persone che siano esse stesse discretamente libere dall'ansia e dalle inibizioni*.

È probabilmente evidente di per sé che per organizzare una proficua generale delle biopatie, estesa all'intera società, l'attività dei soli bioterapeuti, psicoterapeuti, psicologi dei bambini, non sarà sufficiente. Essi devono far sì che i genitori collaborino nell'opporre resistenza alla pressione autoritaria dei pediatri della vecchia scuola, cui manca la necessaria conoscenza della psicologia infantile. Hanno bisogno di portare con sé gli educatori, soprattutto i maestri dei bambini piccoli. Inoltre devono guadagnarsi il sostegno dell'opinione pubblica, poiché durante questa lunga lotta né i terapeuti, né i genitori, né gli insegnanti

* Questa parte del libro fu scritta nel 1952. Dopo la morte di Reich, nel 1957, l'attività dell'*Orgonomic Infant Research Center*, che io sappia, è stata discontinua.

possono opporsi alla pressione dell'opinione pubblica. Il compito di formare questa opinione pubblica, che è l'unica a poter assicurare una generale e durevole profilassi delle biopatie, cade tuttavia sugli psicologi, sui terapeuti e sugli insegnanti,

Basandosi sul concetto di salute così delineato — ossia che la libera pulsazione biologica costituisce la base più sicura della salute psichica per quanto ne sappiamo finora — dobbiamo richiedere che tutti gli insegnanti e tutte le persone che hanno a che fare con l'allevamento dei bambini, si avvalgano della conoscenza di questo principio biologico della salute man mano che diviene possibile, e che essi stessi possano sentirla e sperimentarla abbastanza da essere capaci di contatto naturale coi bambini e di riconoscere almeno le forme più evidenti di inibizioni della pulsazione biologica. Se prendiamo come punto di partenza la medicina, la psicologia e la biologia, come fecero Freud e Reich, sembra che non vi sia altro modo di scoprire questo principio di salute, se non attraverso la psicoanalisi, l'analisi caratteriale e la terapia organica; che è, a conti fatti, la via attualmente battuta dalla ricerca.

Personalmente non penso che in futuro questa lunga strada sarà necessaria. Penso che una bioterapia, la quale miri direttamente a liberare la pulsazione biologica, sarà la via più breve e più sicura per guarire le biopatie, e particolarmente le nevrosi. E sono anche dell'opinione che un'educazione e un allevamento dei bambini che si rendano conto della necessità di proteggere questa base della salute e di superare quelle difficoltà di cui abbiamo trattato a questo proposito, solamente un'educazione e un allevamento siffatti possano ridurre il numero delle biopatie, così come provvedimenti di pubblica salute contro le infezioni hanno ridotto il numero delle malattie infettive.

Ritengo infine che per dare ad un gran numero di insegnanti la necessaria conoscenza ed esperienza in bioterapia, ci vorrà meno tempo, lavoro e spesa, di quanto sarebbe necessario se si dovesse fornir loro la corrispondente conoscenza ed esperienza psicoanalitiche.

In questo lungo cammino, tuttavia, non sarà sufficiente avere soltanto terapeuti ed insegnanti i cui occhi siano stati aperti sul significato *biologico* della salute. Se la società dovrà liberarsi dalle biopatie, l'attuale veduta generale di molte cose dovrà cambiare, e il nuovo punto di vista dovrà esprimersi in istituzioni sociali e politiche, soprattutto nella politica della scuola e della casa. Senza tale mutamento nelle concezioni generali, il lavoro dei terapeuti e degli insegnanti cozzerà costantemente contro barriere di pregiudizi, che renderanno certamente il lavoro più difficile ed aumenteranno il pericolo di regressioni dai risultati ottenuti. C'è bisogno di grandi sforzi pedagogici, dei quali menzionerò qui soltanto lo scopo più importante. Lo scopo che porrei in prima linea è la

diffusione della conoscenza della *base biologica della salute* e dei fattori più frequenti che possono disturbare questa base e condurre alle biopatie. Tali fattori sono, tra gli altri, le inibizioni dell'attività *naturale*, la quale, indipendentemente dal fatto che è di per se stessa una delle più importanti fonti di piacere, svolge anche l'indispensabile compito di regolare l'economia dell'energia psico-fisica. Se l'attività sessuale è libera, sarà più facile per un individuo trovare adeguate realizzazioni degli altri suoi interessi, sia adattandosi alle circostanze esterne, dove ciò è necessario, sia modificando l'ambiente.

Come si può comprendere, una tale conoscenza della base biologica della salute entrerà in conflitto con la concezione moralistica, che è ancora prevalente in gran parte della popolazione. Sappiamo il genere di resistenza che si incontra quando l'argomento della riproduzione è introdotto nelle scuole, nonostante che i testi su questo argomento riportino ben poco del significato della vita sessuale e della sua indispensabilità per stare bene in salute. Esporre questo argomento in modo soddisfacente sotto il profilo biologico, medico e psicologico, incontrerebbe, probabilmente, la più violenta protesta su larga scala — e si scontrerebbe anche con la resistenza di molti dei cosiddetti esperti nel campo specifico, che darebbero soltanto sfogo alle espressioni del pregiudizio tradizionale.

Una delle richieste che scaturirebbe da questa concezione della salute, sarebbe che ogni individuo — bambino, giovane, adulto e persona anziana — avrebbe il diritto ad una vita sessuale corrispondente alle proprie esigenze, quando queste ultime non siano in contrasto con il diritto degli altri di disporre della propria persona. Il riconoscimento di questo diritto porrebbe fine a gran parte delle calunnie che si levano così furiosamente in molti ambienti, specie in quelli più ristretti e chiusi.

Il diritto ad una soddisfacente vita amorosa genitale implicherebbe anche una corrispondente richiesta di case, perché ognuno possa avere l'opportunità di essere solo o in compagnia di un partner, quando lui o lei ne avvertono il bisogno. Una politica della casa con questo scopo richiederebbe un livello di abitazione diverso da quello che ha attualmente la maggior parte della gente. A quel che vedo, sarebbero necessarie quattro cose per venire incontro ad un soddisfacente livello di abitazione:

- 1) Un aumento generale della produttività, con particolare riguardo soprattutto al numero delle abitazioni.
- 2) Un miglioramento durevole nello stato economico delle persone.

3) Un controllo consapevole del numero dei bambini.

4) Una considerevole riduzione delle spese improduttive, come per esempio le spese militari.

Non aggiungerò altro a questa piuttosto breve esposizione sulle conseguenze che scaturirebbero se il lavoro sulla salute fosse impostato sulla base del concetto biologico dello stato di salute, che sin qui è stato delineato, e se la salute ricevesse da parte della politica sociale l'attenzione che corrisponde alla sua fondamentale importanza, per un benessere, una felicità e un progresso completi.

Il concetto di salute che ho cercato di presentare ha la sua base nello studio e nella terapia delle nevrosi, studio e terapia che si estendono, successivamente, alle biopatie in generale ed alle leggi dell'energia che vi operano. Lo studio dell'energia organica cosmica dimostra che queste stesse leggi di energia che regolano il nostro funzionamento biologico hanno validità in tutto l'universo. Questa è l'energia che si ritrova nella creazione della vita e nei processi che mantengono la vita, e, se si vuole accettare la definizione del professore di teologia Wieman, della Chiesa Battista Americana, che definisce Dio come un processo creativo, si può dire che qualsiasi attività — nella terapia, nell'educazione dei bambini e nella politica — che si costruisce secondo queste leggi energetiche, è un lavoro fatto secondo il volere di Dio.

INDICE

Nota all'edizione italiana	p.
Introduzione	»
Prefazione	»

Parte prima

SVILUPPO DELLE IDEE DI W. REICH

1. I principali avvenimenti nella vita di Reich	» 12
2. Il periodo psicoanalitico	» 20
3. Bioni e biogenesi	» 30
4. La scoperta della energia vitale (l'Orgone)	» 32
5. Le campagne di Reich	» 42
6. W. Reich come l'ho conosciuto io	» 48

Parte seconda

L'ORGONOMIA

1. Introduzione all'Orgonomia	» 57
2. Alcune considerazioni generali	» 71
3. Orgonomia e fisica	» 74
4. Dor	» 78
5. Orgonomia e d'evoluzione	» 83
6. Orgonomia e psichiatria	» 90
7. Orgonomia e medicina	» 95
8. Orgonomia e religione	» 97
9. Orgonomia, psicologia e pedagogia	» 100
10. Orgonomia e biologia	» 103
11. Alcune applicazioni particolari dell'energia organica	» 107
12. Alcune considerazioni generali	» 109

Parte terza

IL CONCETTO ORGONOMICO DI SALUTE E LE SUE CONSEGUENZE SOCIALI

Il concetto orgonomico di salute e le sue conseguenze sociali	
---	--